Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 28 Ottobre 1932 - Anno XI Num. 257 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Un numero settimanale: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Con cessione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca (e — - Segnando la Cronaca -)
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

28 OTTOBRE 1922 - 28 OTTOBRE 1932

Tutto il Popolo italiano raccolto intorno al Duce
saluta l'alba del secondo decennio

Verso il futuro

Se altre date testimoniano la fede e l'ardore della Rivoluzione Fascista, la più luminosa è senza dubbio quella del 28 Ottobre, quando attraverso una cruenta insurrezione il movimento che era stato santificato da tanti Martiri, marciando su Roma, conquista il potere, diventa Regime. Tutto quello che oggi l'Italia è, malgrado tanti ostacoli, tante insidie lo si deve a quanto compirono le Camicie Nere dieci anni or sono; furono quelli i momenti decisivi; un errore, una debolezza potevano tutto compromettere poichè erano giorni, erano ore che valevano dei decenni, dei secoli. Allora il genio del Capo apparve in tutta la sua grandezza; con una formidabile padronanza degli eventi non accettò alcun compromesso ma nello stesso tempo, evitando urti catastrofici, riuscì a porre subito le basi della ricostruzione nazionale. Sembrò miracolo; molti non seppero afferrare la visione realistica di questo metodo che sfuggiva per la sua stessa originalità storica e vi scorsero lacune, deficienze; sono situazioni in cui la fede assoluta senza sottintesi è sovrana, in cui solo la fede trionfa. Ed i fatti hanno dato ragione a chi ebbe fede: a dieci anni di distanza le linee che allora potevano sembrare frammentarie si risolvono in una suprema armonia, in quello che si potrebbe definire un capolavoro di arte politica.

Quante scorie sono state trascinate dalla corrente impetuosa? Quanti tristi oroscopi sono stati travolti? Non a queste miserie rivolge oggi il suo pensiero il Fascismo, ma alla gloria che è nell'ora che passa.

Dieci anni! Chi lo avesse affermato in quella fine di ottobre avrebbe raccolto il sorriso di scherno di quanti si illusero, ed erano molti, che si trattasse di un mutamento ministeriale un po' più tumultuoso dei precedenti; oggi si fissa lo sguardo verso il secondo decennio senza titubanze, colla certezza dei destini futuri. Questa certezza è in Mussolini e da Lui si irradia in tutto il popolo italiano, che mai come in questo mese Lo ha amato ed esaltato più in alto e nello stesso tempo più vicino a sè. Lo riconosce il *Times*, l'organo della borghesia parlamentare britannica che ha sempre tenuto a mostrare le sue riserve di dottrine e di metodo verso il Fascismo, che scrive: «Alla fine dei dieci anni la Sua autorità sta all'interno e all'estero più in alto che in ogni altro momento». Eppure sono stati colpiti a morte infiniti interessi particolari, vieti pregiudizii innalzati a tradizioni sono crollati sotto l'ascia della legislazione fascista, caste dotate di una prosopopea sconfinata sono state umiliate e disperse: i malcontenti, le resistenze vendicative sono state bruciate dalla fiamma incandescente della passione rivoluzionaria che non è venuta meno nei nuclei arditi della vigilia di combattimento, che ha illuminato le anime vergini delle nuove generazioni, che ha finito per prendere nel suo fuoco immensi ceti popolari rimasti assenti per timidità o per incomprensione.

Invece di esser logorato dal tempo il Fascismo è in ascesa; continuerà a salire; la straordinaria vitalità del Capo si riflette in tutte le iniziative, in tutte le attività della Rivoluzione. Perciò la commemorazione del 28 Ottobre malgrado le opere compiute da un estremo all'altro della Penisola, malgrado la constatazione che il volto dell'Italia si è rinnovato, è tutta proiettata verso il futuro, verso il secondo dei decenni dell'Era fascista. Quali eventi racchiuderà esso? Non indaghiamo, non profetizziamo; la fede in Mussolini ci basta per essere sicuri e pronti ad ogni prova. Noi sappiamo che ove il mondo rinsavisca e gli uomini si dedichino a costruire una giusta pace nella collaborazione degli stati, il Fascismo si ha disciplinati, ci ha sagomati in modo da essere primi nelle gare feconde dell'operosità umana; se contrariamente alle nostre speranze le rivalità e le ambizioni dovessero mutarsi in tempesta, l'anima guerriera temprata da una guerra e da una Rivoluzione sarebbe all'altezza dei compiti imposti.

L'Anno Decimo si chiude come si era iniziato l'Anno Primo, nel nome e nella gloria del Duce. Dopo il viaggio trionfale nel Piemonte e nella Lombardia, oggi il Duce appartiene a Roma cuore eterno d'Italia. Ai piedi dell'Altare della Patria, fra le rovine ritornate alla luce, una via è stata aperta, via dell'Impero: Mussolini la percorrerà innanzi alle legioni dei Mutilati cui per aver tanto sacrificato e donato alla Patria, spetta l'onore di essere primi fra i militi. L'Italia nuova avrà la sua apoteosi.

La giornata romana

Roma, 27 notte.

Alacre ed infaticabile, il Duce, tornato stamane da Milano, ha presenziato alle cerimonie romane del Decennale; ha compiuto oggi l'inaugurazione della ferrovia elettrica Roma-Viterbo; ha parlato nel capoluogo dell'Alto Lazio ad una strabocchevole folla di Camicie nere; ha varcato primo la soglia della Cappella votiva dei Caduti fascisti, accendendo con le sue mani la lampada votiva destinata ad ardere perennemente dinanzi alla lapide; ha assistito alla caduta degli steccati che fasciavano le esedre del Vittoriano e le nuove sistemazioni della zona occidentale del Campidoglio; infine, nel pomeriggio, ha scoperto la lapide che ricorderà le Camicie nere cadute all'Estero.

Giornata, dunque, movimentatissima e piena, come quelle dei giorni scorsi, di emozioni e di fatiche.

L'elettrovia dell'Alto Lazio

L'inaugurazione della ferrovia elettrica dell'Alto Lazio è stata la prima, in ordine cronologico, delle cerimonie odierne. Si tratta, come spiegammo ai lettori in occasione della visita del Capo del Governo ai lavori, di un'opera di grande importanza che colma una sentita lacuna nelle comunicazioni della Capitale.

Potrà sembrare inverosimile, ma pure è vero che Roma, anche in fatto di ferrovie, era, prima dell'avvento del Fascismo, pessimamente servita mancando soprattutto di allacciamenti rapidi con i centri vicini, con le zone pur così fiorenti e popolose della regione. Una delle zone più sacrificate era appunto quella che, sulla sinistra del Tevere, si stende dalla Capitale a Viterbo: località storicamente notevoli, vestigia dell'epoca romana e del medioevo papale, cittadine ridenti, panorami di suggestiva bellezza, restavano collegati a Roma, verso cui gravitavano non il poco della comunione etnica e dei materiali interessi, da un trenino che pareva fatto più per allontanare che avvicinare; un trenino vecchio, asmatico, malsicuro, che impiegava oltre quattro ore a coprire il percorso di 100 chilometri ed era diventato bersaglio della ferocissima ironia del popolino, non insensibile all'indecoroso spettacolo di quel traballante anacronismo.

Oggi anche questa piccola macchia è stata cancellata. In pochi mesi una stazione sotterranea, la più lunga se non la più larga del mondo, è stata aperta nel cuore di Roma ed una galleria sotterranea, lunga due chilometri, il primo tronco della nascente metropolitana, porta a sboccare all'aperto, oltre la zona abitata della città, gli eleganti vagoncini delle nuove vetture elettriche. Una linea che, ricalcando per 102 chilometri tra il variato panorama della campagna laziale, raggiunge Viterbo in poco più di due ore.

Per il viaggio inaugurale del nuovo tronco, il Capo del Governo è giunto alla stazione alle 7,40, accompagnato dal Sottosegretario agli Interni, onorevole Arpinati. Erano ad attendere l'arrivo di S. E. Mussolini, i Ministri Ciano e De Cristalanza, il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni S. E. Postiglione, il Segretario del P. N. F. S. E. Starace, il Governatore di Roma Principe Boncompagni-Ludovisi ed il Prefetto Montuori, l'on. Polverelli Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il Segretario federale dell'Urbe D'Aroma, il Preside della provincia dei Piero Colonna, senatori e deputati, tra cui l'on. Giuseppe Bastia, l'on. Marchi Presidente della Confederazione nazionale dei trasporti terrestri e della navigazione interna, con il Segretario generale prof. Treviani ed il Presidente laziale on. Caprino, numerose personalità ed i dirigenti della Società esercente la ferrovia.

L'inaugurazione della ferrovia

Sui marciapiedi della stazione era schierato il Gruppo aziendale della ferrovia elettrica con il gagliardetto del Dopolavoro aziendale.

Il Duce, che indossava la camicia nera, ossequiato dalle autorità e salutato romanamente dai convenuti, è subito entrato nel salone-vestibolo della nuova stazione: qui, dove già era passato benedicente il parroco della vicina Chiesa di Santa Maria del Popolo, non si è tagliato alcun nastro tricolore perchè la cerimonia si è svolta in maniera affatto originale. Il Duce è passato attraverso un raggio invisibile infrarosso e al passaggio, provocando l'interruzione del raggio, ha determinato la chiusura del circuito di alimentazione della luce, in modo che l'atrio e la galleria-stazione si sono illuminati.

Subito dopo, Mussolini, accompagnato dalle autorità, è passato nell'interno della galleria-stazione che è lunga 100 metri, a doppio binario e marciapiedi per l'arrivo e la partenza; sullo sfondo splendava un gran fascio luminoso sormontato dalla parola: «Dux». Sul binario di partenza attendeva il treno inaugurale, composto di due automotrici, di una vettura salone per il Duce e due vetture per gli invitati. Il Duce ha percorso tutta la lunghezza del treno, che ha esaminato con molto interesse, ed ha preso posto nella vettura salone con le autorità.

Il convoglio è partito alle 8 precise, mentre il personale della società romana per la Ferrovia nord, schierato sulla banchina, salutava romanamente ed inchinava i gagliardetti. Il Duce è rimasto presso il finestrino con il braccio proteso nel saluto romano, fino a che la vettura ha imboccato la galleria lunga 150 metri, che segue immediatamente la stazione.

Al termine della galleria, usciti all'aperto, si incontra la linda stazioncina dell'Acquacetosa, sulle sponde del Tevere. Stamane la stazioncina era tutta imbandierata, e ferrovieri, bambini e Giovani italiane erano raccolti in fila, levando alto il braccio nel saluto romano e lanciando al Duce entusiastici «alalà».

Da allora il viaggio non è stato che un succedersi di entusiastiche dimostrazioni: sui prati dell'aeroporto del Littorio, sulle colline tufacee di Grattarossa, presso le ville di Primaporta, di Scrofano, di Riano, tra bandiere e festoni di alloro, cartelli con scritte di «Viva il Duce».

Il trionfale viaggio

Le popolazioni della zona erano accorse al passaggio di Mussolini per testimoniargli la gioia di vedere realizzato un loro antichissimo voto; erano accorse a gruppi, a folate, ad ondate, a colonne bene ordinate: qua i fascisti, là i giovani giallo-cremisi, più oltre gli Avanguardisti, i Balilla, le Piccole italiane, i contadini, gli operai e, avanti a tutti, il Podestà ed al suo fianco la maestra con un gran mazzo di fiori legato con un nastro tricolore, e poi un sacerdote, e poi la banda che suonava gli inni patriottici ed un manipolo di Militi che presentava le armi.

Il treno rallentava, Mussolini appariva affacciato al finestrino, sorridente, con il braccio teso nel saluto romano; ed allora sulla folla in attesa, l'entusiasmo passava come un vento tempestoso; i fiori venivano offerti al Duce e le musiche coprivano l'anelito dei treno mentre i battimani coprivano le musiche e le grida coprivano i battimani.

Lo spettacolo si rinnovava sempre eguale e pur sempre bello; ed ogni stazione aveva una sua particolare maniera di ricordarsi a Mussolini. A Castel Giubileo, Ballila, Piccole italiane e contadini, agitavano rami d'olivo e la foresta fluttuante metteva una nota argentea contro il cupo delle colline. A Rignano Flaminio era schierato, gruppo magnifico, un reparto di Giovani fascisti a cavallo. A Sant'Oreste, dove il Duce ha avuto il primo saluto dal Viterbese, sulla immensa distesa di teste, spiccava il gonfalone del paese che è uno dei più belli della zona adagiata sotto la alta cresta arricciata del Soratte, cantato da Orazio e dal Byron. A Viterchiano, che fornisce per lunga tradizione gli alfieri al Comune di Roma, i «fedeli» della Capitale — come sono chiamati — sostavano in prima linea nei loro ricchi e caratteristici costumi.

Alle 9,25 il treno è giunto a Civitacastellana: il paese più importante della zona. Tutta la popolazione, non solo della cittadina, ma anche delle borgate vicine, si era riversata alla stazione, con alla testa le autorità, i fascisti e numerosi gagliardetti, per gridare il suo poderoso evviva al Duce. Centinaia di operai erano schierati dinanzi al fabbricato della stazione; stazione e case del paese erano imbandierate.

Da Civitacastellana a Viterbo

Al giungere del treno, che si è fermato pochi minuti, applausi calorosissimi e grida di «Viva il Duce» si sono levati dalla folla, mentre le musiche intonavano Giovinezza. Bimbe delle scuole hanno cantato inni accompagnate dal suono della banda. Mussolini era al finestrino, sorridente, ed ha risposto con il saluto romano alla vibrante manifestazione. Il Prefetto di Viterbo, S. E. Canovai, il Podestà di Civitacastellana, ed il Vescovo mons. Margheria, sono saliti nel vagone-salone per presentare il loro doveroso omaggio al Duce.

La folla continuava intanto nelle sue acclamazioni entusiastiche, mentre fasci di fiori venivano offerti al Capo del Governo. Disceso il Vescovo, il treno è ripartito tra il rinnovarsi delle acclamazioni e del grido: «Duce! Duce!».

Dopo avere percorso un gran tratto lungo le pendici orientali del bosco Cimino, il treno è giunto alle 10,25 a Viterbo. Alla stazione, tutta pavesata a festa, si trovavano il Podestà, il Segretario federale, il Vescovo, i fascisti, le associazioni combattentistiche e le organizzazioni del partito con i gagliardetti, musiche e bandiere.

Il Capo del Governo è stato accolto da vibranti *alalà*, da acclamazioni irrefrenabili, da grida di *Viva il Duce!*, *Viva il Fascismo!* Sotto la pensilina era schierata, per rendere gli onori al Capo del Governo, una Compagnia di granatieri con musica e bandiera. Il Duce ha passato in rivista la Compagnia; quindi è uscito dalla stazione prendendo posto in una macchina scoperta insieme con il Prefetto Canovai.

La folla immensa che gremiva il piazzale ha fatto una indimenticabile dimostrazione. L'automobile del Duce, seguita da quelle delle altre autorità, ha attraversato il viale Trieste e il piazzale Umberto I, tra continue acclamazioni. Le strade erano gremitissime, come pure le finestre delle case. Due ali di popolo si infittivano sui marciapiedi: un interrotto acclamare ha accompagnato trionfalmente il Duce fino al palazzo della Prefettura, a piazza del Plebiscito. L'automobile è stata costretta a marciare al passo tanta era la moltitudine che la circondava per poter acclamare e manifestare la sua devozione affettuosa al Duce.

Una dimostrazione indimenticabile

Tutto il Fascismo viterbese era schierato da porta Fiorentina a piazza della Rocca, al viale Principessa Margherita e lungo il Corso. Tutte le finestre delle abitazioni, tutti i negozi avevano il tricolore ed erano addobbati con arazzi e damaschi; i muri erano tappezzati di scritte inneggianti all'Italia, al Duce ed al Fascismo. In ogni vetrina erano esposti ritratti di Mussolini.

Piazza Plebiscito è una marea di Camicie nere e di popolo plaudente; dalle finestre del palazzo del Comune e del palazzo del Governo pendono arazzi variopinti, il labaro federale ed il gonfalone del Comune. La visione che la quattrocentesca piazza del Comune offre è veramente d'una imponenza e grandiosità senza pari; fitta è la selva dei gagliardetti e dei labari; i canti della Rivoluzione che partono dalle migliaia di fascisti e dalla folla, la quale ha stretto la piazza da tutti gli sbocchi delle vie adiacenti, si uniscono alle note delle bande dopolavoristiche.

Il cordone di truppe collocato allo scopo di disciplinare l'afflusso delle colonne, resiste a stento alla calca: marea di popolo che vuole ad ogni costo vedere ed ascoltare Mussolini.

Il Duce scompare nel portone del palazzo del Governo, con le autorità ed il seguito, ma, in capo a pochi minuti, appare al balcone: al suo fianco è il Segretario del Partito. L'apparizione è accolta da una acclamazione altissima che si propaga e si diffonde tutto intorno e si rinnova più volte. Egli sorride dall'alto alla folla immensa.

Nonostante la spossante fatica della giornata trascorsa a Torino ed a Milano, egli ha il volto lieto e sorridente.

Appena Mussolini, dopo la grandiosa manifestazione di fede tributatagli dalle Camicie nere e dal popolo viterbese, fa cenno con le braccia di voler parlare, la folla tace per incanto: la voce del Capo è, come sempre, forte e sicura.

Parla Mussolini

Egli dice:

«La ferrovia che abbiamo inaugurata stamane costituisce una delle opere più imponenti del Decennale fascista ed è anche la prova della altezza tecnica raggiunta dall'ingegneria italiana. Questa ferrovia vi accosta alla Capitale, e farà ancora meglio conoscere ai romani ed agli italiani la zona pittoresca che vi circonda ed anche la vostra bella, storica, severa città (applausi; grida di «Viva il Duce!»).

«Quando sarà, come dovrà essere, continuata fino a Siena («Bene! Viva il Duce!»), *tutti i vostri traffici ne avranno giovamento e sviluppo. Il Governo fascista, che è venuto incontro coi fatti, sempre è sua abitudine, ai vostri bisogni ed ai vostri desideri, vi chiede soltanto di essere cittadini assequienti alle leggi* («Sì, sì!»; applausi) *e fedeli soldati della Rivoluzione fascista* (grandi ovazioni).

Non appena il Capo ha cessato di parlare, una ovazione immensa si leva dalla folla. Sono più di 30 mila persone che, folleggiando nella piazza, agitano fazzoletti e cappelli; ognuno vorrebbe essere più vicino per vederlo bene, per poterlo toccare, per poterlo trattenere ancora un momento.

Mussolini ammira il superbo ammassamento e poi, seguito dalle autorità, si ritira dal balcone. Ma la possente, persistente ovazione, richiama ben tre volte il Duce al balcone. L'entusiasmo e l'esultanza della folla sono indescrivibili.

Subito dopo, ossequiato dalle autorità, il Capo del Governo sale sulla sua macchina per ripartire. Sulla piazza il popolo lo trattiene ancora con una nuova ovazione. Il grido di «Duce! Duce!» saluta nuovamente il Capo del Governo che imbocca la via Cavour, diretto a Roma.

A Roma il Duce si è recato in piazza Venezia dove ha tenuto l'ordinario rapporto con i suoi immediati collaboratori ed ha accordato alcune udienze.

L'inaugurazione della Cappella dei Martiri

Frattanto, a Palazzo del Littorio si preparava la cerimonia inaugurale della Cappella votiva dedicata ai Martiri della Rivoluzione fascista.

Il quadro, raccolto e severo, si è venuto componendo rapidamente. Davanti all'ingresso del palazzo, si è schierata a servizio d'onore una centuria della Milizia con musica; ai lati del portone del palazzo si è raggruppato un reparto di Giovani italiane con labari e gagliardetti; nell'andito di ingresso, su due ali, si sono allineati i Balilla moschettieri, cui seguivano, nel primo braccio del porticato che immette al salone d'onore, cento Giovani fascisti. Nei cortili adiacente si portici del palazzo, si sono addossati tutti i labari dell'Associazione nazionale cadati fascisti con una larga rappresentanza delle famiglie dei Caduti, mutilati ed invalidi della Rivoluzione.

Giungono le autorità: Ministri, Sottosegretari, membri del Gran Consiglio, del Direttorio del Partito, Segretari federali. Nei cortile, fasciato di drappi e bandiere, addobbato con piante ornamentali, lo spazio si restringe: dal cancello Vittorio Emanuele, dove sui marciapiedi grande folla si è raccolta per assistere al passaggio di Mussolini, arriva l'eco di sempre nuovi applausi: fervidi, incalzanti applausi.

L'applauso diventa ovazione: E' il Duce! S. E. Starace ed i Quadrumviri gli si fanno incontro, la banda suona «Giovinezza», i Balilla moschettieri presentano le armi; con un fruscio leggero, le aste dei gagliardetti si inchinano.

Mussolini si dirige alla Cappella votiva, apre il cancello con la propria mano, entra, si avvicina all'altare eretto in fondo alla cripta. Nel silenzio che grava tutto intorno, s'ode il bisbiglio del sacerdote, mons. Bartolomasi, Vescovo castrense, che benedice l'altare, aspergendolo dell'acqua lustrale. Poi compiuto il rito, il cappellano della Milizia don Mattei, il petto costellato di decorazioni, accende un cero e lo consegna al Balilla Guido Marpicati, figlio del Vice-Segretario del Partito. Dalle mani del Balilla, il Duce riceve il fuoco con cui accende la fiaccola votiva che arderà perennemente innanzi all'altare.

Ora il Duce alza il braccio nel saluto romano e resta nel gesto, immoto, in raccoglimento. Istintivamente tutti seguono il suo esempio; la commozione più intensa stringe i cuori e brilla negli umidi sguardi; un'ondata di affetto sembra avvolgere il gruppo in gramaglie dove sono le mamme, le sorelle, le vedove ed i figli dei Caduti, ed il singhiozzo scuote qualche petto percosso da un dolore troppo acuto e suscita un'eco di pietà pietà.

La cappella, dovuta ad un artista che è anche uno squadrista, il camerata Boldrin, Segretario della Federazione fascista di Padova, è opera nobile e degna. Il portale d'accesso, in marmo nero nube, è chiuso da un cancello di ferro battuto, con motivi decorativi in ottone, sormontato da una lunetta, pure di ferro battuto, con tre fasci littori e la sigla dell'anno X.

La rivestitura interna della cappella è tutta in marmo delle cave carsiche: dalle note grigio-chiare di Repen del pavimento e delle lapidi, appena accentuate sui listelli di riquadro delle guide e delle stelle che si disegnano sul pavimento in grigio-fumo (e di un grigio, dunque, più scuro di quello del fondo) si passa a quelle bruno-rossastre dei muri ricavati da un bel marmo venato come legno di radica e le cui lastre sono state connesse appunto con l'intento di ottenere un naturale motivo decorativo alla sovrastante volta della materia.

Una discreta luce indiretta, fredda, e questo contrasto di colore, conferiscono all'ambiente la misticità dei luoghi sacri. In fondo si apre la piccola cripta, tutta di marmo bianco di Orsera, con le pareti esterne di marmo Repen chiaro, che reca al centro due fasci littori e la scritta in alluminio «A. X E. F.». Pure di alluminio sono le lampade votive, perennemente accese a simbolo dell'imperitura riconoscenza degli italiani, e le lettere delle lapidi. Nella lunetta del portale, un bassorilievo raffigura un giovane nudo che stringe nella destra un pugnale e nella sinistra una fiaccola accesa.

Sotto l'immagine, l'insegna dettata dal Duce per i Fasci Giovanili: *Credere, obbedire, combattere*. Mussolini ha anche dettato le due epigrafi dedicatorie che dicono: *Il sacrificio delle Camicie Nere consacra — la Rivoluzione del Littorio — nella certezza del futuro — nella gloria della Patria*. E ancora: *Caddero per il Fascismo — vivranno — nel cuore del popolo perennemente*.

S. E. Starace a Mussolini

La cerimonia inaugurale è finita. Il Duce lascia la cappella per salire al piano superiore del palazzo, seguito da tutte le autorità intervenute. Lungo lo scalone d'onore prestano servizio i Moschettieri del Duce. Nell'atrio e nei corridoi si affollano i funzionari degli uffici del Partito che all'arrivo del Duce gli rivolgono un'entusiastica manifestazione di omaggio. S. E. Mussolini si sofferma nella sala delle adunanze.

Il Segretario del Partito, circondato dai membri del Direttorio, prende la parola e dice:

«Duce, ospitando i Quadrumviri della Rivoluzione nella Casa del Littorio, abbiamo voluto compiere un atto di camerantismo e dimostrare che gli uomini e gli eventi dell'Ottobre del 1922 sono sempre presenti al nostro spirito. Abbiamo voluto darvi una riprova che la concordia tra le alte gerarchie del Regime è in atto, perchè tutti siamo su un terreno di perfetto, reciproco lealismo e di reciproca comprensione delle responsabilità che su ciascuno di noi incombono.

«L'armonia del centro si ripercuote benefica nelle provincie. L'avete constatato Voi stesso, visitando, in questi giorni, due delle più importanti provincie del Regno, importanti anche agli effetti della organizzazione del Partito.

«Vi rendo grazie per essere intervenuto. Vi rendo grazie anche a nome dei camerati qui convenuti e delle Camicie Nere di tutte Italia, che saranno liete di apprendere che il Duce ha inaugurato oggi, nella Casa del Fascismo, la cappella in onore e a ricordo dei gloriosi Caduti della Rivoluzione.

«Duce! Io so che Voi siete lieto di ritrovarVi fra i vostri camerati, che riconobbero sempre in Voi i segni del Condottiero, e che come Voi, insieme con Voi, armati — Vi deve essere caro il ricordo — rintuzzarono i difensori di uno Stato, al quale Voi assestaste il colpo mortale, con l'insurrezione, culminata nella vittoriosa Marcia su Roma. E so anche che Vi aggrada di trovarVi fra i vostri luogotenenti, e voi siamo fra quelli, perchè sapete di ritrovare in ciascuno di noi un uomo d'onore, che sopprimerebbe se stesso piuttosto che venir meno all'impegno assunto di seguirVi con assoluta fedeltà.

«Duce! Ho parlato sinceramente, a cuore aperto, come deve parlare una Camicia Nera che Vi serve con spirito rivoluzionario, e cioè al costo per conto, e senza riserve».

Il Capo del Governo ascolta attento e applaude. Applaudono tutti i presenti e una nuova manifestazione s'improvvisa al Duce che passa intanto nell'ambulacro attiguo dove sosta il gruppo delle famiglie dei Caduti della Rivoluzione col gagliardetto fregiato dall'intrepido motto «Dolorando ardo».

La manifestazione con cui il gruppo, composto in gran parte di mamme, fra cui figurano autentiche donne del popolo, accoglie il Duce, è l'episodio più intimamente toccante della giornata. Mussolini si ferma e ha per alcune delle presenti parole di affettuosa familiarità.

Quando Mussolini discende, S. E. Starace comanda il saluto, e un «A noi!» tempestoso percuote l'atmosfera prima raccolta durante lo svolgimento del rito; di fuori intanto già si scatena l'applauso che poi accompagnerà, sempre più alto e veemente, l'uscita della macchina presidenziale.

Dopo l'austera cerimonia a Palazzo del Littorio per l'inaugurazione della cappella votiva dei Martiri della Rivoluzione fascista, il Duce si è recato a visitare alcune delle principali opere pubbliche compiute a Roma nell'anno decimo, e cioè la sistemazione di piazza Venezia con l'esedra arborea che cinge il Vittoriano, l'ampliamento della via San Marco e il teatro di Marcello e la sistemazione delle pendici occidentali del Campidoglio.

La visita alle opere pubbliche

La visita ha inizio dalla via San Marco. Poco dopo le 13, via San Marco è affollata di autorità e d'invitati. Vediamo i Ministri Ciano e Acerbo, i Sottosegretari Arpinati, Asquini, Manaresi, Riccardi e Russo, S. E. Giuriati Presidente della Camera, il gen. Teruzzi, i senatori Corrado Ricci, Rava, Federzoni, i deputati Ferretti, Rotigliano, Calza Bini, Sarti, il gen. Raffaldi, l'on. Polverelli Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il Prefetto Montuori, Antonio Munoz, l'Accademico Brasini, l'architetto De Vico, il conte Suardi maestro di cerimonia di S. M. il Re, il prof. Galassi Paluzzi, il Ministro Depretis, S. E. Gasperini, il gen. Bassig comandante della brigata granatieri, i Consultori dell'Urbe.

Il Duce giunge alle 13.30 in via degli Astalli accompagnato dal Governatore di Roma. Il suo arrivo è salutato da un fragoroso applauso della folla che si è raccolta sui marciapiedi. Mussolini taglia il tradizionale nastro tricolore posto all'angolo di via San Marco e inizia la visita avendo ai suoi lati il Governatore e l'on. Calza Bini.

Poco più di un anno fa, Corrado Ricci propose al Capo del Governo di risolvere l'annosa e tanto discussa questione della sistemazione della adiacenze del Vittoriano, cingendo di verde la candida mole del monumento, progetto che era stato già preso in considerazione dal Sacconi e da altri architetti. L'approvazione del Duce fu seguita da precise disposizioni di iniziare subito i lavori che con tenacia e passione furono rapidamente compiuti per la data prestabilita.

Dove fino a ieri era un cantiere pulsante di lavoro di centinaia di operai, oggi sono aiuole verdeggianti tagliate all'italiana, biancheggiano graduate e sedili marmorei e si innalzano artistici pennoni sventolanti i colori d'Italia e di Roma. Corrado Ricci si è prodigato ed è stato coadiuvato mirabilmente dai tecnici del Governatorato, dalla Direzione delle belle arti e dalle numerose maestranze che si sono avvicendate perchè gli ordini del Duce avessero attuazione. Tale opera è stata perfettamente apprezzata da quanti oggi per i primi hanno potuto ammirare compiuta la verdeggiante esedra.

Pure l'ampliamento di via San Marco, cioè del primo tratto delle Botteghe Oscure, risulta efficacissimo. Fa un curioso effetto rivedere spostati di varii metri dalla primitiva sede il palazzo della Fabbrica di San Pietro e quello monumentale dei gesuiti ricostruiti com'erano.

Il teatro Marcello

Anche il teatro Marcello finalmente grandeggia nella sua austera magnificenza. L'isolamento, il restauro, il rafforzamento del monumento sono riusciti alla perfezione. Gli studi accurati e precisi che hanno preceduto e accompagnato i lavori hanno raggiunto lo scopo. Il teatro Marcello oggi si presenta in forma imponente e non si può pensare come per tanti secoli sia stato negletto e abbandonato e ridotto ad accogliere botteghe di quarto ordine e magazzini di ebrei rivendugliori. Le sue arcate oggi si sono riaperte alla luce, la linea architettonica è perfetta, Roma ha riconquistato un prezioso gioiello.

In fondo intona con l'oscura massa del teatro la ricostruzione di una casa medievale i cui resti sono stati trovati presso il portico di Ottavia. Poi, purtroppo, si scorge la sinagoga che, per quanto ne sia stato attenuato il candore brunando anche la cupola, male s'intona al vetusto carattere monumentale degli edifici che la fronteggiano. Innanzi al teatro si ammira il proseguimento della sistemazione delle pendici occidentali del Campidoglio. Antonio Munoz ha qui continuato la sua opera e ha fatto di piazza Montanara, ai piedi delle propaggini capitoline, là dove era l'arco dei Saponari e Monte Caprino, un largo imponente che dà modo di osservare a tutto agio le mole augustee e i resti del Foro olitorio. Piazza Montanara non è più. Delle sue antiche case è rimasta la sola che avesse un valore artistico: una torre che è all'inizio della via della Bufola, a fianco di una casetta medievale graziosa per bifore e trifore nascoste prima delle demolizioni in un oscuro cortile di una casa di via Montanara. Il piccolo isolato è prospiciente alla basilica di San Nicola in Carcere, liberata dalle superstrutture e orgogliosa delle memorie dei tre templi romani, e, col vetusto tempio, fa da quinta al proseguimento della via del mare.

L'isolamento del Campidoglio costituisce quindi una fra le più belle opere volute dal Duce per Roma, opera che è stata intesa e compresa dagli studiosi cui è stato dato l'onore di portarla a compimento. Quanti hanno partecipato alla cerimonia inaugurale, cerimonia austera e semplice, questo hanno compreso, pieni di un sentimento di orgogliosa coscienza di poter vivere in un'epoca che ha ridato a Roma fascino e potenza.

La visita è stata rapida. Dalla via San Marco il Duce è passato all'esedra a destra del Vittoriano e poi ha proseguito a piedi per via Tor de' Specchi fino al teatro di Marcello. All'ingresso c'è un altro nastro tricolore che il Duce taglia.

Il Duce e la folla

Le rampe di sostegno dell'antica piazza Montanara sono gremite di popolo, operai, donne, ragazzi che attendono il Duce e che al suo apparire prorompono in grida e in acclamazioni che non hanno mai fine. L'applauso di questa folla accompagna il Duce durante tutta la visita che egli compie fino negli ambulacri interni del teatro di Marcello. Attraversata la strada, Mussolini sale poi sulle pendici occidentali del Campidoglio e si sofferma qualche istante ad ammirare il magnifico panorama e il superbo spettacolo offerto dai lavori or ora compiuti.

Quando Mussolini giunge presso il Foro olitorio, l'entusiasmo della folla non ha più limiti. Il Duce è circondato, stretto dalle donne del popolo che gli mostrano i loro bimbi e gli gridano tutto il loro affetto e tutta la loro ammirazione. Il Capo del Governo, commosso dallo spettacolo di tanta devozione di queste madri spose e sorelle di lavoratori che attendono da qualche ora, accarezza i piccoli e si sofferma un poco a parlare con le popolane. Poi torna indietro e sale in automobile davanti al teatro di Marcello. La folla enorme che ha invaso tutto si accalca intorno alla vettura che può muoversi solo con molta difficoltà.

In piazza Venezia, presso l'altare della Patria, Mussolini scende per visitare l'esedra di sinistra e gli ambasciatori sostanti all'imbocco di via dei Fori imperiali, dove si sono conservati i resti della basilica Ulpia venuti in luce dopo l'abbattimento del palazzo Desideri.

Alle 14,15, Mussolini lascia piazza Venezia ossequiato dalle autorità e salutato da un'ultima entusiastica manifestazione da parte della folla.

Le lapidi ai Caduti all'estero

Alle ore 16,30, il Capo del Governo si è recato alla sede della Direzione generale degli Italiani all'estero per la scoprimento di due grandi lapidi che ricordano i nomi dei quarantacinque Caduti fascisti all'estero.

Erano ad attenderlo il Direttore generale degli Italiani all'estero comm. Parini, il Segretario del Partito S. E. Starace, i Quadrumviri De Bono, De Vecchi e Balbo, i Presidenti del Senato e della Camera, tutti i Ministri e tutti i componenti del Gran Consiglio, il Direttorio Nazionale del Partito al completo, l'on. Arpinati e l'on. Rossoni, l'on. Del Croix Presidente dell'Associazione mutilati, l'on. Rossi dell'Associazione Combattenti, il Segretario federale dell'Urbe Nino D'Aroma e il Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri barone Aloisi.

Il Duce è stato accolto da una grande manifestazione dei funzionari della Direzione generale degli Italiani all'estero e dai Fasci all'estero e della forte rappresentanza del Fascio di Zurigo, presente alla cerimonia col suo segretario cav. Marone, schierata in via Boncompagni.

Accompagnato dal comm. Parini, il Duce ha fatto il suo ingresso nel palazzo e i tre Balilla feriti fascisti all'estero, Stoppelli, Fioca e Schiocchet, hanno fatto cadere il velario che copriva le due altissime lapidi nelle quali sono incisi i nomi dei Martiri sovrastati dalla seguente epigrafe: «I lavoratori italiani — Caduti in terra straniera per il Fascismo — Vivono nel cuore dell'Italia rigenerata».

Il Capo del Governo ha letto attentamente i nomi dei Caduti che esercitavano quasi tutti il lavoro manuale. Il Duce ha salutato quindi romanamente e si è soffermato qualche istante in muto raccoglimento imitato da tutti gli astanti.

Il comm. Parini ha presentato poi al Capo del Governo una ventina di feriti fascisti all'estero ed alcune famiglie di Caduti, i quali gli hanno tributato una commovente manifestazione. Il Balilla Arena, figlio del Cancelliere della Legazione italiana a Lussemburgo assassinato dagli antifascisti, gli ha offerto un grande mazzo di fiori.

Il Capo del Governo si è quindi allontanato tra nuove manifestazioni di omaggio della folla.

Attorno alle due lapidi collocate nell'atrio del palazzo di via Boncompagni gli architetti Panconi e Pediconi hanno fatto un'opera architettonica austera e solenne.

A Palazzo Madama

Il Parlamento ha quindi offerto, nelle sale di Palazzo Madama, un ricevimento. E' la prima volta, dalla costituzione del Regno d'Italia, che le due assemblee riunite dànno un ricevimento a tributo d'omaggio verso il Primo Ministro; e la manifestazione è riuscita perciò tanto più solenne e significativa anche per il valore che in questo speciale momento storico essa ha assunto di alta celebrazione fatta dal Parlamento nel compiuto decennio di Governo fascista.

Gli invitati sono stati accolti nei sa-

La stampa di tutto il mondo riconosce ed ammira il risveglio nazionale operato dal Fascismo

lani del primo piano che costituiscono una serie di ambienti sontuosi dai soffitti secenteschi a lacunari preziosamente scolpiti, o dorati e coperti di vasti e luminosi affreschi, dalle pareti ricche di arazzi e di quadri, dall'artistico e sobrio mobilio che proviene in gran parte dall'antico patrimonio mediceo. Piante ornamentali profuse negli atrii e negli scaloni d'accesso ravvivavano la severità di stile del magnifico palazzo sfarzosamente illuminato.

Hanno partecipato al ricevimento il Duca di Spoleto e il Duca di Genova, Collari dell'Annunziata, Ministri e Sottosegretari di Stato, il Segretario del Partito coi Direttorio, il Presidente dell'Accademia d'Italia, senatori e deputati e le alte cariche dello Stato appartenenti alle prime quattro categorie nell'ordine delle precedenze, un complesso cioè di circa mille fra le massime autorità e personalità dello Stato che affollavano, in attesa dell'arrivo dal Capo del Governo, la sala dei Re, la sala rossa, la sala Umberto e quella adiacente. Gli intervenuti indossavano la camicia nera.

S. E. Mussolini, anch'egli in camicia nera su cui spiccavano il Collare della SS. Annunziata e la medaglia commemorativa della Marcia su Roma, è giunto al Palazzo Madama alle 17, ricevuto all'ingresso dai Presidenti del Senato e della Camera. Il Duce, salito dalle scalone d'onore al primo piano, è entrato nella sala del Re accolto da una fervida manifestazione d'omaggio che si è propagata da sala a sala assumendo un'imponenza grandiosa.

La manifestazione si è subito rinnovata dopo, quando le LL. EE. Federzoni e Giuriati, a nome del Parlamento, hanno offerto al Capo del Governo una targa in bronzo scolpita da Attilio Selva, Accademico d'Italia, con la parte centrale in oro recante l'iscrizione « *Il Senato Mussolini - il Parlamento nel primo Decennale dell'Era Fascista* » e una figurazione simbolica che rappresenta la Marcia del Fascismo guidata da una vittoria alata.

Un gruppo di presenti ha intonato « Giovinezza », seguito da tutti in coro fra il più grande entusiasmo.

Il Duce ha fatto il giro delle varie sale trattenendosi in ciascuna di esse a conversare con l'uno o con l'altro degli invitati che facevano circolo intorno a Lui. E' quindi passato nella vicina anticamera ove, di fronte alla lapide in cui è scolpito il testamento spirituale del Duca d'Aosta, è stato inaugurato un busto al Duce, opera dello scultore Chiaramonte. Il busto è collocato sopra una magnifica stele in marmo antico nella quale sono incise le parole: « Nel decimo annuale dell'Era Fascista ».

Dopo la breve sosta in questa sala S. E. Mussolini, con i Principi ed accompagnato dai Collari dell'Annunziata, dai due Presidenti e dai Ministri e Sottosegretari di Stato e dal Segretario del Partito, si è recato nella sala affrescata dal Pannini, dove è stato servito un rinfresco. Il Duce si è trattenuto ancora lungamente in cordiali colloqui con i presenti, e quindi ha lasciato Palazzo Madama fatto segno a una nuova, calorosissima dimostrazione anche da parte della folla addensatasi nei pressi di piazza Madama.

Al Sacrario della Milizia

Un'altra cerimonia ha avuto luogo in questa solenne giornata. Il Sacrario della Milizia a Palazzo Viminale, in cui sono custoditi i ricordi più gloriosi della fedelissima Guardia del Regime, ha accolto un altro simbolo della fede delle Camicie Nere: le vecchie insegne legionarie che sono state via via in questi ultimi anni sostituite dai labari regolamentari. Sono 166 vessilli, appartenenti ai quattro raggruppamenti di Camicie Nere della Penisola, ai Comandi delle Isole e alle Milizie speciali, che si uniscono ai gagliardetti delle squadre d'azione e dei reparti d'Africa che già si trovano nel sacrario.

I labari, ciascuno dei quali è stato accompagnato a Roma da un alfiere, dal console della legione e da una scorta d'onore, sono giunti nel pomeriggio di oggi, ricevuti alla stazione di Termini dal Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi e dal Sottocapo gen. Traditi. Sulla banchina era schierato un reparto del battaglione delle Camicie Nere della 112.a Legione che rendeva gli onori e si trovavano tutti gli ufficiali del Comando generale della Milizia.

Tra due fitte ali di popolo plaudente, i vessilli sono stati portati in corteo per via Nazionale a Palazzo Viminale. Avanti al sacrario prestava servizio un manipolo di Camicie nere che ha reso gli onori alle insegne mentre esse sfilavano davanti a S. E. Teruzzi e al gen. Traditi. Alle pareti del sacrario sono fissati dei piani inclinati provvisti di supporti e di anelli ove gli alfieri hanno disposto i vessilli che vengono così a coronare dei loro drappi gloriosi tutta la stanza formando una massa compatta su cui spiccano i nomi delle singole legioni.

La cerimonia, brevissima ed austera, ha così avuto termine. I generali Teruzzi e Traditi e tutti gli altri presenti hanno salutato romanamente lasciando il sacrario.

In occasione dell'arrivo a Roma dei vecchi labari delle Legioni, il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Camicie Nere! Per volontà del Duce, le vecchie insegne delle Legioni, ovunque costituite dai labari regolamentari, entrano oggi nel sacrario delle nostre memorie accanto ai gagliardetti delle gloriose squadre d'azione e dei reparti che in terra d'Africa — come il Duce comandò — conobbero il sole della vittoria. I vessilli che in un decennio videro cadere una coorte di camerati per garantire la Marcia della Rivoluzione, passano così alla storia e i nostri morti, più che mai vivi e presenti, li salutano con noi.

« Camicie Nere! Presentiamo le armi alle insegne della Vecchia Guardia e andiamo fidenti e sicuri della nostra fede verso il domani della Patria fascista. A noi!

« Il Capo di S. M. della Milizia: *Teruzzi* ».

Le legioni Mutilati a Roma
e la grande adunata della Milizia

Roma, 27 notte.

La grande adunata di domani della legione mutilati, con la quale sarà inaugurata la via dei Fori Imperiali — è questo il nome che sarà dato alla grandiosa, superba arteria che unirà il Vittoriano al Colosseo riesumerà attraverso le monumentali rovine romane la storia ed i fasti secolari dell'Urbe — sarà la più bella e significativa del Decennale.

Tutte le Camicie nere italiane, che dalle Alpi al mare fanno vigile scolta assolvendo con fervore e disciplina la propria consegna di guardia alla Rivoluzione e obbedendo al comando del Duce, saranno rappresentate alla solenne adunata romana con i propri labari di legione.

Berlino, 27 notte.

Si può dire che la stampa di ben pochi altri paesi abbia avuto quella tedesca commemorato in questi giorni lo storico avvenimento che dieci anni or sono rendeva un'altra volta grande e insigne agli occhi del mondo il nome di Roma. « Rinascita di un popolo » e « Dieci anni di fascismo » e più spesso ancora e più volentieri: « Dieci anni di Mussolini » e simili, sono i titoli che in queste ultime settimane sono ricorsi nella stampa tedesca con una frequenza che denota in sempre più viva e seguace attenzione di una pubblica opinione e di una pubblica coscienza verso un esempio e un modello di sviluppo politico che da dieci anni si è definitivamente imposto anche in questo paese vincendo le più diverse e opposte condizioni di ambiente, e trasformando alla fine in ammirazione incondizionata anche le iniziali ostilità e le più prevenute riserve.

Splendido stato di servizio

Nel non abbiamo mancato in questi giorni di riferire volta per volta le espressioni della stampa tedesca sul grande avvenimento che gli italiani commemorano, espressioni consistenti in ricche ed esemplari dimostrazioni ed elencazioni di opere in dieci anni compiute, e di numerosi profili dell'eroica volontà che le ha volute e perseguite a mezzo del rinnovamento morale e della riorganizzazione spirituale di un popolo quasi miracolosamente realizzata in dieci anni.

E queste dimostrazioni di opere non sono apparse soltanto negli organi di destra, simpatizzanti col movimento, o la qualcosa simili interessati a presentare la Rivoluzione italiana come modello al popolo tedesco nell'attuale difficile svolta della sua vita, ma anche ormai negli organi stessi di sinistra e della sinistra più democratica persino, i quali riducono al fine le naturali riserve riguardanti le lotte interne del loro paese e la loro qualità di uomini di parte all'ultima ridotta — per la quale invocano anche la testimonianza di un detto di Mussolini stesso — che il Fascismo cioè non sia un articolo di esportazione.

Ieri sera però il giornale nazionalsocialista l'« Angriff », che presentava al popolo tedesco lo splendido stato di servizio di dieci anni di Fascismo, concludeva così:

« Quel che ha ridato così grande in soli dieci anni l'Italia è principalmente la dottrina della subordinazione incondizionata degli interessi particolari a quelli della comunanza, e della organizzazione sociale e statale della nazione può ben essere un articolo di esportazione perchè ogni popolo il quale abbia un grande passato e una grande cultura da conservare, e la coscienza della propria razza, può sempre trovarvi in ogni momento la fonte della propria salvezza ».

E sono questa sera fra gli altri due organi democraticissimi ai quali la riserva a scopo interno che il Fascismo non sia un articolo di esportazione, e che esso sia in qualche modo condizionato all'apparizione di un genio come Mussolini, servono di buona ragione, e come una ragione di più per esporre con parole di incondizionata ammirazione il bilancio attivo di 10 anni di Fascismo.

Opera eroica di un Uomo

« Il 28 ottobre 1922 — scrive questa sera il *Borsen Curier* democratico della più bell'acqua — il mondo e persino l'Italia stessa erano sorpresi dell'avvenimento della Marcia su Roma; che cosa era successo? A prima vista niente altro che la vittoria di un ardito colpo di mano di un partito. Si conosceva o si credeva di conoscere l'uomo che aveva condotto questo partito alla vittoria, si sapeva delle lunghe lotte con le quali il Fascismo sotto il segno romano del fascio littorio aveva infranto le organizzazioni del socialismo italiano e si era imposto agli esitanti governi di allora. Ma sul primo momento gli avversari di Mussolini e delle sue Camicie Nere, potevano credere non trattarsi di altro che dalla ripetizione di ciò che due o tre anni prima in Germania non erano riusciti a compiere Kapp e gli altri putchisti. Ma ciò che effettivamente era successo — aggiunge il giornale — dove precisamente gli avvenimenti dovevano portare quale estremo senso i conquistatori di Roma avrebbero dato alla loro vittoria, non lo sapevano nemmeno le stesse Camicie Nere. Quale misura storica l'avvenimento di quel giorno autunnale dovesse avere nessuno poteva allora prevedere ».

Il giornale qui tenta una indagine definitoria del Fascismo venendo alla conclusione che esso non sia nè una dottrina messianica, nè un dogma, nè un sistema assolutamente definito bensì la naturale formazione divenente di uno stato; il Fascismo nella sua forma odierna, nella sua volontà di potenza e nel suo funzionalismo è — dice — soprattutto l'opera eroica di un uomo: Benito Mussolini. Dove manchi un uomo della stessa misura — aggiunge qui il giornale facendosi riprendere dalle preoccupazioni a uso interno — sarebbe inutile fare il tentativo di ripetizione della vicende italiane. E conclude:

« E' quest'uomo che ha portato nel suo cervello tutto il piano del nuovo stato, tutta la struttura ideale della sua creazione. L'agitatore si fece organizzatore, l'oratore ha dovuto diventare diplomatico e uomo di Stato, l'infuocato glorificatore della guerra, diventò il politico vero della pace e il propagatore del disarmo anche nella lotta economica fra le nazioni. E soprattutto l'onnipotente Capo ha adoperato la sua potenza alla costruzione di quello stato corporativo che in ogni caso è un'opera gigantesca di originale pensiero e di volontà creatrice. Dieci anni di Fascismo sono il diventare dell'uomo di Stato Mussolini ».

L'era del destino d'Italia

Il *Berliner Tageblatt* è l'altro fra i due organi democratici che questa sera fanno il bilancio dei dieci anni di Fascismo.

« Quando il 28 ottobre 1922 — scrive il democraticissimo organo — Mussolini entrò a Roma, la borghesia italiana lo salutò come il salvatore dalla barbarie del dopoguerra. Nessuno ancora però poteva prevedere che era suonata l'ora del destino d'Italia, come anche fuori nel mondo nessuno poteva indovinare che si era iniziata una grande esperienza di governo e di economia con la quale un giorno tutta l'Europa doveva fare i conti. I giovani che quel giorno prendevano d'assalto Roma si sentivano chiamati a ben altre cose che non alla sola ristabilizzazione della tranquillità e dell'ordine; essi miravano a creare una nuova Italia, e ancora più arditamente un nuovo italiano. Già fin da allora — non sempre poi — non è bastato loro che nuovi quartieri di città spuntassero come dal suolo in ogni dove, che antichissime paludi si trasformassero in terreni fertilissimi, che sterili colline improvvisamente si rinverdissero, che perfi si scavassero e si costruissero strade automobilistiche, che una flotta nuova di zecca galleggiasse nel Mediterraneo e una imponente flotta aerea deserivesse dei cerchi nel cielo azzurro; e nemmeno lo sviluppo delle previdenze sociali e dell'igiene, e perfino nientemeno i grandi atti politici come la pace con la Curia Romana, sono bastati all'orgoglio di questi perfezionatori del mondo; il loro vero obbiettivo è rimasto sempre quello di trasformare l'anima italiana ».

« L'Italia — continua il giornale più sotto — in questi dieci anni è diventata forse meno romantica di prima ma è diventata più maschia, senza tuttavia cadere in alcuna esagerazione. L'ascendente spirituale che è in Mussolini ha guadagnato infine anche ai guasti fra quegli intellettuali che ne primi tempi erano restii, senza parlare della gioventù studentesca che oggi disegna fasci littori sui propri quaderni ».

« Se pure dieci anni di vita di un popolo — continua l'articolo — non sieno più che la veglia di una notte, essi sono tuttavia sufficienti per fare fossilizzare un movimento; il Fascismo invece è rimasto vivo e capace e degno di sviluppo. Sempre più, dopo i primi anni di ondeggiamento, si vanno cristallizzando i suoi punti fermi. Il suo supremo obiettivo è stato quello di saldare tutta l'Italia in un grande blocco nazionale fascista: l'Esercito e la Milizia, il Sud e il Nord, la Chiesa e lo Stato, la città e la campagna, tutti questi elementi uno per uno sono stati cementati dalla volontà di unificazione del Duce; e qui bisogna menzionare il più audace dei suoi tentativi, la estirpazione cioè della lotta di classe e la instaurazione della intima comunità di lavoro fra l'operaio e l'imprenditore. Tutto fa prevedere che Mussolini — conclude l'articolista — non appena la crisi mondiale gli permetterà di respirare più liberamente, porrà il problema della Corporazioni sempre più nel centro fuocale della sua fatica ».

E alla fine l'articolo dice che mai l'Italia potrà ormai più cancellare dal suo ricordo quello che ha imparato dalla forte mano di Mussolini, e dal aspetta il titolo di *Magister Italiae*.

La Nazione scudo e no stessa

Particolarmente importante, fra i giornali di destra, è l'articolo che reca questa sera la *Deutsche Tages Zeitung*, articolo dovuto alla penna del l'autorevole decano dei corrispondenti tedeschi da Roma W. C. L. Stein, provatissimo amico del nostro Paese, e che ha lungamente conosciuto l'Italia di prima come l'Italia di dopo.

« Il Fascismo — egli scrive — è nel suo pieno diritto se oggi può rivolgere con orgoglio il suo sguardo su ciò che ha raggiunto e su ciò che ha creato, e se oggi formidabili eserciti di centinaia di migliaia di operai, di rappresentanti dell'industria e del commercio, la Milizia e l'Esercito, la scienza e l'arte si stringono intorno al creatore della loro pace sociale, a cui essi debbono il ferreo ordine con cui possono compiere il loro lavoro e il beneficio immenso del prestigio che l'Italia gode nel mondo ».

Lo scrittore definisce poi, con elata parola, faustesca l'opera di Mussolini e non meno faustiani i risultati da essa raggiunti. Della sicurezza della Nazione, la Nazione è ora lo scudo. La Nazione è diventata una famiglia, così come la concezione fascista riconosce nella famiglia la cellula della Nazione.

« Prima — dice quindi — le masse italiane si muovevano in direzione dell'interno senza l'internazionalismo. Ora, col Fascismo, la forza naturale delle masse è posta al servizio dei più alti fini nazionali e statali. Nella Carta del Lavoro il Fascismo realizza l'unità politica ed economica della Nazione considerando indivisibile la produzione dal bene della comunità; nel riconoscimento giuridico del libero giuoco delle forze produttive, queste sono armonizzate con la sovranità dello Stato; le corporazioni fasciste, elementi legali del nuovo ordine, acquistano qualità di enti giuridici, la cui attività non è più rivolta contro lo stato, bensì si rivolge al servizio di esso. Così il Fascismo — conclude l'articolista e questo punto, citando un detto di Rosmini — ha ridato agli operai la patria ».

L'autore passa quindi alla considerazione dei riflessi nella situazione interna tedesca e dice che non è vero che i tedeschi non debbano ciecamente e meccanicamente imitare il Fascismo, è pure certo che da esso possono indubbiamente imparare ». E viene quindi ai punti di contatto fra la politica estera tedesca e quella italiana e a ciò che gli pare essere il punto culminante della politica europea e mondiale di Mussolini, e dice che « per avere Egli elevata la sua potente voce contro la squallida morale e politica della Germania, per avere caratterizzata la politica francese del Trattato di Versailles come il massimo impedimento di una vera pace fra i popoli, per avere Egli osato di scuotere l'allucinazione dei confini irrevocabili, questo costante pericolo per la pace, la figura schiettamente del Capo del Governo italiano ingigantisce fino a diventare il simbolo del destino europeo. Come già più volte nella loro storia, anche oggi la storia della Germania e dell'Italia recano lineamenti affini. Come in Italia, così in Germania, circa 38 anni or sono, cioè quasi contemporaneamente, ha avuto inizio un movimento nazionale che però, per tragica situazione di cose, non ha potuto finora portare alla riunione di tutte le energie del popolo tedesco. Per tutti coloro, però — conclude Stein — che sono animati dalla buona volontà di porre mano all'opera di unificazione della Germania, può essere modello e severo ammonimento il Decennale fascista risplendente di grandi fatti e soprattutto la fatica del suo grande Capo ».

E l'autore conclude col dire che la Germania è grata per i sentimenti amichevoli tante volte manifestati da Mussolini in atti e in parole, ed esprime a lui e alla sua opera il suo fervido augurio.

Il miracolo di 10 anni

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* reca questa sera un lungo articolo di due colonne sul Decennale, nel quale rievoca la storia e le opere realizzate dalla Rivoluzione fascista.

« E' stupefacente — dice — quel che l'Italia ha fatto in questi 10 anni, del quali, tuttavia, i primi quattro hanno dovuto servire esclusivamente al consolidamento del Regime; e specialmente stima incute tutto ciò che è stato fatto nel campo della dottrina dello Stato ».

L'articolista enumera quindi le opere del Fascismo compiute e iniziate dopo quando l'allargamento e la fertilizzazione della superficie coltivata, il miglioramento delle ferrovie e il compimento della rete stradale; la trasformazione della città di Roma « tale — dice — che il Fascismo le ha impresso il suo stampo, così come nessuna Potenza finora aveva più fatto dopo i Papi nel periodo barocco. E tutte queste opere tecniche — dice — non sono senza spiritualità; non sono una meccanizzazione morta, ma sono animate dalla vitalità di un popolo laborioso e ricco di energie spirituali. Dovunque si costruisce, dovunque milioni di mani operose si muovono e si applicano ai formidabili compiti che Mussolini pose al suo popolo ». E l'autore conclude dicendo che

« Il fatale collegamento fra i paesi delle Alpi e i paesi del Sud deve far guardare con gioia ai tedeschi l'ascesa dell'Italia. Molto la Germania può imparare dall'Italia fascista, sia per le opere compiute, sia per i pericoli che ha saputo evitare e deve esserle grata di questi insegnamenti ».

G. P.

La Rivoluzione fascista vista da Parigi

Parigi, 27 notte.

La Colonia italiana di Parigi, il cui cuore palpita all'unisono con quello di tutta Italia, si associerà essa pure, con patriottico fervore alle commemorazione del glorioso Decennale della Rivoluzione fascista. S. E. l'on. Balbino Giuliano, sarà l'oratore ufficiale della cerimonia che si svolgerà alla sala Wagram alla presenza del R. Ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza.

I giornali parigini continuano a commentare ampi resoconti anche alle cerimonie di Roma, mettendo in rilievo, come già fecero per quelle di Torino e di Milano, la partecipazione entusiastica e spontanea della popolazione.

Omaggio di riviste

L'« Illustration » pubblicherà domani un lungo articolo magnificamente illustrato su quanto è stato realizzato dal Governo fascista a Roma nel campo edilizio ed archeologico, per farne « la città meravigliosa » che Mussolini ha sognato.

L'importante rivista « Mercure de France » riserva il posto d'onore, nel suo numero del 1.o novembre, a « Le tappe della Rivoluzione fascista », un articolo di Henry Massoul, uno dei più fedeli ed equilibrati che uno scrittore straniero abbia consacrato alla Rivoluzione ed al progresso fascista.

Lo scrittore, che frequentemente cita le parole di S. E. Mussolini ed articoli del « Popolo d'Italia », prende le mosse, prima ancora che dalla fondazione del primo Fascio di Combattimento nella sala oscura di piazza San Sepolcro, dall'intervento del 1915; rievoca la « pattuglia » del movimento fascista intradottasi a Montecitorio in seguito alle elezioni del 1921, che arrivano le porte del Parlamento a Mussolini ed a 32 uomini suoi, e si sofferma sull'inutile tentativo di Bonomi per sciogliere le squadre fasciste, tentativo che doveva segnare l'inizio della fase gloriosa del Fascismo: la Marcia su Roma, e la conquista del potere.

L'autore, con una preoccupazione della verità non frequente negli osservatori stranieri, non trascura di ricordare il martirologio delle Camicie Nere, insultate, assediate, attaccate, spesso uccise; prima di passare ad una sobria, ma emozionante narrazione dei fatti svoltisi fino al momento in cui la vittoria fascista si affermava solennemente nella Città Eterna.

Il resto dell'articolo è consacrato all'opera svolta, dopo l'avvento al potere del Governo fascista, soffermandosi in particolar modo sull'azione e sulla suprema abilità dimostrata da Mussolini nel trasformare senza troppi urti, il vecchio regime in uno Stato fascista « con un talento, si può dire un genio, che non è dato a tutti i Capi rivoluzionari di avere ».

Accennato poi all'inane resistenza dell'opposizione socialista-radicale, ad un « lamentevole affare che, appunto perchè minacciò di rovinare la Rivoluzione fascista, ne accelerò il corso » Henry Maspeoul fa poi la storia della legislazione fascista e così conclude:

« Dopo avere in tal modo costruito, il Fascismo ne consolidare e proteggere il suo edificio. Tutto questo costituisce un'opera di meravigliosa ingegnosa e, probabilmente, duratura. Mussolini ha paragonato lo Stato fascista « totalitario », che è opera sua, ad una piramide massiccia sul cui vertice non vi è posto che per un uomo: Lui. L'immagine è giustissima.

« Lo Stato mussoliniano, lo Stato corporativo fascista, lentamente elaborato con una squadra di sottili legislatori. I « Soloni della Rivoluzione » secondo il piano generale del Capo, è forse, dopo tutto, la meglio riuscita, la più completa, la più vasta, di quella « Gerarchia centralizzata » che fu così cara ad un Ministro del nostro secondo Impero, signor De Persigny, il quale non lasciava nulla più che il vedere « la autorità messa a saccheggio dalla libertà »

« Come difensore dell'autorità contro la libertà, lo Stato fascista è senza dubbio fra tutti gli stati moderni, quello che ha più saldo aspetto. Sotto questo punto di vista, è una specie di capolavoro ».

Grande evento latino

Un altro francese, *Réné Farnier*, in un articolo pieno di lirico entusiasmo pubblicato nella « Nuova Italia » scrive che il 10.o anniversario della Marcia su Roma è il decennale del risveglio latino

« La Marcia su Roma — dice — non segnò soltanto la rivoluzione dell'Italia, ma è un evento che conta nella storia della latinità, ed è a questo titolo che tutti i latini, anche quelli che fanno le più espresse riserve sulla dottrina e sui metodi fascisti, dovrebbero associarsi alla commemorazione del Decennale. Io non posso per parte mia, perchè sono profondamente latino, dimenticare quello che la latinità deve a Mussolini: è lui che nel 1922 l'ha salvata dal più grave pericolo che essa abbia mai corso, dopo le invasioni barbariche; è lui che, con uno sforzo incalcolabile di 10 anni, le ha dato uno straordinario risveglio di vitalità.

« Infatti, è inutile dissimularlo, la minaccia che pesava 10 anni or sono sull'Italia, si estendeva a tutta l'intera idea latina e rischiava di sommergerla.

Lo scrittore ricorda che all'epoca di un suo viaggio a Firenze, i Musei erano chiusi per tema di attentati terroristi. Alcuni estremisti non si erano forse vantati che speravano un giorno di distruggere le « Vergini » di Raffaello e di Botticelli, che per quei barbari costituivano la testimonianza di una superstizione di tempi arretrati?

« Quel pericolo — prosegue Réné Farnier — la Marcia su Roma l'ha allontanato. Sarebbe già questo un motivo sufficiente perchè, non soltanto i latini, ma tutte le genti civilizzate, non si disinteressassero del suo anniversario.

« Ma per i latini, Mussolini ha acquistato altri titoli alla loro riconoscenza. Egli non si è infatti limitato a salvare dalla barbarie il più bello e ricco centro dell'attività latina, ma è riuscito anche a rendere vibrante la latinità. Per lui il passato latino non è stato soltanto il bel ricordo d'una gloria morta: egli ha voluto farla rivivere. Lo splendore e la necessità di Roma sono stati i segni verso i quali la sua azione si è orientata.

« E' permesso oggi, 10 anni dopo la Marcia su Roma, rendersi conto dei progressi compiuti: essi sono formidabili e sotto alcuni punti, paragonabili alla prodigiosa trasformazione politica, economica ed amministrativa dell'Italia ».

La più grande rinascita nazionale

Dieci anni or sono la latinità era ancora certo una parola piena di prestigio, ma dietro quella parola non vi era più una realtà vivente. La Francia che durante parecchi secoli era stata un brillante campione della latinità rinnegava sempre più le sue tradizioni, proclamava la sua ammirazione per la civiltà anglosassone, confessava apertamente la sua credenza in un irrimediabile declino della latinità. Si giungeva a Parigi sino a disprezzare e calunniare le provincie di Francia più profondamente latine. La parola latino era diventata una specie di peggiorativo. Malgrado le glorie militari i latini di tutti i paesi del mondo si facevano un'anima da vinti. Ed ecco che da Roma parte un movimento che galvanizza tutto un popolo. Sotto il segno del Littorio sono i discendenti dei figli della Lupa che operano la più grande rinascita nazionale che un popolo abbia mai conosciuto. Sono essi che sulle rovine di un vieto parlamentarismo di origine britannica restaurano quel regime corporativo che è forse il regime politico dell'avvenire, sono essi che fanno della disciplina, dell'ordine, della coscienza professionale, dei metodi di governo, sono essi che di un paese che cento anni fa formava solo un mosaico di stati hanno fatto una nazione salda e forte che deve essere ascoltata nel concerto europeo. Ed ecco ad un tratto la latinità riabilitata nel mondo. Nel tempo stesso l'orgoglio latino diventa virtù di governo. Che cosa non si fa a Roma per esaltarlo? Lavori formidabili mettono alla luce monumenti innumerevoli e preziose iscrizioni che ricordano a ogni passo che Roma è stata la capitale del mondo, e che di là è partita la più bella e la più gloriosa delle civiltà. E questo orgoglio latino straripa dai confini d'Italia. Grazie a Mussolini noi abbiamo imparato ad essere fieri di essere latini.

« Nella Roma magnifica trasformata per opera non soltanto di coloro che possono dirsi eredi prossimi o lontani della Roma imperiale si sente estraneo.

E rievocando due versi di Mistral, di quel Mistral che il Governo fascista ha onorato a Roma meglio di quello che non lo sia stato a Parigi, Renè Farnier così conclude:

« Rialzate la razza latina sotto la luce del sole. Il voto del divino poeta provenzale è oggi in parte realizzato. La razza luminosa è immortale si è rialzata. Dall'alto del Campidoglio in quest'anno del Decennale può affermarsi alta e chiara di fronte alle razzie slave, alle brutalità germaniche, all'aspro materialismo anglo-sassone, ed è la Marcia su Roma che ha permesso il risveglio: ecco perchè nella celebrazione del decimo anniversario di questo evento credo di poter, io latino di Francia, associarmi ai miei fratelli d'Italia ».

G. P.

Tutto il popolo col Duce

Londra, 27 notte.

Con vivo interesse i giornali inglesi hanno seguito, pel tramite dei loro corrispondenti d'Italia, gli episodi della celebrazione del Decennale della Marcia su Roma. Impressionati si dichiarano tutti quanti i corrispondenti dalle stupefacenti manifestazioni di entusiasmo popolare in occasione delle visite del Duce a Torino e a Milano. Vari corrispondenti riferiscono inoltre i progressi compiuti dall'Italia in questi ultimi 10 anni, e riferendo le parole pronunciate dal Duce dinanzi al popolo milanese, insistono sul fascino che esse hanno esercitato sull'intera pubblica opinione italiana incorando tutti a maggiori sacrifici e a una disciplina liberamente accettata per il bene e la grandezza della Nazione.

I risultati di questa disciplina di lavoro e di fervore dalla nuova Italia fascista sono elencati in occasione del Decennale della Marcia su Roma dai giornali londinesi quasi volessero infondere a questo paese parte dell'impeto che conduce l'Italia a sormontare, senza scosse, le difficoltà della crisi mondiale, e avviarsi verso grandi e nuovi destini. Al tempo stesso tutti i giornali dichiarano che mai il Fascismo ha dato una prova incontrovertibile della sua accettazione da parte della unanimità del popolo italiano come il giorno in cui il Duce parlava a Milano accennando alla prossima amnistia in favore dei traviati e degli illusi. La irrevocabilità del fatto compiuto fascista è universalmente riconosciuta dalla stampa fascista alla luce delle dichiarazioni di Mussolini a Torino e a Milano, e più ancora dell'entusiasmo e delle deliranti accoglienze fatte in questi giorni storici al Capo della nuova Italia.

La trasformazione dell'Italia

Praga, 27 notte.

L'organo socialnazionalista tedesco *Tag* in una corrispondenza da Roma scrive che i primi dieci anni di Governo di Mussolini costituiscono la trasformazione dell'Italia in un grande Stato. La celebrazione e le grandi feste sono quindi soprattutto nei fatti, tanto più che essi significano che la Italia non si pensa a riposare sugli allori.

Un largo riassunto del discorso del Duce a Milano è riportato oggi dal *Prager Tageblatt* con il titolo: « Il Duce profetizza che nel prossimo decennio l'Europa sarà fascistizzata ». Il giornale riporta in merito il passo del discorso che si riferisce all'atteggiamento italiano di fronte ai problemi della pace ed alle interpretazioni internazionali.

Il discorso di Torino
La prima proiezione del film «Luce»

Roma, 27 notte.

Domani sera al Planetario, alla presenza delle Autorità, sarà proiettato in visione privata il film « Luce » che riproduce la storica, indimenticabile discorso politico che il Duce ha pronunciato a Torino domenica scorsa.

Il film, sonorizzato alla perfezione, riproduce nella più vera realtà la voce robusta, ferma e chiara del Capo del Governo. Il film è veramente un documento di quella che è stata una giornata appassionata e ardente vissuta dal popolo torinese; in esso appare una infinita moltitudine plaudente al passaggio del Duce, che ritto sull'automobile, saluta sorridente la folla.

Magnificamente riprodotta è la folla immensa raccolta a piazza Castello per ascoltare il discorso del Capo. Come pure è reso con tecnica insuperabile l'urlo del popolo che applaude i punti più salienti del discorso.

Nel pomeriggio di oggi, alla stessa sala del Planetario, il film è stato visionato in prova alla presenza del Segretario federale di Torino, comm. Andrea Gastaldi, che è poi partito alla volta di Belmonte Calabro.

Come è noto, la « Luce » visionerà al pubblico domenica 30, dalle 19, in piazza Venezia, i due importanti discorsi che il Duce ha pronunciato a Torino ed a Milano.

La situazione della Banca d'Italia
La circolazione è ancora diminuita

Roma, 27 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 al 20 corrente i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.796.110.000 a 5.802.742.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è salita da 1.403.582.000 a 1 miliardo 403.813.000.

Il portafoglio sulle piazze italiane è diminuito da 4.766.532.000 a 4 miliardi 737.686.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.193.994.000 a 1.188.357.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.759.818.000 a 13 miliardi 371.038.000.

I debiti a vista sono aumentati da 334.245.000 a 342.085.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 786.412.000 a 937.652.000.

Domani si iniziano i lavori
per il monumento al marinaio

Roma, 27 notte.

S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, nella qualità di Commissario straordinario della Lega Navale, ha disposto che il 29 corrente siano iniziati i lavori per la costruzione del monumento al Marinaio.

Bollettino Militare

Roma, 27 notte.

Il Bollettino militare reca:

Generali di Divisione: Facini, colloc. in ausiliaria per età; Calcagno, cessa dalla carica di comandante della II. Accademia e Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio (Torino) ed è collocato a disposizione; Dabbeni cessa dalla carica di comandante della scuole centrali militari (Civitavecchia) ed è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Alessandria; Pinter, generale di brigata di artiglieria in S.P.E., è promosso generale di Divisione, continuando nella carica di comandante la scuole di Guerra di Torino — **Generali di Brigata:** Gamerra, colonnello di artiglieria in S.P.E. è promosso generale di brigata di artiglieria ed è collocato a disposizione; **CORPO DI STATO MAGGIORE** Colonnello Tellera, nominato comandante le Scuole centrali militari (Civitavecchia).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnelli: Petitelli, nom. com. Legione Genova; Giani, nom. com. Legione Milano. — Ten colonnelli: Mazzoni, promosso col. e nom. com. Legione Cagliari; Mapelli, promosso col. e nom. com. Legione Napoli, i seguenti sono trasferiti: Monti a disp. Legione Alessandria; Carlino, a disp. Legione Ancona; Viola alla Div. di Cuneo. — Maggiori: Russo, promosso ten. col. continua nell'attuale destinazione; Di Lelia, id. id.

ARMA DI FANTERIA

Ten. colonnelli: Favara, trasferito ispettorato mobilitazione Div. mil. Cuneo. — Maggiori: Sono trasferiti: Rasori, al 16.o fant.; Signicelchi, al comando Distretto Caserta; Vastarella, al 15.o fant. — Primi capitani: Brancifiorti, richiamato in servizio effettivo e destinato 11.o bers.; Civitelli, richiamato id. e destinato al 1.o bers.; D'Alaja, cessa di appartenere al reggimento corpo truppe coloniali Tripolitania e trasf. 25.o fant. — Capitani: Sono trasferiti: Palermi, al 7.o alpini; Arena, al comando del Distretto di Catanzaro. — Primi tenenti promossi capitani: Fedele, destinato 28.o fant.; Contorno, 34.o; Alpino, 37.o; Mancini, 17.o; Ricciardi, 54.o; Sanzo, 11.o; Fiore, 75.o; Gallocchi, 23.o; Zolunga, 66.o; Paparoni, 17.o; Giorgio, 1.o alpini; Ferrara, 34.o fant.; Marradi, al regio corpo truppe coloniali Eritrea; Armellino, 68.o fant.; Rossi, 36.o; Caramelli, 2.o alpini; Pupello, continua regio corpo truppe coloniali Tripolitania; Pellacani, id. id.; Torsello, id. Somalia; Bisa, 9.o fant. — Sottotenenti promossi tenenti: Pepe, 33.o fant.; Ciaccia, 157.o; Mandolichio, 33.o; Montecchi, 3.o granatieri; De Angeli, 17.o fant.; Di Segni, 69.o; Pascalicchio, 56.o; Clementi, 131.o; Milano, 7.o alpini; Zarlenga, 233.o fant.; Sacchi, 21.o; Fenga, 9.o bers.; Lipoli, 7.o fant.; Mellarelli, 85.o; Gasparro, 3.o; Guerrini, 6.o bersaglieri; Schettini, 30.o fant.; Padda, 23.o Chiaravezza, 23.o; Amarli, 233.o; Pistotti, 8.o alpini; Taranto, 5.o alpini; Matteucci, 92.o fant.; Antonelli, 12.o bers.; Bertolino, 2.o alpini; Cappelli, 22.o fant.; Santelli, 40.o; Verri, 84.o; Riccica, 74.o; Tartaglia, 80.o; D'Altri, 6.o; Andreani, 40.o; Monizio, 11.o; Sebastiani, 8.o alpini; Morelli, 53.o fant.; Esposito, 37.o; Sneno, 99.o; Gaeta, 66.o; Germano, 75.o; Cotese, 9.o bers.; Pavari, 5.o alpini; Giordano, 85.o fant.; Battaglietti, 45.o; Mannocchi, 21.o; Pierno, 59.o; Ferraro, 38.o; Megaloro, 10.o; Ferrucci, 1.o alpini; Pelosomilla, 8.o id.; Nicolò, 4.o id.; Pir

Passeggiata

Quest'aria fredda che entra per la finestra spalancata deve essere stata la causa del mio risveglio mattutino, più che la luce tutt'ora fredda anche essa, luce d'alba in montagna che il sole appena sorto al livello delle pianure non tocca. Salto il letto, traendomi dietro lenzuolo e coperta di cui mi vesto attraversando la stanza nuda monacale, e sono al davanzale basso che m'inquadra assai più del busto. La mia finestra si apre a levante sul fianco della casa; vedo il prato in declivio d'erba eguale e sottile che il venticello inclina, e per suggestione del moto ondulante, del colore e della freschezza finge una corrente ove sarebbe gradevole immergersi: ho quest'acqua frusciante qui sotto a portata del corpo voglioso di lei, la quale poi fugge tra gli argini giganti della boscaglia, raggiunge il fondo valle in morbide discese e secondo le curve e le pendenze assume toni più o meno liquidi, più o meno intensi: ivi è smeraldo, altrove acquamarina; vedo la boscaglia che sui confini del fiume immaginato raduna larici e abeti, e si arrampica anch'essa e discende e varia di colore secondo l'età e la mutevole luce; vedo il corso della strada segnato di cespugli, e allato, di già alla mia altezza sul fianco del colle, il sentiero che gira dietro la casa e vi conduce. Questo è il mio orizzonte vicino quale mi si palesa dalla finestra mentre l'aurora sta per schiudersi in rosa nel cielo celestino e i miei ospiti dormono ancora, è un paesaggio raccolto in pochi tiri di schioppo che mi si mostra per la prima volta avvolto in un'aria accogliente e serafica, che i filunguelli disegnano del lor volo sussultante; entrerà a far parte anch'esso della mia vita, scorrerà un po' del mio tempo entro le sue sponde e potrò ricordarlo con gratitudine. Poichè da ieri sono qui, presso questi miei amici, mi ci tratterrò alcuni giorni e tutto fa presagire che saranno pieni di pace, e lieti. E' questo che penso mentre sto in attesa del sole, e che una prima voce nella casa annunci che il giorno è cominciato.

***

La voce del mio ospite che dal prato mi chiamava, mi ricondusse alla finestra assai più tardi. Nonchè sorta era ormai dissolta l'alba nel bagliore e nel colore del sole e le nebbie che accompagnano il nascere del maggior astro si erano dileguate anch'esse dopo aver adduggiato più in basso la schiettezza della foresta. Tra i due abeti ancor giovani che si levano e crescono innanzi la casa, il mio amico mi apparve in atto di attesa, e come per ogni volta ch'io lo riveda, ciò che mi colpì fu la sua giovinezza che si manifesta in ogni atteggiamento di lui e che non disperdono la serietà ed il buon senso della sua natura riflessiva. Vestiva i calzoncini corti di velluto del costume alla tirolese, una maglia a reticella senza maniche ed era scalzo, impugnava a metà la lunga asta del giavellotto e se ne faceva sostegno: mi disse che sarebbe stato contento di condurmi a fare il giro del colle e per invogliarmi accennò alle opere di guerra di cui resta traccia sul culmine ormai ricoperto dal bosco. Mentre aspettava la mia risposta, prese una breve rincorsa, con equilibrati movimenti del corpo lanciò l'arma che si levò a scatti e raggiunta la massima altezza frusciò in aria parallela alla terra girando veloce intorno al proprio asse; poi inclinò, cadde a diagonale: conficcata nel suolo, seguitò a vibrare, a vivere come l'anello mozzo di un serpente; sembrò che un mezzo meccanico, un motore la sospingesse, non l'impulso di una mano addestrata. Svelto il mio amico corse a raccoglierla; dal punto in cui la lunga freccia era caduta mi invitò di nuovo a raggiungerlo facendosi questa volta portavoce dei palmi congiunti a conchiglia: al mio gesto di consenso, tornò verso la casa e si fermò presso la porta. Riconoscevo in lui gli atti, le cure, l'apparente svogliatezza e assenza di scopi di chi si compiace della campagna e ne trae un completo godimento fisico.

Prendemmo a sinistra il sentiero che sale dietro la casa e taglia il prato in declivio, il quale ci mise nella via militare che costruirono i soldati del Genio, e adesso intrattiene il mio amico, e migliora. Saliva dolcemente per quei sessanta metri di dislivello che corrono tra la casa e la cima del cocuzzolo folto, e con un paio di curve strette riusciva a capire nello spazio limitato del breve fianco. Era il fianco di settentrione del colle che guarda sull'altopiano sottostante.

Mentre andavamo, soffermandosi di tanto in tanto il mio amico mi mostrava le pianticine d'abeti e larici che piantò un anno innanzi, nelle lor piccole buche minuscoli arboscelli, mescendo ai ricordi di racconti guerreschi ascoltati ragazzo, un'esperienza di pace che lusingava il suo giusto amore per un lavoro difficile. Alcune piante erano risecchite; il piccolo stecco alto un palmo da terra difficilmente si distingueva dagli sterpi e di sovente era il segno circolare della buca che io accolse, tuttora visibile sotto le foglie cadute, a guidare lo sguardo sino a lui, ma quasi sempre la pianticella aveva fatto presa, appariva vivente, digià attorno al fusto in miniatura spuntavano verdi e teneri aghi, emergendo dallo strame scricchiolante sotto i passi. Il fianco del colle era ricoperto di simili piantagioni; dove la scarpata scendeva sino alla via nuda d'alberi e di cespugli si poteva essere certi che ivi allignava una futura boscaglia. E camminando bisognava badare di non mettere il piede sopra un alto fusto innocente. Quando l'occhio mi andò sopra un fossatello scavato più in basso a dieci metri da noi. Sembrava incominciare di lì e tendere verso l'alto; però dopo breve percorso spariva sotto un fitto cespuglio di pruni. Il taglio, nelle condizioni in cui adesso appariva, non era netto nè profondo; in parte riempito di piccole frane, preda d'erbe e d'arbusti, dimostrava come quell'opera fosse in istato d'abbandono. Richiamava l'idea di uno di quei fossati da irrigazione che si aprono nei campi e scindendosi in altri minori sono le vene del suolo grasso. Ma nel luogo in cui ci trovavamo diventava assurdo attribuire un simile scopo a quei resti di un lavoro preciso, nè mi passò per la mente, anzi sul momento nessuna riflessione mi venne fatta, nè provai la necessità di un'indagine e neanche il sospetto mi sfiorò che ne valesse la pena. Si intende che le osservazioni già espresse al riguardo seguirono, non precedettero, le parole del mio compagno, il quale, poi che mi vide guardare nella direzione del solco mezzo interrato, parlò. Era quanto rimaneva dei camminamenti che seguendo il percorso della strada militare conducevano alla sommità del cocuzzolo. E qui m'è d'obbligo confessare un sentimento che credo abbastanza condiviso dai miei coetanei: dico di quei ragazzi che pur non avendo fatto la guerra si trovarono allora in età da coglierne numerosi effetti, che sentirono premere sull'anima l'ansia dei grandi, e non avendo fatto in tempo a usufruire dei primi entusiasmi dovettero viceversa sopportare il volto senza infingimenti della realtà, di quei ragazzi che non lo furono però abbastanza da ignorare insieme con gli entusiasmi e l'impegno morale dei guerrieri, anche questo volto che aveva un linguaggio assai più cauteloso e se si vuole positivo, materialista: chi era allora addirittura fanciullo si trova adesso ben altrimenti libero sui cammini della fantasia. Intendo per quel sentimento un sospetto, una freddezza da cui alcuni si sentono vincere allorchè si trovano di fronte a una rievocazione epica, che non sono scetticismo ma appunto un bisogno di sceverare, di critica. Ciò che non si conosce ci arma di sovente a difesa, e più v'è calore in altrui che racconta, più in noi sale il gelo. Ora però a volte il sospetto, il gelo sono vinti dall'impulso lirico del narratore, dall'evidenza delle vicende: ciò che è stato, l'immagine di ciò che è stato, che richiese fatica e sacrificio, parlano in silenzio un linguaggio ben più persuasivo e toccante che non la voce dei reduci, e la fantasia di chi ascolta, libera da insistenze interessate, percorre altro cammino, fino a sciogliersi in commozione. E' quanto mi accadde quella mattina sul colle che vidi innanzi a me quella prima opera guerresca, e le altre. Erano, oltre il camminamento interrato, trincere non più importanti scavate di poco più in basso del culmine le quali sporgevano sulla valle a difesa delle piazzole superiori: restavano di queste muri diroccati un dì rinforzo dei terrapieni, scaglie di cemento disperse tra l'erba; erano ricoveri ove di certo accorreva piegarsi in due per entrare, buche improvvisate che la pioggia mutava in trappole senza sfogo, ma sopra tutto era un ambiente che il si formava a commuovere; galeotta, la fantasia forniva il necessario per popolare quel luogo deserto, per restituire alle opere in rovina irriconoscibili cancellate, la vita la ragione che ebbero allorchè furono create. Così quei residui che sembravano divertimento di fanciulli per una loro guerra simulata, dettero al mio girovagare mattutino un sapore inatteso. E non riuscì a distogliermi dai miei pensieri solitari la voce dell'amico, che commentava.

***

Ritorniamo verso casa perchè l'ora si avvicina del desinare, ritorniamo attraverso il bosco che copre i fianchi del colle dalla cui cima e per la parte opposta a quella da cui salimmo siamo or ora discesi; il bosco è folto, nasconde il sole e conserva all'aria una gradevole freschezza. Adesso non si sale nè si scende, giriamo a mezza costa intorno a questo fianco più folto e difficile, il sentiero di tanto in tanto nasconde le sue tracce, e ci guida la logica più che la vista. Il mio amico va innanzi, fruga e apre l'erbe due metri almeno davanti ai nostri passi con la lunga asta del giavellotto di cui è armato; teme le vipere, non è difficile vederne saltar fuori qualcuna di tra gli sterpi e gli anfratti. Mi spiega che si prendono sotto il piede, lasciando libera soltanto la testa, e questa si schiaccia. Soffrono di curiosità, scendono per i prati in cerca d'uomini, di bestie pascolanti, s'avvicinano ai dormenti, innocue purchè non molestate. E il pericolo maggiore è quello di urtarle passando, di distogliere bruscamente dai loro sopori estivi. In questo fitto di cespi prunosi trace di sentieri si mostrano a destra e a sinistra che salgono o discendono avvero anche sembrano quello che, più del nostro seguito, vada in piano. Qui sarebbe facile ingannarsi, ma l'ospite conosce questi luoghi come il palmo delle proprie mani, v'è, si può dire, nato. Così andiamo svelti ed egli si volta di tanto in tanto per assicurarsi della mia lena. Finchè di colpo usciamo dal bosco.

Ci ritroviamo sul lato destro della casa e un po' più in alto, al margine dei prati che la tengono in mezzo come un'isola favorita dalla natura. Vediamo piccole forme umane, tra i due abeti fanciulli e la facciata, andare intente a opre che ci sfuggono. Sotto di noi è il declivio, a cui ci abbandoniamo in una discesa priva oramai di impacci.

ALESSANDRO BONSANTI.

Libri ricevuti

ANTONIO SCANO: «Viaggio letterario in Sardegna». — Campitelli, Foligno, L. 12.
ERCOLE RIVALTA: «Le comedia eterne». — Campitelli, Foligno, L. 12.
GUIDO MANNAJUOLO: «Pennellate di cacciatore». — Campitelli, Foligno, L. 16.
MARCELLA ALIANI: «L'Amata». — Campitelli, Foligno, L. 10.
MICHELE RENZULLI: «La poesia di Shelley». — Campitelli, Foligno, L. 20.
MICHELANGELO BARRICELLI: «La bussola delle rondini». — Campitelli, Foligno, L. 10.
MAURIZIO BARRICELLI: «Il nuovo naviglio». — Campitelli, Foligno, L. 25.
GIUSEPPE LUGUORI: «Rivoluzionari e ordinamenti». — Campitelli, Foligno, L. 6.

Distrazioni

Distratto è colui che, la mente occupata da gravi pensieri, in questi è tutto assorto, e fuor di questi non sa volgere la sua attenzione. Il filosofo, lo scienziato, il poeta son distratti; ma lo sono egualmente il giuocatore, l'ubriacone e l'innamorato; sì che l'esser lontano dalle realtà attuali non è indice di singolare nobiltà; e l'indulgenza che in genere si ha per i distratti deriva dalla commiserazione che suscitano in noi gli atti degli irresponsabili.

Vi sono poi i distratti per necessità e quelli per vezzo. Per necessità son quelli che simulano allo scopo di assecondare personali convenienze (il distratto che esce dal bar senza pagare il caffè) e per vezzo, coloro che, per dare a credere di essere immersi nelle più penose meditazioni, non rendono il saluto. Ma son gente innocua, questi, della quale il saluto conta poco, e che il caffè, dopo il garbato richiamo del padrone del bar, finiscono per pagarlo.

Naturalmente la gravità della distrazione, o per dir meglio delle sue conseguenze, è in rapporto proporzionale alla forma di attività dei distratto. La distrazione di un macchinista ferroviario è più preoccupante di quella di un ciclista; e s'accresce per ciò in proporzione geometrica se essa avviene mentre il distratto esercita le sue funzioni. Un chirurgo distratto per la strada gran danno non fa, ma non è lo stesso se è distratto mentre compie un'operazione, che Dio ci guardi!

Il professor Michele Horvath di Budapest operò nel 1929 la signora Kalman, moglie del pastore protestante di Paty. Dopo l'operazione, che naturalmente riuscì benissimo, la signora cominciò a lamentarsi di forti dolori al ventre, sì che suo marito pregò il pastore la portò di nuovo dal professore Horvath perchè la visitasse. «Non è nulla — disse il professore. — manifestazioni isteriche. La tratti con energia». Un invito, insomma, a prenderla a scapaccioni, ogni volta che la povera donna era colta dalle sofferenze all'addome. Nemmeno Charcot sarebbe stato così spiccio. E siccome le sofferenze continuavano, e gli scapaccioni non giovavano, il pastore Kalman si decise a far visitare la moglie dal medico del paese, il quale, dopo lunghe osservazioni, dichiarò che bisognava operare di nuovo, ma che dato lo stato di prostrazione dell'inferma era necessario attendere. Passarono così due anni, e alla fine il medico di Paty si decise ad intervenire con i suoi ferri. Aperto con le dovute cautele l'addome vi trovò dentro, invece di un malanno, un asciugamano lasciatovi dal professor Horvath.

Non sappiamo se egli si affrettò a restituirlo, com'era suo dovere, al suo legittimo proprietario. Sappiamo invece che il marito della povera signora, il pastore Kalman, ha citato il professor Horvath d'innanzi ai tribunali chiedendo la somma di ventimila pengö per risarcimento di danni. Ventimila pengö per aver tenuto in custodia un asciugamano, è certo un bel domandare, tanto più il distratto professor Horvath non lo aveva dato con cosciente proposito, e chi sa quanto impazzì nel cercarlo inutilmente. Ma il Tribunale certamente accoglierà la richiesta del reverendo Kalman; e sarà ben fatto. Per conto nostro, però, oltre alla richiesta di danaro, avremmo «trattato con energia» quel professor Horvath, così, come egli consigliava di fare con gli altri.

cb.

Un vagabondo è stato arrestato...

Reis, il finanziere truffatore

LISBONA, ottobre.

C'era una volta... Poichè così principiano gli antichi racconti, che sono ancora i più belli, e poichè siamo nella terra predestinata a scene di teatro e narrazioni avventurose, facciamo conto di incominciare uno scherzo di fantasia e invitiamo il lettore a un quirci. C'era dunque una volta un giovane discreto, intelligente, con un bel nome lusitano, Alves dos Reis. Il giovane navigava in cattive acque. Non guadagnava un quattrino. Un giorno, en désespoir de cause, se n'andò alle colonie. Vi trovò un modesto posticino; sperava di farvisi ricco. Tutti pensarono che abbia fallito all'intento; invece, dos Reis, più stava in colonia, e più si sentiva forte e ardito. L'enorme ricchezza potenziale dell'impero portoghese, miraggio di tanti sognatori, lo aveva abbagliato. Conosceva per disgrazione. Tornò a Lisbona per disporvi le sue batterie; da quella crisalide oscura sarebbe un fiammante ingegnere, i cui diplomi erano la sua prima falsificazione. Così incominciò la sua carriera di gabbamondo. Lo vedrete un giorno accorrere al Monte di Pietà con le modeste gioie della moglie, e la mattina dopo intitolarsi consigliere delegato di grandi imprese africane, prender d'assalto, in movimentate assemblee, armate con azioni altrui, cariche e prebende; finchè riparti per l'Africa con l'aureola di «grande figure» del mondo coloniale.

La più grande truffa del secolo

In Angola, allora miserrima, nonostante la portentosa fertilità della terra, popolo e autorità lo ricevettero come un mussia. L'avventuriero passò sotto improvvisati archi trionfali ingenui saluti, uso un treno speciale sulle linee africane, si fece dare concessioni di stupendi terreni, fondò compagnie, aziende e fattorie, tracciò le grandi linee d'un fantastico impero economico. Di secolo di nuovo a Lisbona, ove intraprende una vita di nababbo, accredita le proprie «società» negli ambienti politici, e, divenuto già una personalità di grande rilievo nella vita della capitale, si mette a cercare finalmente il denaro necessario per la sua iniziativa.

Alves dos Reis aveva bisogno di una forte banca che lo appoggiasse; e l'audace avventuriero, senza andar per via traverse, pensò subito a diventare direttore della stessa banca di emissione; e lo tentò. L'assalto era già riuscito altre volte con altre banche; si trattava di prelevare in un modo o nell'altro nella assemblee, con l'aiuto di azioni fittizie o momentaneamente detenute; ma il procedimento si palesava troppo lento, e il boccone troppo grosso; e Alves Reis era impaziente. Il profeta andava alla montagna, quando la montagna non veniva a lui; Alves Reis creerà una grande banca, che collocherà l'istituto d'emissione. Direttori, personale tecnico, denari, tutto sarà suo. Occorreva però dei complici. Entra in scena un personaggio olandese, certo Karel Marang, truffatore internazionale di rara astuzia, allora console di Liberia a Lisbona, posto in omaggio al quale il governo portoghese gli aveva concesso ingenuamente una decorazione ambitissima. Sarà questi l'agente di collegamento pel cui tramite Alves si munirà di fondi per l'operazione, ottenendo intanto un concorso fittizio per la fondazione della banca dall'opulento banchiere tedesco Adolf Hennies. Il piano dei tre soci è semplice: aumentare la circolazione fiduciaria portoghese di un infinito numero di milioni, lanciare questi milioni nelle imprese coloniali progettate da Alves Reis — e molte delle quali, una volta create con la frode i giganteschi capitali d'impianto, si presentano come realmente redditizie — e poi, per l'assalto alla direzione della banca centrale riesca, legittimare o ratificare discretamente l'emissione illegittima; in caso contrario — poichè gli affari da finanziare sono, come ripetiamo, sicuri — eseguire con la stessa banca del Reis l'uscita progressiva dell'emissione clandestina, e annullarla.

Il piano era gigantesco e poteva anche apparire temerario; Alves Reis non vacillò nel mandarlo ad effetto; egli stesso si dispose ad effettuare l'emissione fittizia. Falsificando i biglietti? Macchè! Alves ripudiava siffatti procedimenti volgari e grossolani, ritenuti pericolosi; quello che egli escogitò era ben più audace, più complesso e più abile. Sapeva che i biglietti di banca portoghesi erano fabbricati dalla casa Waterloo and Sons: doveva essere la casa stessa che, con i cliches autentici utilizzati nell'ultima emissione legale di pezzi da cinquecento escudos, avrebbe stampato i nuovi biglietti. Per indurre dunque in inganno il circospetto e esatto fabbricante inglese, il truffatore riorganizza la sua banca. Si accorda con un uomo del suo stampo, ma di scarsa intelligenza, certo José Bandeira, il cui unico merito stava nell'essere fratello del ministro di Portogallo all'Aja, l'illustre scrittore Antonio Bandeira, uomo di adottatissima reputazione morale e professionale.

Biglietti «buoni» falsi

Montata la macchina, non restava che metterla in moto. Si diceva che i governi portoghesi avessero già ordinato alcune volte emissioni clandestine di biglietti, mediante le quali saldavano impegni momentanei e che poi annullavano praticamente con l'aiuto della stessa banca d'emissione. Era il punto debole della corazza. Con la sua arte di falsificatore, l'avventuriero si sostituì alla banca d'emissione e affidò a Karel Marang, olandese, diplomatico e ben visto dal governo di Lisbona, credenziali confidenziali per ordinare alla ditta britannica l'emissione segreta che si supponeva pattuita fra lo Stato portoghese e la banca, allo scopo di far fronte alla situazione critica delle colonie.

José Bandeira, capito del fratello all'Aja, ne ottiene facilmente un passaporto diplomatico per l'amico Marang, il quale si presentò così al Waterlow con tutti i requisiti occorrenti per far accettare per buona la propria invenzione. Ordinò l'emissione, ma l'inglese, sospettoso, volle circondarsi di ogni garenzie: scrisse perciò direttamente al direttore della Banca, chiedendo conferma; e poichè Alves aveva complici dovunque, la corrispondenza fu intercettata e tratta a lui, che rispose egli stesso alle lettere, confermando l'ordinazione e somministrando anche una copia confidenziale del preteso contratto segreto tra il ministro delle Finanze e la Banca. Di fronte a tali documenti, sir Henry Waterlow si sentì persuaso; i biglietti furono fabbricati; Marang ne pagò le spese coi denari anticipati dall'Hennies e ne prese consegna.

*C'era ora da introdurli nel Portogallo: cosa non facile. Alves Reis ci aveva però pensato. Un diplomatico sudamericano, il conte di Pianas Suares doveva fornirgli lo strumento opportuno. Le sue valigie, di cui la dogana non poteva violare i suggelli, attraversarono ripetutamente la frontiera, gonfie di biglietti dell'emissione clandestina. Così si fondò a Lisbona una banca protettrice di imprese coloniali e d'altro genere: la Banca d'Angola e delle Metropoli. Suoi fondatori, il tedesco Hennies, il console di Liberia Karel Marang, che lascia intendere di essere un prestanome di grossi finanzieri olandesi, le società fittizie di Alves dos Reis, dei privati come Alves stesso e il compare José Bandeira, infine qualche ingenuo, i cui capitali sono i soli che concorrono realmente all'impresa. Gli affari della Banca d'Angola e Metropoli sono in breve vastissimi e lucrosi; una serie di imprese coloniali che presentano le maggiori probabilità di successo viene lanciata con fortuna; e forse si può congetturare che se la truffa fosse continuata ancora un po', l'Angola sarebbe divenuta una terra prosperima. Il finanziamento di industrie, tanto nelle colonie che nella madrepatria, era così facile e speditivo da parte della banca, che si può dire che essa abbia contribuito in misura notevole allo sviluppo della vita commerciale e cittadina di Lisbona e al progresso generale del paese. Imprese di turismo, di trasporto, teatri, cinematografi monumentali, negozi di lusso, industrie nuove, tutte sorse come per incanto da quel denaro delittuoso. E fu forse questa fantasmagoria di affari solidi e redditizi quella che mandò in rovina, per un curioso paradosso, il finanziere. Alves dos Reis urtò interessi da tempo radicati, e quando manovrò per l'assalto alla direzione della Banca di Stato — la sua vecchia fissazione — s'indispose con alcuni potentati della finanza. E questi, spiando da vicino le mosse dell'avventuriero, incominciarono a diffondere gli allarmi e i sospetti. C'era, tra i fondatori della Banca d'Angola, quel tale José Bandeira, che aveva procacciato il passaporto diplomatico all'agente di Alves; qualcuno s'incaricò di rivelare che il Bandeira era stato in gioventù, allorchè menava vita difficile nel Transvaal, condannato a pene infamanti. Fu il segnale dell'affondo. Alves dos Reis mancò per poco la nomina a governatore della Banca d'emissione; qualche tempo dopo, quando già avrebbe dovuto essere stata ritirata l'emissione clandestina, venne scoperta casualmente l'esistenza di biglietti «buoni» da 500 escudos con doppia numerazione. Un mezzo straordinario della Banca centrale a Londra seppe tutta la verità dalla labbra di Waterlow. Era la catastrofe.

Com'è fatto un potentato

La Banca d'Angola fu chiusa; gli pseudo-banchieri arrestati; arrestato l'Ambasciatore all'Aja Antonio Bandeira; sepolto e arrestato nella sua poltrona il diplomatico americano de Pinas Suarez; Alves dos Reis tornò in Africa; ma non come messia nè come capo del sognato impero coloniale, e neanche nei panni di modesto impiegato in cui vi era giunto la prima volta. Bensì come forzato. Il processo fu ricco di incidenti tragici. Il difensore del principale protagonista, l'eminente giurista Cunha e Costa, si era dato morte alcuni giorni prima del suo inizio, nella disperazione di non poter sostenere con fortuna una causa alla quale s'era profondamente appassionato. In mezzo ai truffatori era un uomo di grande prestigio nella repubblica delle lettere, che la fatalità conduceva, malato e quasi pazzo per la vergogna, sul banco d'infamia: il diplomatico Antonio Bandeira, che tuttora espia in Africa la condanna valsagli da un'imprudente concessione di passaporto... L'avvocatessa Carmen Marques, che difendeva la moglie di Alves dos Reis, processata come ricettatrice, fu colta da sincope durante un'udienza, e morì dopo brevissima agonia. Sir Henry Waterlow, irrimediabilmente colpito nel proprio credito, morì pure poche settimane dopo la fine del processo, che lo aveva condannato a indennizzare la Banca di emissione per una somma superiore al suo capitale.

Uno solo dei protagonisti della tragicommedia finanziaria non aveva ancora pagato il suo tributo: era il banchiere tedesco Adolf Hennies, giudicato allora in contumacia, e protetto efficacemente nel proprio paese dalla ricchezza e dall'influenza politica che possedeva. Giorni or sono, un telegramma da Berlino, passato quasi inavvertito nella congerie del notiziario internazionale dava l'annuncio dell'arresto, in un infimo albergaccio di quella metropoli, di certo Döhring, chiamato in realtà Adolf Hennies, da molti anni ricercato affannosamente dalla polizia per la sua complicità in una truffa sensazionale... L'ex-banchiere, un tempo uno dei più potenti di Germania, non era più che un «uomo di fatica», avvezzo a dormire un giorno sì e due no, col pensiero problematico di piccole commissioni, e l'albergo ove abitava l'aveva sfrattato perchè non pagava da tre mesi.

VASCO.

Frine sul Partenone

Una bizzarria della Principessa De Broglie

Parigi, 27 notte.

Se si deve prestar fede a un messaggio della *Chicago Tribune* è accaduta alla principessa De Broglie, la cui originalità eguaglia la sua grazia e la sua bellezza, una piccante avventura. Tutti sanno l'interesse che la principessa porta alle cose antiche. Instancabile viaggiatrice, essa ha percorso lungamente la Persia, e ha voluto pure conoscere le rovine antiche dell'Africa del nord. La Grecia doveva dunque a sua volta attirarla, e di passaggio ad Atene in compagnia del conte De Parisiis la principessa aveva ottenuto in alto luogo l'autorizzazione di visitare il Partenone fra mezzogiorno e le due, ore nelle quali il pubblico non vi è ammesso.

Dei guardiani non avvertiti che si aggiravano in quel momento l'Acropoli furono non poco sorpresi di scorgere la principessa nel costume di Frine occupata a fotografare il conte nel costume di Adone. Alla vista delle guardie stupefatte la principessa e il conte balzarono sul loro vestiti depositati fra due cariatidi, ma era troppo tardi, e già i rappresentanti dell'ordine si erano impadroniti di viva forza dell'apparecchio caricato con la lastra già impressionata. Per aver voluto rinnovare il gesto di Isadora Duncan, sorpresa un giorno come tutti rammentano a danzare nuda in quello che fu il tempio delle vergini, la principessa De Broglie e il suo compagno rischiano una volgare deplorevole contravvenzione.

Lo storico Lenôtre candidato all'Accademia di Francia

Parigi, 27 notte.

L'Accademia di Francia, il collegio degli «Immortali», avrà nel mese prossimo le sue elezioni per coprire il posto lasciato vuoto dalla morte di René Bazin. Il candidato più quotato è lo storico Gosselin, che scrive con lo pseudonimo di G. Lenotre.

Egli si portò candidato già altra volta, dopo la morte di Barrès, ma, non eletto allora, non volle esser più candidato. Venuti poi a far parte dell'Accademia Pierre Benoit, il Maresciallo Weygand ed Abel Bonnard, egli è ora disposto a portarsi candidato.

Il Lenotre, nato il 7 ottobre 1857 in Lorena, studiò a Metz e presto andò a stabilirsi a Parigi. E' reputato uno dei più eminenti storici della Rivoluzione Francese. Le sue opere principali furono pubblicate per lo più tra la fine del secolo scorso e il principio di questo. Il Lenotre è inoltre noto quale collezionista di stampe della Rivoluzione e cultore di storia della città di Parigi; egli è membro della Commissione per la tutela dei monumenti cittadini.

Meraviglie della nuova Pinacoteca vaticana

Roma, 27 notte.

Per quanto possa sembrar singolare, in una città dove ogni istituzione può far risalire la sua origine a un numero infinito di secoli, la fondazione della Pinacoteca Vaticana è recente e la sua storia oltrepassa a pena un centennio.

La pinacoteca risale ai primi anni del secolo scorso, e fu formata subito dopo la caduta di Napoleone e il ritorno di Pio VII a Roma. E' noto come nel 1798 i Francesi venuti fra noi per suscitarvi quella che per la sua breve durata e per l'inutilità dei suoi organismi, fu detta «la Repubblica per ridere» portarono via centoquindici quadri dagli stati pontifici. Più tardi, quando il generale Bonaparte aveva mosso guerra allo Stato Ecclesiastico per vendicare la morte del generale Duphot, nel duro trattato di pace firmato a Tolentino sotto la minaccia delle sue baionette vittoriose, si era fatto cedere cento altri capolavori di scultura antica — tolti alle collezioni del Vaticano — e di pittura moderna presi nelle chiese e negli uffici pubblici dello Stato. Fu queste un gesto di cui il futuro imperatore si compiacque e di un tale compiacimento esiste tutta una serie di piccoli documenti estremamente curiosi. Prima di tutto la grande incisione — il cui rame si dice fosse poi stato distrutto per ordine di Pio VII — con la quale si volle celebrare la partenza delle opere di arte che il generale vittorioso aveva preso come preda di guerra. E' una veduta della Strada di Monte Mario su cui si avanza tutto un traino di carri sovraccarichi d'imballaggi e di casse. Poi c'è l'addobbo spettacoloso della Piazza della Rivoluzione a Parigi — l'odierna Piazza della Concordia — con tribune ed archi di stile neoclassico e una grande coreografia di cammelli, di cavalli e di carriaggi che trasportano alla vista di tutti le più illustri statue conquistate in Italia. E fu per fino istituito, in quell'occasione, un *Bureau de Transport des Objets des Arts et Sciences de Rome a Paris*, di cui si conservano ancora le carte intestate, dove in una vignetta incisa dal Feoli — che fu l'incisore ufficiale di quel periodo — si vede una Repubblica appoggiata al fascio littorio e dietro di lei il porto di Civitavecchia, dove si dovevano imbarcare gli oggetti raccolti.

Canova «imballatore»

Ma la loro assenza non fu lunga e nel 1815 il trattato di Vienna restituì ai suoi possessori legittimi gli oggetti asportati. Bisogna però dire che la restituzione non fu tanto facile quanto potrebbe sembrare. Per quanto la cosa possa sembrare incredibile, il più accanito a negarla fu quel Luigi XVIII che dalle armi alleate aveva riottenuto il suo regno. Alleato a lui, la questa resistenza, era l'Imperatore d'Austria che per ragioni politiche e per desiderio di togliere all'Italia ogni possibile ingerenza nelle nuove costituzioni, sosteneva il Re, incoraggiandolo a rifiutare quella giustizia che il cardinale Consalvi chiedeva con tanta abilità diplomatica e che Antonio Canova esigeva con tutta la passione del suo animo d'artista. «Costui non è un ambasciatore, ma un imballatore» aveva detto ironicamente il principe di Metternich giungendo sulla facile minaccia dei due vecaboli francesi. A questa coalizione si oppose invece l'Inghilterra e Lord Castelreagh proclamò altamente che il Trattato di Tolentino essendo stato annullato, reclamava lui, in nome di tutti i popoli, la restituzione delle opere rubate dai Francesi. Al Primo Ministro inglese si unì il duca di Wellington il quale scrisse una fiera lettera per affermare che il giorno delle riparazioni era giunto e che queste non dovevano essere limitate; che gli eserciti francesi essendo stati sconfitti dalle Potenze europee e sciolti per unanime consiglio dei Sovrani, non si poteva plausibilmente chiedere per lui una simile soddisfazione tutta a danno di sudditi di Potenze alleate e che — finalmente — consentendo per desiderio della Francia ad un simile sacrificio, si perdeva l'occasione di dare una grande lezione morale.

Queste nobili parole sortirono il loro effetto e il 3 settembre del 1815, Antonio Canova fu autorizzato a prender possesso di tutte quelle opere d'arte da lui richieste e di ricorrere al soccorso degli eserciti alleati, accampati a Parigi, qualora il governo francese persistesse nel suo rifiuto. E il governo francese di Luigi XVIII, persistette in quel rifiuto, sì che il Canova fu costretto di recarsi al Louvre accompagnato da una squadra di soldati austriaci e prussiani. «Chi avrebbe potuto immaginare» egli scriveva «che per ottener questo fosse stato necessario di ricorrere alla violenza e alle baionette?». Con tutto ciò, non tutte le opere d'arte furono recuperate. Alcune non poterono esser ritrovate, perchè Napoleone le aveva distribuite ai musei di provincia; altre non furono nè meno richieste, perchè essendo state offerte alle chiese di Parigi, non volle il Pontefice toglierla ad un luogo del culto. Così che delle centoquindici pitture prese durante l'occupazione del 1798 ne ritornarono soltanto 45; chè di 40 le autorità francesi non seppero dire dove fossero andate a finire, e 25 rimasero nei luoghi a cui erano state assegnate. Delle 100 poi, ottenute in seguito al trattato di Tolentino, ben settantasette furono restituite. Abbiamo dunque — sopra un totale di 215 opere — 122 fra quadri e statue che presero la via del ritorno. Inoltre il Canova non fu sempre felice nella scelta delle opere su cui non era possibile transigere e molte volte giudicò secondo le tendenze e le predilezioni del suo tempo, le quali non furono sempre il buon gusto artistico e di somma importanza storica. Ma se si pensa alle difficoltà dovute superare e ai risultati ottenuti, bisogna essere grati al grande scultore italiano, che col suo tatto, la sua tenacia, e il suo amore potè ricuperare alla Patria i più insigni fra i suoi capolavori e giustificare largamente gli onori trionfali onde al suo ritorno fu glorificato.

Questi quadri, riportati a Roma dal loro esilio parigino, costituirono il primo nucleo della Pinacoteca Vaticana. Pio VII, infatti, che era stato così condiscendente con le chiese di Francia — ed era buona politica l'esserlo — fu più severo con quelle di Roma: i quadri che Napoleone aveva portato via non sarebbero più ritornati sugli altari d'onde erano stati tolti e poichè molti di quelli si erano rimpiazzati con copie, alcune delle quali veramente buone, gli originali potevano rimanere nel Vaticano e formare così il primo nucleo d'una più vasta Pinacoteca Pontificia. Questa dunque fu formata coi quadri recuperati a Parigi dal Canova a cui si aggiunse un piccolissimo numero di pitture conservate negli appartamenti Borgia, e alcuni quadri tolti dalla galleria Capitolina: ma non erano di gran valore. Radunate così in un piccolo appartamento al terzo piano, avevano una sede poco degna ed erano disposte a caso senza un criterio estetico e tanto meno critico. Comprendeva così le grandi tele del Guercino e del Domenichino, le opere più note di Raffaello, fino a quella *Trasfigurazione* che figurò incompiuta ai suoi funerali e fu terminata da Giulio Romano, la grande pala del Tiziano e il *Sogno di San Raimondo* del Sacchi, le enfatiche pitture del Valentin e del Pussino, qualche trittico dell'Angelico e di Gentile da Fabriano, l'*Assunzione* del Baroni e la *Vergine coi Santi* di Guido Reni, *Gesù al sepolcro* del Caravaggio e la *Sant'Elena* del Veronese: quattro sale in tutto con una trentina di quadri che rappresentavano grandi nomi e grandi opere oggi non più ammirate con l'ardore di quegli anni.

Le invocazioni di Papa Sarto

Fu solo sotto Pio X, che si pensò di trasportare altrove la Pinacoteca Vaticana, ingrandendola con molti quadri sparsi negli appartamenti privati del Vaticano e con tutte le opere contenute nella galleria Lateranense. Fra queste ultime erano di merito singolare le icone bizantine e bizantineggianti dal IX al XVII secolo e qualche buona pittura di primitivi italiani. Inoltre, si creò un'apposita sala di stranieri dove si pose fra le altre pitture, il *matrimonio di Santa Caterina* del Murillo che la Regina Isabella aveva regalato a Pio IX e il grande e magnifico ritratto che sir Thomas Lawrence aveva eseguito per conto di Giorgio IV. Ordinatore di questa nuova Pinacoteca, fu Pietro D'Achiardi: egli con molta delicatezza e con raro buon gusto artistico, divise i quadri per scuole e per tendenze.

Bisogna dire che nel corso di cento anni la Galleria era andata accrescendosi. Così, per esempio, vi aveva trovato posto il grande affresco di Melozzo da Forlì, staccato dalle pareti della vecchia Biblioteca di Sisto IV; e v'era stato messo quello stupefacente *San Gerolamo* di Leonardo da Vinci, che proveniva dalle collezioni del Cardinale Fesch, il quale aveva potuto recuperarlo in maniera veramente miracolosa. Perchè possedendo egli la parte inferiore della tavola, si era imbattuto un giorno, girando per le viuzze del Trastevere, nella bottega di un ciabattino che aveva inchiodato la parte superiore di quella stessa tavola, come spalliera di una sua seggiola. Acquistatala per pochi soldi, il Cardinale aveva avuto il piacere di constatare che si adattava perfettamente a quella che già aveva, formando così il perduto quadro del *S. Gerolamo* che è una delle tre sole pitture, indiscutibilmente autentiche di Leon

GLI SPORT

Decennale sportivo

Nell'approssimarsi del Decennale, quindi, abbiamo su questa pagina fatta la rassegna dello sviluppo di massa, dell'intensificarsi di azione, delle conquiste tecniche realizzate da ogni federazione da quando lo sport vive e opera nella calda atmosfera che il Fascismo ha saputo creargli e da esso riceve alimento per la sua valorizzazione e diffusione. A conclusione del bilancio espresso in cifre, breve meditazione.

Il Fascismo ha, anzitutto, avuto una concezione nuova, più alta e più nobile dello sport; ha stroncato i pregiudizi, le prevenzioni, l'indifferenza che tenevano l'esercizio fisico e l'agonistica al livello di un'attività puramente materiale, inutile, se non dannosa, trascurabile, se non condannabile, certo svilita delle sue finalità essenziali e svuotata dei suoi significati più belli. E' bastata questa elevazione ideale della loro passione per dare agli sportivi maggior dignità e fierezza della loro opera, per ravvivarne l'attività, per aumentarne le schiere, chè ognuno traeva e trae dalla nuova fiamma impulso e orgoglio a più e meglio fare, consci di contribuire al raggiungimento di un fine, che il Capo additava, di importanza e di interesse nazionale: il miglioramento fisico e il rafforzamento morale della gioventù.

Frutto di questa idea potenziatrice fu la Carta dello sport e il solido e vasto attrezzamento direttivo, disciplinare e propagandistico, cioè l'ordinamento delle federazioni nel C.O.N.I., ente reso vivo, fatto cuore e cervello di tutto l'organismo sportivo. Inquadramento che, attraverso varie evoluzioni, è giunto oggi alla sua sistemazione definitiva e, sotto l'illuminato ed energico comando di uno sportivo della tempra di S. E. Arpinati, adempie perfettamente ai suoi scopi.

Ma, se la specializzazione sportiva, se i risultati massimi dovevano essere l'espressione più alta dell'eccellenza fisica e dei progressi tecnici; se i campioni famosi dovevano dire al mondo il valore atletico della nostra gente; se i grandi avvenimenti dovevano suscitare e tener desta, come fiaccola di propaganda, la passione per la lotta e l'aspirazione alla conquista; se, insomma, si doveva tendere alle grandi affermazioni nazionali e internazionali e alla formazione, quindi, di campioni eletti, bisognava lavorare in profondità, animare, attrarre, trasformare la massa, sia perchè il suo maggior volume avrebbe facilitato la cernita dei migliori, sia, soprattutto, perchè lo sport doveva permeare delle sue qualità sanatrici e purificatrici ogni ceto sociale. L'italiano nuovo, destinato all'officina o all'università, doveva nascere e crescere, farsi uomo e conservarsi giovane nell'atmosfera sportiva, che è tempra di muscoli e di spiriti, che è scuola di sacrificio e di ardimento.

Ed ecco lo sport affiancato a ogni organizzazione politica per promuovere e integrare l'efficienza materiale e morale dei ragazzi, dei giovani, delle fanciulle, degli studenti, degli impiegati. Balilla, avanguardisti, giovani fascisti, giovani italiane, goliardi, dopolavoristi impararono a conoscere, ad amare, a praticare lo sport. Con opportuni accordi si sono stabiliti i rapporti fra gli enti politici e quelli sportivi, si è favorito l'afflusso da quelli a questi, si è creato un sistema intercomunicante di forze in sviluppo che accompagna l'individuo e lo sospinge nella sua attività, dall'educazione fisica preliminare all'eccellenza atletica e anche oltre, fino al declinare nella prospera anzianità.

Ma tutte le disposizioni legislative e ordinative per lo sport sarebbero state lettera morta se alle masse conquistate non si fosse data la possibilità di praticare lo sport preferito, di dar sfogo al rimpianto fervore per l'esercizio e le competizioni atletiche. Ed ecco a ogni grande città il suo stadio monumentale, a ogni Comune il suo campo sportivo, a ogni scuola e a ogni reggimento la sua palestra: ecco sorgere piscine, scuole di istruttori, istituti scientifico-sportivi. Oggi l'attrezzamento per lo sport in Italia, per quanto ancor lungi dall'essere compiuto, è oggetto di ammirazione e di invidia all'estero, che pur su questa via si avvia da lungo precedito, come lo è il trattamento di favore, di incoraggiamento, di finanziamento che uomini e iniziative di sport ricevono dallo Stato, dagli enti pubblici e privati.

Non faremo qui l'esposizione e l'esame delle provvidenze e delle opere che il Fascismo ha dato allo sport; non ci basterebbe un volume e, una volta compiutolo, dovremmo rimetterlo al corrente, perchè il movimento di costruzione non si arresta un attimo e la realtà sorpassa quotidianamente la storia.

Nel giorno in cui si compiono dieci anni di regime fascista, che per gli sportivi sono stati altrettanti di rivalutazione della propria passione, di moltiplicata operosità, di memorabili conquiste, vogliamo tener alto lo sguardo sul luminoso panorama che si stende da un capo all'altro della penisola, divenuta tutta fertile campo dell'idea mussoliniana dello sport, tutta protesa nello sforzo di fare la sua gioventù più bella, più forte, più battagliera. E la visione, che ci inorgoglisce e ci esalta, salutiamo con grido di riconoscenza al Duce sportivo.

L'odierno incontro amichevole

Torino-Red Star

Succede di rado che squadre francesi vengano in Italia, e sono per lo più compagini meridionali; le squadre di Parigi se ne restano a casa e preferiscono ricevere sui propri terreni avversari di tutta Europa, dagli inglesi agli austriaci, dagli spagnoli agli ungheresi, dai cechi ai rumeni, agli slavi. Per questo l'incontro odierno ha sapore di novità e motivi di interesse. L'undici del «Red Star» che il Torino ha invitato nella nostra città è fra i più forti d'oltre alpe ed ha nelle sue file parecchi internazionali; diretta da quel Gamblin che fu per molti anni capitano della nazionale francese e che è ora apprezzato critico di calcio, la compagine della «stella rossa» ha incontrato già a Parigi molti fra i più forti squadroni del continente e tenta ora l'affermazione fuori casa vetendo a misurarsi con quel «Torino» che per cause varie non ha potuto mai in questi ultimi anni, per quanto ripetutamente invitato, recarsi nella capitale francese.

Il «Red Star» è giunto alle 23,30 di ieri sera ed ha annunciato, per la partita d'oggi, la seguente formazione: Thepot; Ilias, Mairesse; Pawlak, Lowinger, Poirier; Asten, Edmunds, Bertrand, Finamore, Ségaux. Riserve: Desfrouns. Thepot è il portiere della «nazionale» ed è un giocatore di provato valore; «nazionali» sono pure il terzino sinistro Mairesse ed il mediano sinistro Poirier, mentre il centro sostegno, l'austriaco Lowinger, ha vestito la maglia bianca della squadra di Metz. E' compagine quella del «Red Star» che può figurare bene anche di fronte al «Torino», poichè è veloce, combattiva, sufficientemente tecnica. Dovranno impegnarsi, i «granata», per non esser presi in velocità e per far valere le loro doti superiori di tecnica. Il «Torino» scenderà in campo nella formazione dell'incontro di Trieste con Bo al posto di Rossetti e non è improbabile che nel corso dell'incontro venga provato Prato nel ruolo di terzino.

Partita decisiva per la "Coppa Internazionale,,

La vigilia degli "azzurri,, a Praga

La formazione del nostro undici contro i cecoslovacchi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Praga, 27 notte.

La squadra nazionale italiana è arrivata stamane a Praga alle ore 6,10. «Nel folto della notte», dicono gli «azzurri», che non sono certo degli entusiasti propagandisti a favore delle ore mattutine. Viaggio regolarissimo, con bel tempo in Italia e nebbia e pioggia al di là del confine. Qualche fenomeno di mal di mare per il mercato movimento di rullio del treno, con immediata guarigione all'arrivo. Alla stazione: il Presidente della Federazione cecoslovacca prof. Pelikan col Vice-Presidente dott. Tschackert, una delegazione della Legazione d'Italia e un gruppo di sportivi italiani e boemi. Accoglienza cordiale e atmosfera serena. Un'ora dopo l'arrivo, la squadra si trovava già nuovamente a riposare nell'Hôtel Alcron, il primo di Praga.

Nella mattinata i dirigenti della Federazione italiana ing. Graziani, ing. Barassi ed il sottoscritto si sono recati alla Legazione d'Italia dove vennero intrattenuti in lungo colloquio dal Ministro comm. Guido Rocco. Nel pomeriggio la squadra, dopo avere visitato il campo in cui avrà luogo l'incontro, venne ricevuta anch'essa dal Ministro d'Italia che ebbe per gli atleti parole di viva simpatia e incoraggiamento. Il campo dello Sparta, dopo i lavori eseguiti, appare trasformato. Lo recinge una balaustrata sormontata da una rete in realtà non troppo alta, ma bastante per separare nettamente gli spettatori dai giocatori e per costituire un ostacolo notevole per coloro che, malgrado tutto, volessero tentare di invadere il campo. Un passaggio coperto è stato pure creato per portare i giocatori dagli spogliatoi al campo senza pericolo di contatti col pubblico.

La peculiarità del campo è costituita dal terreno di gioco: un sottofondo di terreno, a voler essere precisi. Il campo era stato scavato alcune settimane or sono per un radicale lavoro di rifacimento. Per mancanza di tempo, non si giunse a completare l'opera e allora, visto che il recinto dello Sparta era il solo di Praga che offrisse le garenzie volute dalla Federazione italiana, si trattò a rullo lo strato di terra e di scorie di carbone facenti parti dell'opera di drenaggio e si giocherà su quello. Il lavoro di riporto e di completamento per ottenere una superficie che possa diventare erbosa lo si farà... poi. Per ora, quindi, il terreno è costituito da una spimata del colore del carbone, duro in certi punti e soffice in certi altri. Come si comporterà tale terreno sotto la pioggia che, dopo qualche fugace comparsa oggi, potrà cadere abbondante domani? Questa la domanda che si pongono i nostri giocatori, dalla memoria dei quali non è svanito il ricordo della impossibile fanghiglia di Budapest nella primavera scorsa.

Il campo, durante la visita degli azzurri, lo si stava tracciando nelle dimensioni di metri 105 per 72. Necessità di fiato e di resistenza senza limiti, quindi, con possibilità che il gioco prenda tono e carattere tecnico.

I giornali locali dedicano intanto articoli allo scopo di convincere il pubblico a usare cortesie di trattamento agli italiani. In realtà, la questione che diede origine alle note lunghissime discussioni e che mise per un istante in forse lo svolgimento dell'incontro, pare essersi spostata ora nei suoi termini, risultandone definitivamente una controversia di ordine locale fra sostenitori e avversari della Federazione cecoslovacca. Comunque, a giudicare dalla giornata di oggi, non è esclusa la possibilità che l'incontro possa veramente svolgersi in relativa tranquillità di ambiente. Avvenga quel che vuole, la squadra italiana farà il suo dovere.

La formazione definitiva della squadra boema pare abbia a subire una modificazione nel senso che forse il posto di mediano destro verrebbe coperto da Madelon invece che da Kostalek. Ricomparirebbe, quindi, all'ultimo momento, un uomo che già seppe tenere a freno Orsi in precedenti occasioni. Se così fosse, la Cecoslovacchia allineerebbe il seguente undici: Planicka; Burger, Ctyroky; Madelon, Cambal, Krcil; Junek, Silny, Nejedly, Kopecky, Puc.

La squadra italiana giocherà, con ogni probabilità, nella composizione che segue: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Ferraris, Bernardini, Degoni; Costantino, Sansone, Meazza, Ferrari, Orsi. Qualche spostamento potrà avvenire in caso il tempo dovesse volgere a pioggia continuata.

L'arbitro tedesco Bauwens arriverà a Praga domani un'ora prima dell'incontro. Da guardalinee funzioneranno due boemi, e precisamente i signori Krist e Matzke.

Morale e salute ottima nei componenti la squadra italiana e un grande desiderio di dare una prova di carattere e di farsi onore, superando gli ostacoli coalizzati delle condizioni tecniche interne e dell'ambiente locale.

VITTORIO POZZO.

La vibrante attesa di Praga

Praga, 27 notte.

L'attesa per la partita di domani è grande, sebbene alcuni credano che l'affluenza di pubblico non abbia ad essere troppo numerosa. Infatti: i tram elettrici domani, a motivo della festa nazionale, incomincieranno a circolare appena alle 14 e questo impedirà l'affluenza di molti spettatori dei sobborghi.

Con l'incontro Italia-Cecoslovacchia si inaugurerà il nuovo stadio dello Sparta che può accogliere 45 mila persone. Più tardi il numero dei posti sarà portato a 60 mila persone. I giocatori arriveranno sul campo mediante passaggi sotterranei indipendenti. Una novità è la tribuna per ragazzi, con appositi botteghini, costruiti per non far sedere dei giovanetti vicini ad adulti i quali durante la partita non sempre si comportano in maniera esemplare. I giornalisti dispongono di speciali cabine in vetro, coperte, con apparecchi telefonici.

La stampa sportiva internazionale domani sarà rappresentata largamente. Numerosi sono soprattutto gli invitati dei giornali tedeschi. Il capitano federale austriaco Meisl è giunto da Vienna. I redattori sportivi dei giornali locali scrivono che, sebbene la squadra italiana non sia giudicata di eccezionale classe, negli ambienti cechi si nutrono timori circa l'esito dell'incontro giacchè i giocatori nazionali sono in piena decadenza. Il «Prager Tageblatt» scrive essere indispensabile che i cecoslovacchi diano tutto quello che possono avendo negli ultimi tempi il loro prestigio troppo sofferto. Per essi è un grande vantaggio il giocare sul proprio campo davanti al proprio pubblico, mentre gli italiani debbono incominciare col liberarsi da questo svantaggio. Il giornale è disposto ad accordare agli italiani maggiori probabilità di vittoria ma rammenta che il calcio è il gioco che spesso lascia qualche probabilità ai più deboli.

La rappresentativa nord-ovest si è allenata a Rapallo

Genova, 27 notte.

I giuocatori convocati a Rapallo per la formazione della rappresentativa nord-ovest si sono trovati stamane a Rapallo agli ordini del commissario Silvio Marengo il quale ha, nel pomeriggio, fatto disputare tre tempi di allenamento contro la giovane compagine locale della Ruentia. I primi due tempi sono durati 25 minuti, il terzo 45. Il pubblico è accorso in misura assai notevole alla prova, che si è iniziata alle 15,30. La Ruentina era nella formazione seguente: Moretti; Oliva, Balbi; Fasio, Gastaldi, Rebutti; Inuggi, Bergamini, Leoni, Stracci, Fineschi.

La rappresentativa ha sfoderato il seguente schieramento: De Prà; Gazzani, Vignolini; Neri, Volante, Orlandini; Prendato, Esposto, Petrona, Rosetti, Ferrari. Giuoco privo di forza penetrativa e troppo arruffato da parte della rappresentativa la quale ha dominato in modo schiacciante ma ha segnato un solo goal al 23.o, in seguito a un calcio d'angolo al quale ha messo in rete, di testa.

Nella ripresa la rappresentativa vi è schierata nel modo seguente: Bacigalupo; Gazzari, Dellavalle; Alberti, Volante, Orlandini; Prendato, Nekadoma, Petrone, Casanova, Ferrari. L'ingresso di Casanova e di Nekadoma, i quali se la sono subito intesa con Petrona ha fatto di colpo rinvigorire il giuoco della rappresentativa che ha marcato ben cinque goals nello spazio di 25 minuti: tre con Petrona due con Casanova.

Nel terzo tempo la rappresentativa ha tenuto la formazione del secondo fatta eccezione per Deprà e Vignolini i quali sono tornati ad occupare i loro posti del primo tempo. Altri due punti sono stati marcati, uno da Petrona e uno da Prendato, mentre il resto della partita ha visto altri inutili attacchi dei neri alla rete ruentina, in difesa della quale era stato messo De Prà. La formazione emilia in cui la rappresentativa nord-ovest si presenterà contro la Polonia non è stata ancora resa nota in quanto il commissario si riserva di conoscere il risultato della partita di domani a Napoli prima di formare la squadra. E' però probabile che la rappresentativa scenda in campo nella stessa formazione in cui ha giuocato il terzo tempo.

Piemonte-Francia Sud Est si giocherà ad Alessandria

Alessandria, 27 notte.

L'incontro calcistico tra la rappresentativa della Francia Sud-Est e la rappresentativa piemontese si giocherà il primo gennaio 1933 e si disputerà sul campo del Littorio, ad Alessandria.

PER LO SVILUPPO DELL'ATLETICA LEGGERA IN PIEMONTE

Il Gran Premio La Stampa - Coppa Cortesegna

12 riunioni organizzate nel 1933 dalle maggiori società torinesi

Con la costruzione dello Stadio Mussolini l'atletica leggera torinese avrà finalmente il suo grande campo di gara. Sono anni che il movimento atletico di Torino segna il passo per mancanza di uno stadio che possa valorizzare i suoi sforzi, che permetta di dar prova della sua preparazione ed organizzazione, che valga a scuotere l'interesse delle masse con l'effettuazione di qualche grande competizione.

L'opera di propaganda si è svolta in passato e si svolge tuttora con passione e tenacia. Manca l'opera di affinamento e di perfezionamento, da tecnici che organizzativo; manca una coesione completa fra tutte le attività, che impedisca una dispersione di energie e permetta di agire con fermezza nelle direzioni in cui si notano deficienze.

Unità di intenti

Ora che lo Stadio Mussolini è cosa certa, ora che finalmente all'ulteriore progredire dell'atletica leggera torinese e piemontese viene tolto l'ostacolo più grave, bisogna iniziare energicamente il lavoro di affinamento e di perfezionamento, nonchè di sfruttamento di quel molto che, pur tra enormi difficoltà, è stato finora fatto. La costruzione dello Stadio Mussolini è un colpo di timone per la navicella atletica locale, un colpo di timone verso un miglioramento decisivo. Il Piemonte atletico finirà di farsi notare solo per il numero dei suoi tesserati e delle sue società, brillerà anche per le vittorie e per le imprese dei suoi atleti e delle sue squadre.

Prima ancora di pensare alle grandi manifestazioni (a queste si provvederà quando piste e installazioni saranno completate e collaudate dalle prove studentesche) si è sentita la necessità di raccogliere tutte le energie, di unirle e di dirigerle con comunità di intenti, in modo da compiere quel lavoro di completamento e affinamento di cui abbiamo sopra parlato.

Appena si manifestò questo tentativo di unità d'azione, «La Stampa», che è sempre vicina a tutto quanto viene seriamente fatto in bene e per la propaganda dello sport, e che è l'organizzatrice della più grande prova atletica europea di gran fondo, non lasciò mancare il suo valido appoggio agli uomini di buona volontà ed alle società.

Dagli sforzi comuni e dalle concordi intenzioni dei dirigenti è uscito il progetto di quella vasta manifestazione atletica, denominata Coppa Cortesegna - Gran Premio «La Stampa», di cui possiamo dar oggi l'annuncio e che vedrà la sua realizzazione nella prossima stagione del 1933.

La manifestazione verrà organizzata da «La Stampa» e dalle quattro più importanti società atletiche torinesi: lo S. C. Galvani, la S. Ginnastica, il G. U. F., ed il Michelin S. C., con l'appoggio e l'assistenza tecnica del C. R. P. della F.I.D.A.L. Il regolamento che la reggerà sarà originalissimo. Esso è stato ideato dal dott. Cortesegna, uno dei pionieri dell'atletica leggera italiana, di cui è stato uno dei campioni più gloriosi del passato e di cui è oggi un appassionato e attivo dirigente.

Il regolamento è volto a quegli scopi al cui raggiungimento deve ora marciare il movimento atletico torinese e regionale. Esso traccia chiaramente e praticamente la via da seguire, se si vuole portare la nostra atletica leggera alla pari con quella della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e della Toscana, le quattro regioni più progredite in questo campo. Esso, inoltre, vuole essere il nucleo di sviluppo di tante altre iniziative che, dall'idea che lo guida, potranno prendere origine e vita non solo a Torino e in Piemonte. Una sua breve illustrazione varrà del resto ottimamente a spiegarne gli intendimenti e a dimostrare gli inconvenienti a che tende ad eliminare.

Il programma delle nostre riunioni è, quasi sempre, il medesimo. Un certo numero di prove vengono disputate più volte durante una sola stagione, altre, invece, sono lasciate troppo spesso da parte. In quale riunione manca la gara dei 100 m. piani? In quante manifestazioni, invece, si trova in programma la marcia dei 10 Km. o il salto triplo? Tale differenza di trattamento, per se è comprensibile, dato il desiderio delle società organizzatrici di avere nei loro programmi gare che attirino molti concorrenti, non è certo favorevole ad una completa preparazione ed alla formazione di atleti di valore in tutte le specialità.

Gare a vantaggi

Ad ovviare questo inconveniente, il regolamento della manifestazione in parola impone lo svolgimento di tutte le gare in programma per i campionati italiani, con in meno la prova a siepi che richiede un'attrezzatura e una preparazione del terreno particolare, e in più la staffetta 4x800 inclusa per favorire la creazione di numerosi mezzo-fondisti. Tali gare si svolgeranno in tre serie, che daranno vita a tre distinte riunioni. Le serie saranno così d'uso: *Prima serie*: corse piane m. 400 e 1500; corsa ostacoli m. 110; salto in alto; lancio del disco e del giavellotto; staffetta 4x800: *seconda serie*: corse piane m. 100, 800 e 10.000; salto con l'asta; getto del peso; pentathlon; staffetta 4x400; *terza serie*: corsa piane m. 200 e 1500; corsa ostacoli m. 400; salti in lungo e triplo; lancio del martello; marcia; staffetta 4x100.

Da questa divisione (che potrà nella stesura definitiva del regolamento subire qualche lieve modificazione) appare chiaro l'intento di permettere lo svolgimento di tutte le gare e di far sì che in ogni riunione tutti gli atleti, qualunque specialità praticano, abbiano modo di gareggiare. Questa divisione ancora tende a portare gli atleti alla specializzazione, conduvata in ciò da una precisa norma di regolamento che proibisce la partecipazione a più di due gare per ogni atleta.

Ogni gruppo, formato da tre serie, sarà organizzato da ognuna delle quattro società ricordate. Saranno così quattro gruppi di tre riunioni ciascuno, che vedranno il loro svolgimento nella prossima stagione, con un complesso di dodici riunioni. Colla sua mole eccezionale la manifestazione tende a riempire il calendario atletico, al che vi sia una riunione ogni domenica, e a far svolgere parecchie volte tutte le gare.

Tutte le società organizzeranno le loro riunioni con orari-programma e con premi uguali, in modo che tutto abbia uno svolgimento uniforme.

Per permettere, poi, la partecipazione alle gare di atleti di tutte le categorie e per rendere le gare combattute e aperte, tutte le prove, eccezione fatta per le staffette e per il pentathlon, si svolgeranno a vantaggio. Le gare a vantaggio, che sono assai diffuse in Inghilterra, hanno avuto una fuggevole applicazione anni or sono in Piemonte ed hanno allora dato risultati ottimi. Riprenderanno con la manifestazione del prossimo anno in grande stile e daranno luogo a competizioni splendide e spettacolarmente oltre che tecnicamente interessantissime. Tutti gli atleti in gara potranno sperare di vincere: i concorrenti di maggior valore saranno obbligati a dare tutte le loro energie nella lotta, coloro invece che sono di più modesta levatura saranno più invogliati a gareggiare, avendo più possibilità di ben figurare. Con le prove a vantaggi, inoltre, si potranno avere in campo atleti di tutte le categorie.

Manifestazione perfetta

Le gare a vantaggi, accorciando le distanze di valore tra i concorrenti, provocheranno delle contese che saranno decise da decimi di secondo nelle corse e da pochi centimetri nei salti e lanci. I giurati saranno, quindi, portati a migliorare e ad affinarsi.

Ogni riunione dovrà, poi, svolgersi in un solo pomeriggio, l'orario dovrà essere strettamente osservato, l'organizzazione dovrà essere curatissima.

Come premio finale di rappresentanza sarà in palio la Coppa Cortesegna, premio di notevole valore materiale, oltre che di grande importanza morale. Tutte le società piemontesi saranno, quindi, incitate a partecipare alle varie riunioni, a cui sarà naturalmente certa l'iscrizione di tutti gli atleti delle società organizzatrici. Ad ogni riunione, quindi, parteciperà un largo numero di atleti, che andrà via via aumentando, data l'interesse di ogni società a completare la propria partecipazione in modo da non perder punti sulle gare in cui manca di atleti o è più debolmente rappresentata.

La scelta delle date e tutti gli altri particolari della complessa organizzazione saranno precisati in prosieguo di tempo.

Tennis

Due «tournée» italiane all'estero

Roma, 27 notte.

I tennisti italiani si apprestano a partecipare, prima che termini la stagione, ad un'importante *tournée* all'estero. La prima si effettuerà nel Sud-Africa, dietro invito di quella Federazione, e la seconda, come già è stato comunicato, in India. Circa l'effettuazione di quest'ultima *tournée* una definitiva decisione verrà presa dalla F.I.L.T. non appena De Stefani avrà fatto conoscere le sue intenzioni al riguardo. Il nostro primo giocatore è rientrato oggi a Roma reduce dalla *tournée* americana. Egli ha dichiarato di essere soddisfatta della gita e della accoglienza ricevuto durante la sua permanenza ed i suoi incontri sui campi americani.

Pallone

Manzo contro Marengo ad Alba

Alba, 27 sette.

Domani 28 ottobre, nello Sferisterio di Piazza Venti Settembre, si disputerà una partita al pallone elastico fra le quadriglie di Manzo, del Dopolavoro di Mario Gioda sezione Eda di Torino, e quella di Marengo, del Dopolavoro di Cuneo. La partita è la decisiva per le assegnazioni alla semi-finale della Gran Coppa assegnerà la cui disputa si effettuerà nei giorni 5, 6, 7 novembre.

Dop. Alba-Dop. Cuneo 11-2

Asti, 27 notte.

Sullo Sferisterio astigiano ha avuto luogo l'attesa partita, valevole per la Coppa Città di Asti, fra le squadre del Dopolavoro di Alba capitanata da Ricca e quella di Cuneo capitanata da Marengo.

Il pubblico molto numeroso ha seguita con interesse le fasi del brillante giuoco di Manzo, il quale ha battuto nettamente il suo avversario con 11 giochi a 2.

Le squadre erano così composte: Dopolavoro Cuneo (Marengo-Delpiano) Dop. Alba (Ricca-Mauriello).

Rossi batte Ricca 11 a 2

Ieri, allo sferisterio di via Napione, si è svolta l'annunciata partita di pallone elastico fra le quadrig le del Dop. Mario Gioda sez. Eda (Rossi-Rizzieri) e del Dop. di Alba (Ricca-Parisotto). La vittoria è toccata alla squadra capitanata da Rossi, che ha battuto quella avversaria per 11 a 2. Oggi, alle ore 15, avrà luogo la partita tra le quadriglie dell'Eda (Maggior no-Rizzieri) e del Dopolavoro di Asti (Palazza-Fusari).

Prossime gare

TORINO. — *Direttorio regionale piemontese della F.I.G.C.* (via Ponza, 4, Torino) ha deliberato di aprire le iscrizioni al campionato ragazzi della stagione 1932-33, che avrà carattere regionale e sarà organizzato dal predetto direttorio. Nessuna tassa-gara verrà addebitata alle società concorrenti. La tassa di iscrizione è stata fissata in lire 30 per squadra.

MONCALIERI. — *Gara per imbarcazioni a punta ferrata.* Domenica 30 c. m. alle ore 14,30 avrà luogo in Moncalieri, organizzata dal locale Dopolavoro comunale, con l'approvazione della Delegazione regionale della F.I.C.S.F., una gara di mezzo fondo su imbarcazioni a punta ferrata su un circuito comprendente il salto della vecchia diga di Moncalieri da eseguirsi per otto volte per un totale di 13 Km. E' in palio la Coppa donata dal podestà di Moncalieri.

SARTORIE.....
Se non siete soddisfatte del vostro fornitore procuratevi
LANERIE - SETERIE e VELLUTI
a prezzi accessibili indirizzandovi da
s. a.
GALTRUCCO LORENZO
TORINO - Via Garibaldi, 2
TORINO -- MILANO -- NOVARA -- TRIESTE

Rivella Pellicce
Corso Reg. Margherita N. 98, Torino

ACQUISTATE SEMPRE I PRODOTTI VIVET
SAPONE ALLATTE VIVET
PRODOTTO SENZA PRECEDENTI PER LA CURA ESTETICA DELLA CARNAGIONE. CREATO STRAPPANDO AL LATTE IL SEGRETO DELLA SUA VITALITÀ.
SAPONE SAPRO REF. 4000
IDEALE PER FAMIGLIA. PROFUMO DELICATO. ENORME DIFFUSIONE DOVUTA ALL'ASSOLUTA PUREZZA DELLE MATERIE CHE LO COMPONGONO. PEZZATURA DI 100 E 200 GRAMMI. PREZZO IMBATTIBILE.
PREFERITE SEMPRE PRODOTTI VIVET

APPENDICE DE «LA STAMPA» 61)

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

Improvvisamente le porte e le finestre si spalancarono, ed un gruppo di indiani entrò emettendo gutturali grida di gioia e di trionfo. Mentre gli indiani avvertiti dalla polizia, mettevano in fuga i minacciosi cinesi, altri indiani facevano giustizia sommaria a colpi di coltello contro Sam Burk e lo «Sventratore».

Jacques sosteneva Lizzie ferita leggermente al braccio, mentre Froggy ed il colonnello trasportavano il buon Patrick ferito assai gravemente al petto.

In quanto a Joe Black era caduto in mano ad un terribile gruppo di indiani che lo tenevano stretto con le gambe, mentre lo martorizzavano senza tuttavia ucciderlo.

Quando tentarono di portarlo al posto di polizia, un grido echeggiò:

— Linciamolo!... Linciamolo!... Vogliamo linciarlo!... Ha disturbata la quiete del nostro paese...

E la polizia fu costretta ad abbandonarlo alla sommaria, terribile giustizia degli indiani.

Mentre si preparava la corda per appiccarlo, alcuni indiani corsero a chiamare Jacques, Froggy ed il Colonnello per costituire un improvvisato tribunale pronto a giudicare il bandito.

I tre uomini si allontanarono a malincuore da Lizzie che assisteva il buon Patrick.

Quando giunsero alla presenza del bandito, quasi non lo riconobbero, tanto il suo viso livido era sfigurato.

Appena Joe Black, il vile comparire, non potè trattenere un urlo di ira:

— Maledetti!... Ho fatto male a non uccidervi tutti come cani, quando eravate nell'isola — gridò in uno spasimo di dolore e di furore.

— Non si pensa mai a tutto Joe Black — esclamò il colonnello. — Avete fatto versare già troppe lagrime e sparso troppo sangue, colla vostra malvagità. Ora tocca a voi scontare le vostre colpe.

E, volgendosi verso la folla urlante, gridò tutte le colpe di quel miserabile individuo.

— A morte!... A morte!... — urlò la folla esasperata.

— Joe Black — disse il colonnello, quando la folla fece silenzio — avete qualche cosa da dire in vostra discolpa?...

— Sì, colonnello Teddy — rispose il bandito con voce malvagia. — Guardatemi bene in viso, poichè dopo che mi avrete riconosciuto non potrete più dire di non avere conosciuto nella vostra vita il fidanzato di Annie Merton!

— John Hope!... — esclamò il colonnello pallido come un morto — voi siete John Hope?...

— Sì, sono John Hope, sono colui che non ha voluto la donna che vi amava e che è morta, povera Annie Merton!...

Ed il bandito scoppiò in una sarcastica risata.

Il colonnello al colmo del furore, trasse di tasca una rivoltella e gli sparò fra i due occhi.

John Hope, detto Joe Black, s'accasciò morto al suolo!...

. . . . . .

Mentre davanti all'Eldorado si svolgeva quella macabra scena, un'altra infinitamente più dolorosa avveniva in un piccolo «hangar» vicino all'albergo incendiato.

Lizzie che aveva fatto trasportare Patrick moribondo in quella piccola casa, mandò a chiamare il padre Lesage che fungeva anche da medico. Il buon religioso, dopo avere visitata la ferita, aveva scosso dolorosamente il capo. Il proiettile era penetrato nel polmone destro e non vi era più speranza di salvezza.

Allora la fanciulla, sapendo che l'Irlandese era cristiano, pregò il sacerdote di somministrargli gli ultimi sacramenti.

Mentre il buon Lesage s'allontanava per raggiungere la piccola chiesetta, Lizzie, si chinò sul moribondo posandogli delicatamente una mano sulla fronte madida di sudore diaccio.

Il ferito sollevò pesantemente le palpebre e vedendo la fanciulla domandò:

— Sto per morire, vero?...

— No, voi non morrete, noi vi salveremo!...

— No, io lo sento, sono perduto..... Ma voi, e loro?...

— Sono andati a giudicare Joe Black che la folla vuol linciare.

— Si sono salvati allora?... Oh, quanto sono felice!...

Lizzie prese la sua mano; era bruciante di febbre.

— Fatevi coraggio, Patrick, occorre della volontà per guarire. Sapete quali miracoli può fare una volontà...

— Sì, lo so... Ma per me, è troppo tardi... D'altronde è meglio così!...

— Perchè Patrick?...

— Perchè... ho per voi più che una semplice amicizia... Lo so bene, non avrei dovuto, perchè Jacques vi ama... ed è mio amico. Ho lottato, ho fatto tutto per resistere... Ma ora non posso più... Muoio per voi... E' una grande consolazione mia Lizzie!...

(Continua)

IL NUOVO VOLTO D'ITALIA

Le opere pubbliche che si inaugurano nel Decennale

Roma, 27 notte.

Ecco l'elenco delle opere pubbliche che si inaugurano nella ricorrenza del Decennale.

Piemonte

TORINO. — Verranno inaugurate 297 opere pubbliche in 55 Comuni per un importo complessivo di 99.557.788 lire. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: la cilindratura, l'incatramatura e il restauro delle strade provinciali; l'autostrada Torino-Milano; nella città di Torino: la pavimentazione di via Saluzzo; la pavimentazione, le massicciate stradali e la costruzione dei marciapiedi in varie strade della città, il parco di Villa Genero; il cavalcavia sulla linea Torino-Milano; la scuola elementare Giovanni Cena in borgata Barca, la sistemazione del fabbricato dei ginnasio di Villa Genero, le fognature bianche e nere in diverse zone della città; i bagni e il lavatoio pubblico in borgo San Paolo; l'inalveamento della Dora nella regione Vanchiglietta; l'edificio e il campo sperimentale per la R. Stazione di chimica agraria; le case economiche dei postelegrafonici in corso Gabetti; un edificio per le case economiche dei ferrovieri in corso Parigi; l'impianto di refrigerazione al mercato del pesce; l'Ossario dei Caduti in guerra nella Chiesa della Gran Madre di Dio; il ponte sulla Dora; l'ampliamento della stazione ed il raddoppiamento della linea ferroviaria a Trofarello; la strada di accesso alla stazione ferroviaria di Condove a Frassinere; le scuole elementari e professionali e l'asilo infantile Umberto I a Pinerolo; l'ampliamento del cimitero a Rivoli; l'acquedotto municipale a Chivasso; la nuova caserma dell'8.o reggimento di Artiglieria a Venaria Reale.

ALESSANDRIA. — Verranno inaugurate 121 opere pubbliche in 54 Comuni, per un importo complessivo di L. 103 milioni 660.480. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: L'acquedotto del Monferrato, l'acquedotto di Bassignana, la fognatura, gli edifici scolastici nei rioni ex-Pista ed Orti ad Alessandria, la sistemazione semi-permanente della strada provinciale Alessandria-Valenza, l'orfanotrofio « Vittorio Alfieri » e la nuova sede degli uffici comunali di Acti, la sistemazione della strada provinciale per Ivrea e il ponte sul Po a travate metalliche a Casale Monferrato, il ponte sul torrente Museglia a S. Sebastiano Curone, l'edificio scolastico a Stazzano.

AOSTA. — Verranno inaugurate 83 opere pubbliche, in 30 Comuni, per un importo complessivo di L. 9.516.000. Tra le opere maggiori sono da segnalarsi: il nuovo macello civico di Aosta; la bonifica dei terreni di Morecco ad Aosta; la costruzione dell'acquedotto della frazione Hône Bard; gli edifici scolastici a Carema e alla frazione di Quincinetto; i nuovi edifici delle fonti minerali a Ceresole Reale; gli acquedotti in frazione Gimillian a Cogne e a Gressoney; il palazzo comunale e delle scuole a Quarto Praetoria; la sistemazione del piano viabile delle strade provinciali e il restauro del palazzo degli Stati ad Aosta; la captazione delle sorgenti di acqua potabile per l'acquedotto di Ivrea a Vistrorio e la sistemazione del corso Massimo d'Azeglio in Ivrea.

CUNEO. — Verranno inaugurate 235 opere pubbliche, in 108 Comuni, per un importo complessivo di lire 31.690.902. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: la strada di accesso alla stazione di Mondovì, l'ampliamento della stazione di Roccavione a Cuneo; l'asilo infantile di Mombasiglio; la trasformazione e l'ampliamento della rete d'illuminazione elettrica a Cuneo; la nuova casermetta per gli allievi ufficiali a Bra; le opere stradali di Pontechianale, Marmora, Ussolo, Marsaglia, Valloriate, Valcorsaglia e Cuneo Città; gli edifici scolastici di Beinette e Cavallerleone; la centrale elettrica di Vernasca; gli acquedotti rurali di Briaglia e di Chiusa Pesio; le brigate al torrente Mavaise; i nuovi impianti di refrigerazione ad Alba.

NOVARA. — Verranno inaugurate 28 opere pubbliche, in 14 Comuni, per un importo complessivo di L. 7.605.800. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: la pavimentazione di corso Pietro Micca, corso Vercelli, corso Milano, largo Leonardi, la casa dei ferrovieri a Novara; la costruzione della Casa del Balilla e del campo sportivo, la sistemazione del lungo lago ad Arona; il campo sportivo di Omegna; la costruzione dell'asilo infantile a Santa Maria Maggiore; la costruzione dell'acquedotto a Bellinzago.

VERCELLI. — Verranno inaugurate 91 opere pubbliche in 47 Comuni per un importo complessivo di L. 70 milioni 204.000. Fra le maggiori opere sono da segnalarsi: l'ampliamento dell'istituto commerciale, la nuova sede della biblioteca civica e del museo, il nuovo edificio delle RR. Poste e Telegrafi a Biella; il nuovo ponte sulla Sesia a Borgo Sesia; il nuovo edificio scolastico a Trino; il laboratorio di igiene e profilassi, la sistemazione generale del primo gruppo delle strade provinciali, la casa economica dei ferrovieri a Vercelli; la autostrada Torino-Milano nel tronco di attraversamento della Provincia; la costruzione del cavalcavia sulla linea Milano-Torino; la palestra femminile nelle Scuole Manzini, la palestra maschile nelle Scuole Cavour.

Lombardia

MILANO. — Verranno inaugurate 303 opere pubbliche, in 109 Comuni, per un importo complessivo di lire 161.302.177. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: nella città di Milano, la fognatura di via Farufini, la nuova grande arteria da piazza Fiume alla nuova stazione ferroviaria, la pavimentazione di via Ripamonti, l'ampliamento di piazza d'Armi, l'Istituto nazionale grandi invalidi del lavoro, la fondazione Ex Magistris, il completamento della strada di accesso all'idroscalo, la piscina e il campo sportivo in via Cambino, otto nuovi edifici scolastici, l'impianto di sollevamento d'acqua potabile di Greco Turro costituito di dieci pozzi, la Casa dei Sindacati fascisti dell'Industria a corso Porta Vittoria, i nuovi edifici dell'Istituto per le case popolari capaci di 2213 alloggi, l'ampliamento e la sistemazione dello scalo merci di Porta Romana, il quadruplicamento dei binari fra Milano Certosa e Rho; i lavori di tombamento del borrone di Rottata in località Ca' di Sotto in Quarto dumiglio; il palazzo delle borse, il nuovo orfanotrofio maschile in località Molino Polveriera di Lambrate; la sistemazione della strada provinciale Monza-Carate in dipendenza dell'elettrificazione della linea tramviaria con deviazione periferica agli abitati di Macherio Sovico e Albiate; la soppressione del passaggio a livello della ferrovia Milano-Piacenza a Casalpusterlengo; la nuova strada di circonvallazione a S. Angelo Lodigiano, la sistemazione del terzo tratto di circonvallazione a S. Angelo Lodigiano; la sistemazione del terzo tratto della strada provinciale Desenzano-Salò; l'edificio scolastico di Pisogne; l'acquedotto a Provaglio d'Iseo; la ferrovia Rovato-Soncino; la piazza della Vittoria; il nuovo edificio delle RR. Poste e telegrafi, il tempio ossario per i Caduti in guerra, il nuovo scalo merci, i magazzini generali a Brescia.

COMO. — Verranno inaugurate 39 opere pubbliche, in 20 Comuni, per un importo complessivo di L. 15.303.948. Fra le opere pubbliche maggiori sono da segnalare: il monumento ai Caduti costruito su disegno dell'architetto Sant'Elia, volontario di guerra morto in combattimento; il primo lotto di lavori di copertura del torrente Cosia; il nuovo impianto del servizio della nettezza urbana a Como; il nuovo gasometro e la nuova strada panoramica al Lago in prosecuzione della strada statale dello Stelvio a Lecco; il Palazzo comunale a Seprio; un edificio scolastico a Rovi Piano; l'acquedotto a Robbiate Paderno; la sistemazione, allargamento e pavimentazione di varie strade provinciali.

CREMONA. — Verranno inaugurate 46 opere pubbliche, in 27 Comuni, per un importo complessivo di L. 26 milioni 057.650. Fra le maggiori opere sono da segnalarsi: la sistemazione e la pavimentazione delle strade provinciali, un edificio scolastico, un palazzo dell'Istituto autonomo case popolari di Casalmaggiore a Cremona; la costruzione di difesa in Cassero delle curve N. 36, 37, 41, 47, 31 e 33 del fiume Po; lo stabilimento idrovoro di Calvatone; lo stabilimento idrovoro di Isola Pescaroli.

MANTOVA. — Verranno inaugurate 62 opere pubbliche, in 21 Comuni, per un importo complessivo di 11.888.740 lire. Tra le opere maggiori sono da segnalarsi: un palazzo ad uso uffici municipali a stabilimento di bagni in via Cesare Battisti, i nuovi giardini pubblici a Porta Bellfore, i lavori di pavimentazione in varie strade e piazze a Mantova; un edificio per la scuola di avviamento professionale a Pegognaga; la costruzione di case popolari a Poggio Rusco; un nuovo edificio scolastico in frazione Nuvolato nel Comune di Redondesco; in sistemazione generale della strada statale nel tratto Mirandola-Revere; lo stabilimento idrovoro a Palolo Basso.

PAVIA. — Verranno inaugurate 131 opere pubbliche in 56 Comuni per un importo complessivo di L. 15.121.700. Fra le opere maggiori sono da segnalare: la strada intercomunale Langosco-Candia Lomellina; le nuove pavimentazioni delle via Cairoli, Roma e Mussolini a Vigevano; il nuovo corso Ventisette Maggio a Voghera; il sopraspassaggio alle ferrovie presso il policlinico di Pavia; il padiglione per tubercolotici annesso all'ospedale Donio a Belgioioso; la fognatura del centro urbano a Voghera; l'acquedotto comunale a Vigevano; la sistemazione di argini in sinistra del Po e del torrente Terdoppio; l'adattamento dell'ex-spedale S. Matteo a sede della scuola allievi ufficiali di complemento a Pavia.

SONDRIO. — Verranno inaugurate 77 opere pubbliche in 36 Comuni per un importo complessivo di L. 100 milioni 457.439. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: l'Ossario dei Caduti in guerra, la fognatura urbana, la casa del Balilla ed il monumento ai Caduti a Sondrio; l'acquedotto comunale a Tresiglio; la sistemazione della strada statale Colico-Chiavenna; la sistemazione della strada statale Trivio di Fuentes-Bormio; il serbatoio di monte Spluga; la seconda sezione della centrale di Mese; la costruzione di tre brigle sul torrente Ratti; il ponte San Pietro sul Mera; l'asilo monumento ai Caduti in guerra a Colorina.

VARESE. — Verranno inaugurate 55 opere pubbliche in 43 Comuni per un importo complessivo di L. 11.335.000. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: l'ampliamento dell'ospedale di Busto Arsizio; gli edifici scolastici di Caronno, Ghiringhello, Castronno, Marnago, Comabbio, Ferrera, Malnate, Saronno, Sumirago, Varese; gli acquedotti nei Comuni di Cavaria con Premezzo, Valganna, Cocquio, Treviago, Bedero, Valcuvia e Cunardo; la strada della Malpensa a Gallarate; la strada turistica S. Elia a Viggiù ed Uniti; la strada Laveno-S. Giano; il sottopassaggio ferroviario al Viale del Santuario in Saronno; gli ampliamenti dei cimiteri di Castiglione Olona e Tradate.

Liguria

GENOVA. — Verranno inaugurate 82 opere pubbliche, in 24 Comuni, per un importo complessivo di lire 82 milioni 837.355. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: i lavori di pavimentazione e sistemazione stradale, il padiglione degli istituti universitari anatomici in San Martino, i nuovi cimiteri di Sampierdarena e Sestri; i nuovi impianti di pubblica illuminazione, il prolungamento del molo Galliera e il fanale di Testata; la sistemazione e la costruzione della Stazione marittima di Ponte Doria e il viadotto di raccordo sulla calata Zingari, la sistemazione del Palazzo del Governo, la costruzione di un nuovo edificio scolastico in Genova; la sede municipale a Lavagna; la fognatura a Sestri Levante; la costruzione di una linea primaria elettrica a doppia terna a 50.000 volta dalla sottostazione elettrica di Sampierdarena alla cabina cavi di via Donghi a Genova; un ospedale a Pontedecimo; un padiglione per la cura dei malati di petto intitolato alla benefattrice Caterina Pucia a Chiavari; la sistemazione dell'ospedale psichiatrico di Quarto.

IMPERIA. — Verranno inaugurate 40 opere pubbliche, in 9 Comuni, per un importo complessivo di lire 5.116.000. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: il nuovo ponte a cinque luci per la ferrovia presso la stazione di Imperia-Oneglia, la sistemazione e l'allargamento di alcuni tratti della strada provinciale di Valle Argentina fra Taggia e la strada di Montalto, la strada carrozzabile della frazione Chiappa di accesso alla stazione ferroviaria di Cervo e il ponte in cemento armato sul torrente Steivio a Cervo San Bartolomeo; i canali collettori per le vie Vittorio Emanuele a Roma, la scuola a monte e il secondo lotto della fognatura a Sanremo; la strada comunale di accesso alla frazione Scalza a Ventimiglia; palazzo comunale, scuole elementari a Casa del Balilla in Riva Santo Stefano; istituto elioterapico in Comune di Cipressa, costruito dalla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali; importo lire 3.500.000.

SAVONA. — Verranno inaugurate 39 opere pubbliche in 27 Comuni per un importo complessivo di L. 12.733.583. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: il laboratorio provinciale di profilassi ed igiene e le scuole elementari della regione Villa Piana a Savona; la strada Testico-Alassio; l'acquedotto ed un edificio scolastico a Pietra Ligure; l'acquedotto a Cairo; gli argini del torrente Teiro a Varazze.

LA SPEZIA. — Verranno inaugurate 33 opere pubbliche in 14 Comuni per un importo complessivo di L. 6 milioni 298.000. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: l'acquedotto del Muggiolego e della frazione Villa ad Arcola; il campo sportivo; l'ingrandimento e la sistemazione del teatro civico; il viadotto di accesso all'ospedale Vittorio Emanuele; la via Ventiquattro Maggio alla Spezia; la cilindratura di tutta la strada che attraversa il Comune nella sua lunghezza da Beverone a Fornolo e Varzano Ligure.

Nelle altre regioni

AGRIGENTO. — Verranno inaugurate 41 opere pubbliche in 25 Comuni, per un importo complessivo di L. 25 milioni 995.700.

ANCONA. — Verranno inaugurate 61 opere pubbliche, in 23 Comuni, per un importo complessivo di L. 18.456.440.

AQUILA. — Verranno inaugurate 36 opere pubbliche, in 23 Comuni, per un importo complessivo di lire 14.700.000.

AREZZO. — Verranno inaugurate 37 opere pubbliche, in 17 Comuni, per un importo complessivo di lire 22.460.000.

ASCOLI PICENO. — Verranno inaugurate 124 opere pubbliche in 38 Comuni per un importo complessivo di L. 17.142.618.

AVELLINO — Verranno inaugurate 31 opere pubbliche, in 18 Comuni, per un importo complessivo di 25.825.453 lire.

BARI. — Verranno inaugurate 25 opere pubbliche, in 17 Comuni, per un importo complessivo di L. 20.814.118.

BELLUNO. — Verranno inaugurate 27 opere pubbliche, in 14 Comuni, per un importo complessivo di L. 8.484.933.

BENEVENTO. — Verranno inaugurate 168 opere pubbliche, in 81 Comuni, per un importo complessivo di lire 10.070.000.

BOLOGNA. — Verranno inaugurate 161 opere pubbliche, in 52 Comuni, per un importo complessivo di L. 40.942.442.

BOLZANO. — Verranno inaugurate 83 opere pubbliche, in 12 Comuni, per un importo complessivo di L. 21.823.800.

BRINDISI. — Verranno inaugurate 39 opere pubbliche, in 11 Comuni, per un importo complessivo di L. 14.713.058.

CAGLIARI — Verranno inaugurate 166 opere pubbliche, in 61 Comuni, per un importo complessivo di L. 67. milioni 883.480.

CALTANISSETTA. — Verranno inaugurate 19 opere pubbliche, in 10 Comuni, per un importo complessivo di L. 4.023.757.

CAMPOBASSO. — Verranno inaugurate 109 opere pubbliche, in 55 Comuni, per un importo complessivo di L. 12.193.700.

CATANIA — Verranno inaugurate 23 opere pubbliche, in 10 Comuni, per un importo complessivo di L. 24 milioni 493.768.

CATANZARO. — Verranno inaugurate 17 opere pubbliche, in 19 Comuni, per un importo complessivo di L. 93 milioni 686.800.

CHIETI. — Verranno inaugurate 91 opere pubbliche, in 18 Comuni, per un importo complessivo di L. 25.817.018.

COSENZA. — Verranno inaugurate 58 opere pubbliche, in 26 Comuni, per un importo complessivo di L. 55 milioni 035.382.

ENNA. — Verranno inaugurate 22 opere pubbliche, in 14 Comuni, per un importo complessivo di L. 2.580.349.

FERRARA. — Verranno inaugurate 29 opere pubbliche, in 10 Comuni, per l'importo complessivo di L. 34.350.493.

FIRENZE. — Verranno inaugurate 146 opere pubbliche, in 22 Comuni, per un importo complessivo di Lire 165.456.873.

FIUME. — Verranno inaugurate 22 opere pubbliche, in 9 Comuni, per un importo complessivo di L. 8.889.613.

FOGGIA. — Verranno inaugurate 75 opere pubbliche, in 33 Comuni, per un importo complessivo di L. 27.432.469.

FORLI'. — Verranno inaugurate 131 opere pubbliche, in 32 Comuni, per un importo complessivo di L. 35.392.642. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: la casa del Fascio a Borghi; numerose opere stradali e l'istituzione della R. Scuola di avviamento professionale « A. Mussolini » a Cattolica; il nuovo gasometro e la rete di distribuzione di acqua e gas nei quartieri ad ovest del fiume Savio a Cesena; un ponte in cemento armato sul Fidente a Civitella; il monumento ai Caduti e alla Vittoria, la scuola « Rosa Maltoni Mussolini », il palazzo delle Poste e Telegrafi, la sistemazione e la pavimentazione di piazza A. Sacchi a Forlì; la costruzione del nuovo mercato coperto con pescheria a Meldola; la cilindratura e catramatura del tratto di strada fra Borello e Mercato Saraceno; un fabbricato scolastico a Modigliana; la sede del Fascio a Montegridolfo; la sistemazione di piazza Cavour e via Garibaldi a Predappio Nuova; la costruzione della passeggiata a mare, i nuovi impianti dell'illuminazione pubblica nella marina, la demolizione e la ricostruzione dello scalo d'ataggio del porto di Rimini; la sistemazione della strada Rocca San Casciano-Predappio Nuova; la Casa del Fascio a Saludecio; la strada San Clemente-Morrano; un ponte sul Savio; un ponte sul torrente Borello; un ponte sul fosso Raggio; un ponte sul rio Cella e la Casa del Fascio a Sasina; una diga nel rio del luogo a Tredozio.

FROSINONE. — Verranno inaugurate 19 opere pubbliche, in 13 Comuni, per un importo complessivo di lire 13 milioni.

GORIZIA. — Verranno inaugurate 14 opere pubbliche, in 9 Comuni, per un importo complessivo di L. 12 milioni 080 908.

GROSSETO — Verranno inaugurate 33 opere pubbliche, in 13 Comuni, per un importo complessivo di lire 49.777 388.

LECCE. — Verranno inaugurate 24 opere pubbliche, in 17 Comuni, per un importo complessivo di 17.576.104 lire.

LIVORNO. — Verranno inaugurate 38 opere pubbliche, in 12 Comuni, per un importo complessivo di 52.765.000 lire.

LUCCA. — Verranno inaugurate 18 opere pubbliche, in 9 Comuni, per un importo complessivo di L. 11.674.480.

MACERATA. — Verranno inaugurate 129 opere pubbliche, in 33 Comuni, per un importo complessivo di oltre L. 7.000.000.

MASSA CARRARA — Verranno inaugurate 23 opere pubbliche, in 10 Comuni, per l'importo complessivo di lire 5.333 908.

MATERA. — Verranno inaugurate 30 opere pubbliche, in 12 Comuni, per un importo complessivo di 9.819.337 lire.

MESSINA. — Verranno inaugurate 41 opere pubbliche, in 17 Comuni, per un importo complessivo di 71.042.000 lire.

MODENA. — Verranno inaugurate 126 opere pubbliche, in 37 Comuni, per un importo complessivo di 46.858.715 lire. Fra le opere maggiori sono da segnalare: il viale di accesso alla nuova stazione delle ferrovie provinciali di Modena; la strada Castrignano-Monchio a Montefiorino; la sistemazione della strada nazionale fra Mirandola e Revere; 19 case cantoniere lungo la strada statale N. 12 fra Pavullo e Riolunato; l'acquedotto di Pavullo; i lavori di difesa e prolungamento all'argine sinistro della Secchia; i lavori all'argine destro del Panaro; i lavori eseguiti per conto del Consorzio interprovinciale della bonifica di Parmigiana Moglia, della bonifica di Burana, della bonifica di Nonantola; l'ampliamento degli impianti di illuminazione pubblica della Società emiliana esercizi elettrici, l'ampliamento di reti telefoniche ed installazioni di nuove centrali automatiche telefoniche della società « Timo »; un fabbricato ad uso case economiche per i ferrovieri di Modena.

NAPOLI. — Verranno inaugurate 218 opere pubbliche, in 84 Comuni, per un importo complessivo di L. 105.301.762.

NUORO. — Verranno inaugurate 32 opere pubbliche, in 37 Comuni, per un importo complessivo di L. 10.716.982.

PADOVA. — Verranno inaugurate 91 opere pubbliche, in 45 Comuni, per un importo complessivo di Lire 54.352.520.

PALERMO — Verranno inaugurate 45 opere pubbliche, in 28 Comuni, per un importo complessivo di L. 27 milioni 312.538.

PARMA. — Verranno inaugurate 52 opere pubbliche, in 19 Comuni, per un importo complessivo di L. 23 milioni 332.632. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: il nuovo locale di isolamento con annessa stazione di disinfezione, i fabbricati per piccoli alloggi nel piano regolatore dell'Oltretorrente; tre fabbricati per abitazioni popolari al Castelletto; la sistemazione dell'Azienda del gas, il completamento delle strade della prima, seconda e terza zona del piano regolatore dell'Oltretorrente, la sistemazione delle strade urbane nella città di Parma; l'inalveamento del torrente Chiare e Salsomaggiore; il nuovo ponte in ferro sul fiume Taro sulla linea Parma-Spezia a Borgo Val di Taro, il nuovo ponte in ferro sul fiume Taro sulla linea Parma-Spezia a Ostia Parmense; la strada di serie N. 188 del tratto dal Rio Barzia al mulino Monti con la costruzione di un ponte sul Cena; le numerose opere idrauliche irrigue, di bonifica e le sistemazioni montane eseguite dal Genio civile; il ponte in cemento armato sul torrente Parmun a Mezzani; i nuovi palazzi comunali di Sola Sagunza e di Felino; il macello pubblico di San Secondo Parmense; i nuovi edifici scolastici di San Lazzaro Trecasoli e Fontanellato.

PERUGIA. — Verranno inaugurate 36 opere pubbliche in 29 Comuni per un importo complessivo di L. 13 milioni 608.397.

PESARO-URBINO. — Verranno inaugurate 47 opere pubbliche, in 23 Comuni per un importo complessivo di L. 2.551.418.

PESCARA. — Verranno inaugurate 29 opere pubbliche in 17 Comuni per un importo complessivo di L. 9.461.202.

PIACENZA. — Verranno inaugurate 63 opere pubbliche in 24 Comuni per un importo complessivo di L. 12.940.115 e fra le opere maggiori sono da segnalarsi: la costruzione di difesa dell'alveo del Po a Monticelli d'Ongina e Villanova di Arda; la sistemazione definitiva di un tronco d'argine nel secondo comprensorio del Po a Calendasco ed a Rottofreno; la costruzione di difesa dell'alveo del Po a Castelvetro; il sopraspassaggio alla strada ferrata Piacenza-Cremona a Cosreo; il cavalcavia in deviazione sulla strada padana inferiore Croce Castelvetro.

PISA. — Verranno inaugurate 20 opere pubbliche in 12 Comuni per un importo complessivo di L. 32.750.300.

PISTOIA. — Verranno inaugurate 55 opere pubbliche in 16 Comuni, per un importo complessivo di L. 5.751.488.

POLA — Verranno inaugurate 37 opere pubbliche in 18 Comuni per un importo complessivo di L. 25.094.278.

POTENZA. — Verranno inaugurate 177 opere pubbliche in 31 Comuni per un importo complessivo di L. 32 milioni 978.542.

RAGUSA. — Verranno inaugurate 36 opere pubbliche in 12 Comuni per un importo complessivo di L. 10 milioni 86.186.

RAVENNA. — Verranno inaugurate 67 opere pubbliche in 11 Comuni per un importo complessivo di L. 13 milioni 960.583.

REGGIO CALABRIA. — Verranno inaugurate 97 opere pubbliche in 33 Comuni per un importo complessivo di L. 81.459.352.

REGGIO EMILIA. — Verranno inaugurate 44 opere pubbliche in 21 Comuni per un importo complessivo di L. 41.437.755. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: la strada Fin ed impianto di sollevamento irriguo a Boretto, il canale di risalita e l'impianto di sollevamento irriguo a Castelnovo di Sotto, il distributore irriguo di Godezza e l'impianto di sollevamento irriguo di Casa La Piana a Poviglio; gli impianti di sollevamento irriguo e di irrigazione di S. Maurizio; il padiglione per osservazione nel manicomio di S. Lazzaro; il sottovia a Santa Croce; due fabbricati per Posteelegrafonici a Reggio Emilia; un impianto di sollevamento irriguo a San Martino in Rio; i distributori dei canali, la variante alla strada statale del Cerreto nel tratto Ponte Caicinaro-Piano Tagliati, linee elettriche, sottostazioni di trasformazione e case guardiani a Reggio Emilia, Novellara e Correggio.

RIETI. — Verranno inaugurate 31 opere pubbliche in 21 Comuni per l'importo complessivo di L. 6.119.305.

ROMA. — Verranno inaugurate 151 opere pubbliche in 56 Comuni per un importo complessivo di L. 584.500.750.

ROVIGO. — Verranno inaugurate 13 opere pubbliche in 6 Comuni, per un importo complessivo di L. 5.389.417.

SALERNO. — Verranno inaugurate 170 opere pubbliche in 49 Comuni per un importo complessivo di L. 103 milioni 577.035.

SASSARI. — Verranno inaugurate 32 opere pubbliche in 31 Comuni per un importo complessivo di L. 27 milioni 023.678.

SIENA. — Verranno inaugurate 45 opere pubbliche in 20 Comuni per un importo complessivo di L. 9.304.170.

SIRACUSA — Verranno inaugurate 5 opere pubbliche in due Comuni per un importo complessivo di L. 11 milioni 100 000.

TARANTO. — Verranno inaugurate 22 opere pubbliche in 13 Comuni per un importo complessivo di L. 20 milioni 838.874.

TERAMO. — Verranno inaugurate 72 opere pubbliche in 19 Comuni per un importo complessivo di 10.565.719 lire.

TERNI. — Verranno inaugurate 15 opere pubbliche in 12 Comuni per un importo complessivo di L. 3.850.318.

TRAPANI. — Verranno inaugurate 15 opere pubbliche in 8 Comuni per un importo complessivo di L. 10.440.775.

TRENTO. — Verranno inaugurate 72 opere pubbliche in 51 Comuni per un importo complessivo di L. 22.683.431.

TREVISO. — Verranno inaugurate 49 opere pubbliche in 48 Comuni per un importo complessivo di L. 47 milioni 567.497.

TRIESTE. — Verranno inaugurate 38 opere pubbliche in 16 Comuni per un importo complessivo di Lire 39.184.500.

UDINE. — Verranno inaugurate 100 opere pubbliche in 54 Comuni per un importo complessivo di L. 31.084.672.

VENEZIA. — Verranno inaugurate 36 opere in 16 Comuni per un importo complessivo di L. 31.631.072.

VERONA. — Verranno inaugurate 61 opere pubbliche in 19 Comuni per un importo complessivo di L. 28.700.494.

VICENZA. — Verranno inaugurate 33 opere pubbliche in 18 Comuni per un importo complessivo di L. 18.726.128.

VITERBO. — Verranno inaugurate 39 opere pubbliche in 19 Comuni per un importo complessivo di L. 6.176.452.

ZARA. — Verranno inaugurate 7 opere pubbliche in un Comune per l'importo complessivo di lire 1.176.000.

Colonie

TRIPOLITANIA. — Vengono inaugurate opere pubbliche per un importo complessivo di L. 57.364.000. Fra le maggiori sono da segnalarsi: il secondo ed il terzo lotto della strada Tarhuna-Kussabat; la strada di 45 chilometri fra Tripoli e Tarhuna; la strada di 20 chilometri fra Tripoli ed il Garian; la strada di 18 chilometri fra Tripoli e Zuara; il padiglione di chirurgia all'Ospedale coloniale; le case popolari a Tripoli.

CIRENAICA. — Vengono inaugurate opere pubbliche per un importo complessivo di L. 76.207.400. Fra le maggiori sono da segnalarsi: la Cattedrale di Bengasi, il tubercolosario all'Ospedale coloniale, il miglioramento dei fabbricati dell'Amministrazione militare; la strada di allacciamento bitumata Bengasi-Grotta delle Lete; la strada di 160 chilometri in corso di bitumatura fra Bengasi-Ghemines-Agedabia;

ERITREA. — Vengono inaugurate opere pubbliche per un importo complessivo di L. 11.892.000.

SOMALIA. — Vengono inaugurate opere pubbliche per un importo complessivo di L. 9.928.400.

Tre Accademici d'Italia

insigni cultori di scienze, di lettere e di arte vi indicano la via giusta: quella che vi condurrà al successo, con risparmio di tempo e di denaro. Ascoltateli e non avrete da subire delusioni.

S. E. ETTORE ROMAGNOLI
Accademico d'Italia

« I miei tre bambini sono saliti su, di soppiatto, di gioiottoli, di favole, ma pretendono per lo studio a qualsiasi altro metodo il Linguaphone ».

S. E. F. T. MARINETTI
Accademico d'Italia

« Il Linguaphone permette di ricevere un insegnamento vivo stimolante e divertente da parte di alcuni uomini prescelti per la loro genialità affascinante e per la voce animatrice, assolutamente pari il medesimo professionale ».

S. E. UBER. GIORDANO
Accademico d'Italia

« Nessun insegnante di lingue straniere potrebbe ripetere per centinaia di volte di seguito una lezione con la medesima purezza di suono e di accento. Occorrerebbero degli uomini di acciaio. Il disco Linguaphone supplisce l'uomo d'acciaio ».

Riconosciuto e provato che la perfetta conoscenza di una lingua straniera vale non meno di altri ambiti titoli di studio, la necessità di conoscere le lingue estere deve essere sentita da ogni buon italiano. Il progresso e la tecnica dei giorni nostri, che hanno creato macchine meravigliose, hanno dato anche all'insegnamento linguistico un metodo all'altezza dei tempi, perfetto, superiore a tutto quanto era stato inventato finora.

Questo metodo, che è già stato provato, adottato e che viene definito meraviglioso e sorprendente anche da chi è più restio all'elogio e cioè da

RETTORI E PROFESSORI DI UNIVERSITA'

è oggi alla portata di tutti. Esso vi permette di dedicarvi allo studio quando più vi piace, a casa vostra; non vi affatica e vi offre la possibilità di imparare una lingua estera senz'accorgervene. In poco più di cento ore di studio, con spesa minima, voi potrete parlare, leggere e scrivere una lingua straniera correttamente, il vostro vocabolario sarà esteso e pratico, avrete assimilato più di 3000 parole di uso comune e giornaliero.

60 Professori delle più note Università d'Europa

Padre AGOSTINO GEMELLI
Rettore
Univers. Catt. - Milano

« Come cultore di psicologia, posso affermare che i dischi Linguaphone sono ispirati alle più serie norme per l'apprendimento di una lingua, e ciò sia a riguardo delle difficoltà fonetiche che alla progressione nell'apprendimento grammaticale ».

Prof. PASQUALE SPAMENI
della
R. Università di Bologna

« Il metodo Linguaphone costituisce un vero progresso e realizza condizioni irraggiungibili con qualsiasi altro metodo. Esso è destinato senza dubbio ad un grande successo pratico ».

hanno inciso le lezioni dei corsi Linguaphone. Soltanto la più vasta organizzazione mondiale per l'insegnamento delle lingue poteva assicurarsi una simile collaborazione, che porta agli allievi una preziosa varietà di pronunzie, di intonazioni, di modulazioni linguistiche. L'Istituto Linguaphone di Londra ha edito finora corsi di conversazione, corsi integrativi per viaggiatori e commercianti, corsi di letteratura e numerose edizioni speciali, canti e conferenze. I corsi sono editi nelle seguenti 14 lingue:

INGLESE	FRANCESE
TEDESCO	ITALIANO
SPAGNOLO	RUSSO
POLACCO	OLANDESE
SVEDESE	CINESE
PERSIANO	IRLANDESE
ESPERANTO	AFRIKAANDER

L'Istituto Linguaphone vi offre la possibilità di convincervi personalmente della bontà del metodo e vi invia a casa vostra gratis e senza alcun vostro impegno il corso desiderato per cinque giorni. Chiedete schiarimenti.

La serietà delle Ditte che vendono i corsi Linguaphone sono una garanzia per l'acquirente; perciò troverete a Torino i corsi Linguaphone presso le due note Ditte:

ASTORI Silvio - Piazza Castello 26
REALE Annibale - Via Po 10

che saranno sempre liete di fornirvi schiarimenti e dimostrazioni gratuite. Se desiderate l'opuscolo illustrato, che viene spedito gratis, richiedetelo alla Direzione dell'

ISTITUTO
LINGUAPHONE
Milano -- Galleria Vittorio Emanuele 75 -- Milano

Fissare l'attenzione del probabile acquirente

SUGGESTIONARLO IRRESISTIBILMENTE

è la funzione della Pubblicità

CRONACA CITTADINA

L'odierna celebrazione della Marcia su Roma

L'omaggio al Duce della madre di Piero Delpiano - Il plauso del Comando di Gruppo alla 1ª Legione « Sabauda » - La leva fascista femminile

L'anima di Torino è ancora tutta vibrante dell'entusiasmo acceso dalla presenza e dalla parola del Duce mentre si appresta a celebrare oggi il decimo annuale della storica Marcia liberatrice.

Il vecchio glorioso Fascio di combattimento, che ha dato alla Rivoluzione l'ascetismo di Mario Gioda e l'eroismo di De Vecchi di Val Cismon, e insieme l'intera popolazione che ha mostrato di essere degna della predilezione del Duce, innalzano il pensiero devoto reverente ammirato alla sacra memoria dei Martiri e promettono di servire con fedeltà, intelligenza e disciplina la Causa della Rivoluzione e il Duce invitto, sempre ed ovunque.

Intanto, interprete dei sentimenti delle famiglie di tutti i nostri indimenticabili Martiri, la mamma di un purissimo Eroe, Pierino Delpiano, una fra le prime vittime della ferocia antitaliana, ha inviato al Capo del Governo il seguente nobilissimo telegramma:

« A Sua Eccellenza Benito Mussolini, Roma. — Partecipe spiritualmente solenni riti romani benedico il Duce generoso consacrante la fede radiosa che cosciò e sorresse il mio Piero. — Amalia Delpiano ».

A complemento poi del fiero messaggio di elogio diramato dal Segretario federale Andrea Gastaldi a tutte le forze locali del Regime, pubblichiamo ora il plauso con cui il console generale gr. uff. Filippo Oddone Mazza ha premiato la magnifica attività svolta dai baldi militi della ferrea « Sabauda » la legione che raccoglie nelle sue schiere tanto fiore del vecchio squadrismo. Eccolo:

« Il modo con cui le Camicie nere di codesta Legione hanno disimpegnato il servizio di O. P. in occasione della visita fatta dal Duce alla Provincia di Torino, è stato superiore ad ogni elogio. Le Autorità sono rimaste pienamente soddisfatte. Il Duce ha espresso il suo compiacimento. Premio migliore non vi poteva essere per le nostre Camicie Nere, paghe solo di vedere riconosciute, nei compiti più delicati e più gravosi, la loro fede e la loro ardente passione. Quasi il 98 per cento degli iscritti sono stati mobilitati; tutti hanno risposto con vivo entusiasmo all'appello. La « Sabauda » si è dimostrata veramente superba in questo collaudo di forze e di forza.

« Al Console Gabbiati, che, con la sua grande anima di fascista della buona vigilia, ha saputo meravigliosamente temprare gli animi dei suoi Legionari, giunga fervido ed affettuoso il mio compiacimento di amico e di camerata. A tutti gli Ufficiali e Camicie Nere il mio ringraziamento e l'elogio più sincero per la magnifica prova fornita: di disciplina, di entusiasmo, di inesausto spirito di sacrificio. — Il Console Generale Comandante ODDONE-MAZZA ».

In occasione della odierna celebrazione, la Federazione provinciale fascista ricorda che stamattina, alle ore 10, nella sede della Casa del Balilla in piazza Bernini, con l'intervento di S. E. il Prefetto, del vice-Segretario federale ing. Alessandro Orsi, in rappresentanza di Andrea Gastaldi — che, com'è noto, si trova a Roma quale membro del Direttorio nazionale —, e del Podestà, avrà luogo il passaggio di leva delle Giovani italiane alle Giovani fasciste e delle Piccole italiane alle Giovani italiane. Parteciperanno alla cerimonia tutte le Giovani italiane nate nell'anno 1914 e le Piccole italiane nate nel 1918.

Alle ore 11 tutti i fascisti ed i Giovani fascisti si riuniranno nelle sedi dei Gruppi rionali della città per ascoltare la lettura del messaggio del Duce che verrà fatta dai singoli fiduciari. Le riunioni si scioglieranno al canto degli inni della Rivoluzione. I fascisti indosseranno la camicia nera e decorazioni. Giovani fascisti in divisa.

Alla stessa ora gli studenti iscritti al G.U.F. si adunneranno all'Università, dove la lettura del messaggio verrà fatta dal Segretario politico del G.U.F.

Alla sera la Casa Littoria e tutte le sedi dei Gruppi rionali saranno illuminate.

Nel pomeriggio in piazza San Carlo e nelle ore serali in altre piazze cittadine si terranno pubblici concerti.

Analoghe cerimonie si svolgeranno in tutti i Fasci della Provincia, nel luogo e nelle ore che saranno indicate dai singoli Segretari politici.

Alle ore 16 le autorità inaugureranno il Parco Villa Genero.

La celebrazione al Dopolavoro Fiat

Un discorso dell'on. Quaglia e un concerto

Questa sera, alle ore 21, come è già stato annunciato, nell'elegante Salone della Sede del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri 18, la celebrazione del primo decennale dell'èra fascista avrà luogo con una orazione commemorativa dell'avv. Orazio Quaglia e con l'esecuzione di un Trittico Eroico per coro misto ed orchestra del maestro Fidelio Finzi, sotto la direzione dell'autore. Il programma comprenderà oltre agli inni patriottici, un coro Verdiano del « Nabucco ». Vi saranno ben 250 esecutori.

Possono partecipare alla manifestazione gratuitamente tutti i dipendenti Fiat e familiari.

Le opere pubbliche inaugurate in Provincia

Nei giorni 22, 26 e 27 corrente mese si è proceduto all'inaugurazione di alcuni lavori straordinari, fatti eseguire dalla Provincia nell'anno X. Alle inaugurazioni intervennero, alternandosi, il Preside, il vice-Preside, i rettori Folia, Armandola, Avogadro di Cantovalone e Rama, i Podestà dei Comuni nel cui territorio furono eseguite le opere, i Segretari dei Fasci, ecc.

Il 22 ottobre sono state inaugurate le seguenti opere: Pavimentazione in calcestruzzo di cemento, sistema Apeca, della strada provinciale Torino-Casale, oltre Brozolo; Pavimentazione della strada prov. Perosa-Perrero, in cubetti di porfido fra Perosa e poco oltre Pomaretto; Allargamento del ponte Raut, sul torrente Germanasca, strada prov. Perosa-Perrero; Ricostruzione di muro di sostegno ad archi sulla strada prov. Perosa-Perrero, frazione Chiotti; Costruzione di un magazzino lateralmente alla strada provinc. Perosa-Perrero, poco oltre la frazione Chiotti; Pavimentazione della strada provinciale Cirié-Corio; Restauri e rifacimenti di muraglioni del ponte sul Fandaglia, strada provinciale Cirié-Corio; Pavimentazione della strada provinciale Front-Barbania.

Il 26 ottobre: Correzione della strada provinciale Chieri-Castelnuovo, oltre Moriondo; Ampliamento del ponte sul rio Stellone, strada provinciale Villastellone-Carignano; Costruzione di un nuovo impianto di frantumazione nella cava provinciale di Piossasco; Pavimentazione della strada provinciale Orbassano-Airasca presso Volvera; Costruzione del ponte sul rio Biarone, strada prov. Airasca-Villafranca; Pavimentazione con cubetti di sienite, della strada prov. Pinerolo-Susa, nell'abitato di Trana; Ricostruzione di muraglione e sistemazione di curva della strada prov. Pinerolo-Susa, nel borgo Pagliorino di Avigliana.

Il 27 ottobre: Pavimentazione della strada prov. Leyni-Foglizzo; Rettifica della strada prov. Torino-Lanzo, sul rio Sant'Ignazio.

Il plauso del Duce ai commercianti

Il Segretario federale all'on. Vianino

La Presidenza della Federazione Fascista dei Commercio comunica:

« Nel pomeriggio di domenica, dopo il rapporto delle Gerarchie alla Casa Littoria, il Segretario federale comm. Gastaldi ha presentato al Duce, a nome dell'Associazione professionale del commercio torinese i primi esemplari di due libri editi dalla Federazione fascista del commercio per onorare la presenza di Lui a Torino. Il Duce ha gradito l'omaggio. Il comm. Gastaldi ha indirizzato la seguente lettera al presidente della Federazione on. Vianino:

« S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, che ha gradito molto il dono significativo di cotesta Federazione, mi ha affidato l'incarico di esprimere il Suo cordiale ringraziamento e il Suo elogio all'operosa disciplina dei commercianti torinesi. Sono certo che il plauso del Duce varrà come incitamento a proseguire nella vostra fascistica e costruttiva attività. Auguroli felicitazioni a te ed ai tuoi collaboratori. — Il Segretario federale: aff.mo *Gastaldi* ».

« Uno dei libri è opera di un valoroso, giovine economista torinese, il prof. Antonio Fossati; e tratta del pensiero e della politica sociale del conte di Cavour. L'autore, fatto un illuminato esame delle condizioni sociali del Piemonte al tempo del grande statista, analizzati acutamente i giudizi e le opinioni del Cavour a proposito della questione sociale, dimostra che il Ministro piemontese ebbe il presentimento d'eventi della civiltà fascista; e reca un notevole contributo allo studio dei rapporti di continuità ideale tra il Risorgimento e la Rivoluzione del '22.

« Nell'altro libro è illustrato il Palazzo Cavour dal punto di vista dell'arte. L'ing. Eugenio Olivero, chiaro cultore di memorie torinesi, mette in luce per la prima volta l'importanza dell'opera di Giovanni Giacomo Plantery (1680-1750), autore del Palazzi Cavour e Paesana, nella storia dell'architettura piemontese del Sei-Settecento. Continuatore del Castellamonte e del Gallo, il Planteri appartiene alla tradizione barocca moderata e prelude all'arte del Juvara. A ragione l'Olivero afferma che il Palazzo Cavour è meno conosciuto dagli studiosi e dal pubblico di quanto esso meriti ».

Offerte alle Opere Assistenziali

in onore del Capo del Governo

Ecco un altro elenco di offerte ricevute dall'E.C.A. in occasione della venuta del Duce a Torino:

Comm. Arturo Colombo, via Principe Tommaso 28, L. 1.000; Enrico Fois, via Acc. Albertina 38, 200; Vittorio Treves, via Duch. Jolanda 19, 300; Augusto e Laura Chiomio, via Perrone 3, 100; G. Pagliano a mezzo de *La Stampa*, 11,25; Soc. An. Commerciale fra Apparecchiatori israulici lattonieri e gasisti del Piemonte, corso G. Ferraris 18, 500; Pier Giovanni Daghetto, via Manzini 30, 500; Carlo Basso, via Pr. d'Acaja 5, 100; Bosco ing. Francesco, corso Savoia 46, 100; cav. Francesco Bonaschi, via Pomba 15, 1000; Camillo Dolza, via Sogliano 15, 100; Evasio Lombardi, via Cardinal Maurizio 14, 250; ing. Alessandro Solaro, piazza Crimea 1, 50; Piccole Italiane ed Allieve delle Suore Orsoline della SS. Annunziata, Rivarolo Can., 328; Maria Alfredo Filippi, Torre Pellice, 100; geom. Marco Scaglia, piazza Statuto 17, 100; N. N., 25; Luigi Giandlio, direttore di *Graphicus*, 50; dott. Giovanni Massa, via Confienta 19, 500; comm. Ansaldo Cittadini, via Cibrario 70, 50; avv. Adolfo Bona, piazza Consolata 5, 200, grand'uff. dott. Francesco Bollen, via dei Mille 56, 300; dott. Cesare Schiapparelli, via Pr. d'Acaja 22, 500; Casalmagna Giuseppe disegnatore della *Fiat*, 25; dott. Luigi Candiani, direttore generale per l'Italia della Comp. d'Ars. « La Metropole », 1000; ing. Tommaso Faccio e figlio Edoardo, corso Vinzaglio 18, 50; Federazione Prov. Fascista Agricoltori, via Ospedale 24, 2000; dott. prof. comm. Luigi Bobbio, via Sacchi 60, 1000; Giovanni Giordana, corso Inghilterra 41, 1000; ing. Mario Lualdi, corso Casale 182 bis, 1000; conte e contessa Gay di Quarti, via Mercantini 5, 500; comm. Alfredo Bernacchi, via Arsenale 41, 1000; Eugenio e Marco Ghiron, via Amedeo Peyron 9, 50; ditta Antonio Novo, via Sacchi 10, 300; Sucf della Mutua Interna dello stabilimento Metalgraf, 217. — *Totale* L. 14.906,25.

* * *

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo, dal Preside della Provincia di Torino, con la preghiera di devolverla a favore dell'Ente Opere Assistenziali, la somma di lire 100.000; e per erogazione in opere benefiche la Società Nazionale di trasporti Fratelli Gondrand ha inviato L. 10.000 in nome dei compagni caduti e mutilati e delle duemila famiglie i cui capi fanno parte della Ditta.

Riscatto gratuito indumenti invernali

In relazione al riscatto gratuito di pegni di indumenti invernali, deliberato dall'Istituto di San Paolo per celebrare con provvidenze a favore dei più bisognosi la visita di S. E. il Capo del Governo, il presidente dell'Istituto si comunica per norma delle persone interessate:

Che saranno resi noti a suo tempo il giorno di inizio delle operazioni e le modalità relative; che potranno essere ammessi al riscatto gratuito soltanto pegni fatti anteriormente al 25 ottobre; che allo scopo di permettere anche ai portatori di polizze in immediata scadenza il godimento del gratuito riscatto, sarà scaposo l'incanto del novembre prossimo per le categorie di pegni ammesse al riscatto medesimo.

Il pellegrinaggio a Redipuglia

Una visita a quota 144 dove fu ferito Mussolini - La chiusura delle iscrizioni a lunedì - Per gli studenti del Guf

Sono ormai pochissimi i posti rimasti disponibili al Dopolavoro Provinciale per il grande pellegrinaggio popolare che, sotto la guida di Andrea Gastaldi, condurrà duemila torinesi a visitare il cimitero di guerra di Redipuglia, e le città di Trieste, Fiume ed Abbazia.

E siccome ogni giorno nuove domande di iscrizioni seguitano ad affluire, il Dopolavoro si preoccupa per tutti coloro che, dilazionando la propria iscrizione all'ultimo momento, si vedranno successivamente esclusi dal partecipare ad un viaggio interessantissimo, la cui splendida riuscita è fin d'ora assicurata dall'entusiasmo col quale la cittadinanza ha accolto l'iniziativa della Segreteria federale.

Per contare non c'è che un consiglio: iscriversi senza indugio, prima del 31 corrente, giorno che segnerà la chiusura ufficiale delle iscrizioni, ma che troverà certamente già al completo i due treni speciali che lasceranno Torino la sera del 3 novembre.

Gli uffici del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele II, 73) sono aperti dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 22; e la quota di partecipazione è di lire 85, comprendente viaggio, vitto, pernottamento e visite varie. Il solo viaggio costa lire 50.

Ripetiamo che la cifra di duemila partecipanti non potrà in nessun modo essere aumentata, poichè oltre tale numero non sarebbe più possibile offrire a tutti un comodo pernottamento.

Al vario ed interessante programma, più volte pubblicato, si aggiunge oggi un altro particolare che — dopo la trionfale visita del Duce a Torino — assumerà una speciale attrattiva ed un alto significato: la visita d'omaggio a quota 144, sul Carso, dove fu ferito il bersagliere Mussolini il 23 febbraio 1917, e dove un cippo marmoreo ricorda il tributo di sangue dato alla Vittoria dal Condottiero della nuova Italia.

Il Dopolavoro raccomanda a tutti i fascisti di intervenire al viaggio in camicia nera, e a tutti gli appartenenti ad Associazioni combattentistiche e patriottiche (Alpini, Bersaglieri, Azione Dalmatica, ecc.) di indossare i relativi cappelli o distintivi.

Oltre a Trieste e Fiume, che si appretano a fraternamente accogliere i gitanti con l'affettuosa gentilezza che è loro tradizionale, anche Gorizia — nella cui Provincia si trova Redipuglia — riceverà solennemente i torinesi, che saranno salutati al loro giungere dal Prefetto, dal Segretario federale e da tutte le locali autorità.

Il Guf sannucia che gli studenti che desiderano partecipare al pellegrinaggio possono presentarsi entro sabato 29 presso il comm. Gazzotti, specificando se si vuole il vagone letto. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Stampa del Guf. Coloro che eventualmente fossero già iscritti, e coloro che si iscriveranno sono pregati di dare il loro nome all'Ufficio Viaggi del Guf perchè partecipino al Pellegrinaggio col Gruppo Universitario Fascista.

I Principi di Piemonte alla Mostra della meccanica

e ad un esperimento di televisione

Provenienti dalla loro villeggiatura di Racconigi, ieri mattina, i Principi di Piemonte hanno trascorso parecchie ore nella nostra città, compiendo due interessanti visite. In primo luogo essi si sono recati al Palazzo del Giornale al Valentino, ove è ospitata la Mostra della Meccanica. Qui erano presenti tutti gli espositori e gran numero di soci dell'A.M.M.A., organizzatrice della Mostra. Era infatti bastato l'annuncio della Augusta visita perchè gran folla si fosse radunata, nell'intento di poter porgere ai Principi il proprio affettuoso e devoto omaggio.

Nel grande salone del Valentino

Della Autorità, erano presenti S. E. il prefetto Ricci, con il vice prefetto marchese di Suni, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il vice-segretario federale conte ing. Alessandro Orsi, il cav. Tullio Cianetti del Sindacati, il questore comm. Stracca e molte altre personalità. Dell'A.M.M.A. erano intervenuti alla cerimonia il gr. uff. Acutis, il comm. Porino, l'avvocato Soleri, l'avv. Codegni e altre notabilità del mondo industriale.

I Principi, che erano accompagnati da S. E. il generale Clerici, dal Marchese e dalla Marchesa di S. Albano, dagli ufficiali d'ordinanza Pirodi e Carnevali, hanno ricevuto al loro arrivo, innanzi all'ingresso della Mostra, l'ossequio delle Autorità. Nell'atrio poi un lungo, vibrante applauso ha recato loro il saluto entusiastico della folla. La bimba Maria Albina Perino ha offerto alla Principessa un magnifico mazzo di fiori: quindi s'è iniziata la visita.

I Principi, accompagnati dalle Autorità e dai dirigenti dell'Amma, si sono intrattenuti assai a lungo nei locali della Mostra. Ad ogni *stand* espositori ed operai hanno rinnovato agli Augusti visitatori manifestazioni di deferente omaggio. D'altra parte i Principi hanno espresso il proprio vivo interessamento per quanto si trovava esposto nei vari reparti.

Siccome quasi ogni *stand* rappresenta, sia pure nei modesti limiti consentiti dallo spazio, un particolare episodio d'una qualche lavorazione, e la Mostra non è rassegna fredda e inerte, ma cosa viva e palpitante, l'interesse quindi ne risulta assai accresciuto. E ciò hanno dimostrato di apprezzare particolarmente i Principi. Più e più volte le Loro Altezze hanno voluto minute informazioni sul procedere dei singoli lavori, richiedendo dati e particolari sul funzionamento dei complessi macchinari esposti, informandosi minutamente sul rendimento industriale dell'uno e dell'altro ordigno meccanico.

Una fonderia che ha trasportato alla Mostra nulladmeno che un modernissimo impianto per la fondita di metalli, ha fatto assistere i Principi ad un rapido esperimento ed ha quindi di Loro offerta la riproduzione in bronzo di un busto, raffigurante Dante Alighieri, prodotto nell'officina, omaggio assai gradito dagli Augusti Visitatori.

Vivo interesse ha pure destato un auto-carro completamente attrezzato a cabina fono-cinematografica, per la riproduzione all'aperto di « film » sonori. Da questo impianto, anzi, sono stati eseguiti, all'ingresso dei Principi, l'inno Reale e la Marcia Divisionale e quindi, sempre magistralmente riprodotti, altri inni patriottici.

La visita dei Principi è durata quasi un'ora ed al termine, le Loro Altezze hanno rinnovato agli organizzatori l'espressione del proprio compiacimento. Salutati da nuovi lunghi applausi i Principi hanno quindi lasciato il Palazzo.

Al palazzo dell'elettricità

Essi si sono poi recati al Palazzo dell'Elettricità per assistere ad esperimenti di televisione. A ricevere i Principi, la cui visita ha avuto carattere privatissimo, erano, unitamente alle Autorità, la consorte del Prefetto donna Florina Ricci, il marchese e la marchesa Ghisleri, S. E. il generale Spiller, Comandante il Corpo d'Armata con la signora, donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte, la signora Clerici, la signora Castaldi. Della società erano presenti l'amministratore delegato on. ing. Gian Giacomo Ponti, il gr. uff. Bezozzi, i direttori generali avv. Droggi ed ing. Ronconidier e l'ing. Marchesi, Presidente dell'« Eiar ».

Quando i Principi sono giunti nel salone ove sono installati gli apparecchi, la signora e la signorina Ponti hanno offerto alla Principessa un artistico mazzo di fiori. Sotto la direzione degli ingegneri Chiodelli, Banfi e Bertolotti si sono iniziati quindi gli esperimenti. Mentre veniva trasmessa l'immagine d'una signora, recatasi appositamente nella sala ove sono gli « occhi elettrici », venivano date alle Loro Altezze ampie spiegazioni sul funzionamento degli apparati. Seguiva quindi al luogo di trasmissione la marchesa Ghisleri, la quale attraverso gli apparecchi rivolgeva ai Principi brevi parole di ossequio e di saluto. In seguito, dopo la visita ai trasmettitori, S. A. R. la Principessa di Piemonte manifestava il desiderio di esperimentare ella stessa gli apparati e, come il Principe ritornava nella sala di ricezione, Ella si trattenava al trasmettitore e scambiava con l'Augusto Consorte alcune frasi.

Prima di lasciare il Palazzo i Principi hanno firmato l'albo d'onore e hanno manifestato la propria soddisfazione. La impiegata dell'Azienda hanno improvvisato quindi ai Principi una calorosa dimostrazione, cui si è unita, all'uscita, la discreta folla che si era radunata innanzi al Palazzo.

La Cappella dei Caduti a San Massimo

Nella chiesa di San Massimo si inaugura questa mattina una Cappella votiva ai Caduti della parrocchia. La Cappella è situata a destra dell'altare. L'architetto Strina, un sacerdote artista, ha creato un ambiente semplice nelle linee e nella decorazione, ispirato a concetti stilistici moderni, ma non in contrasto col carattere del magnifico tempio sorto nel 1853. L'architetto, nella parete di fronte all'ingresso, ha disposto l'altare, di forme semplici quasi rigide, nobile di linee e di materia. Dietro l'altare e che quasi fa parte con esso sta l'icona, opera del pittore Pistarino, anch'esso un religioso appartenente al gruppo artistico liturgici. Il pittore si è ispirato al famoso offertorio *Domine Jesu Christe, rex gloriae*: « Libera le anime di tutti i fedeli defunti dalle pene dell'inferno... liberale dalle fauci del leone ». Nel centro è raffigurata la deposizione di Gesù. Il corpo inanimato di Nostro Signore riposa fra le braccia della Madre Divina. San Giovanni regge il capo del Salvatore, la Vergine e Maria Cleofe gli baciano pietosamente una mano; della Maddalena, prostrata, non si vede il volto velato dalle aure chiome, e la ieratica figura di S. Massimo spicca sullo sfondo del gruppo. Le carni dai riflessi d'avorio dell'Uomo Dio, spiccano fra i vivaci colori degli abiti ese drappeggiano gli altri personaggi.

L'opera d'arte è pregevole, e allo stesso padre Pistarino è stata affidata l'esecuzione di altri quadri: la Madonna del Rosario; S. Giorgio e la Messa al campo, che ornerannno la Cappella. Il pavimento a mosaico, la vetrata e la grande lampada sospesa, sulla volta a cassettoni, sono pure opera dell'architetto Strina. Nell'ambulacro che unisce la Cappella alla chiesa è murata una lapide dello scultore alpino Canavotto. Un'aquila ferita che si sostiene alla croce sovrasta l'epigrafe che il curato di San Massimo don Pompeo Borghezio ex-cappellano degli alpini ha scritto per i soldati caduti sui monti. Lo scultore Vignali ha contribuito anch'esso modellando una statua in legno colorato di San Giuda ed un bassorilievo che ha per simbolico soggetto il Sacrificio e la Gloria.

Giovani Fasciste

Presso la Delegazione delle Giovani Fasciste, sono aperte le iscrizioni al Corso Infermiere Scolastiche del Littorio, con approvazione del Ministero dell'Educazione Nazionale, per maestre ed allieve-maestre Giovani Fasciste. Il Corso s'inizierà domenica 6 novembre XI. Le Giovani Fasciste che non siano maestre, possono frequentare le lezioni del Corso Infermiere Familiari del Littorio.

Sono pure aperte le iscrizioni al Corso della « Buona massaia » che avrà inizio il 1o mercoledì di dicembre e si svolgerà ogni mercoledì mattina dalle ore 9 alle 14. Le iscrizioni si chiuderanno il 20 di novembre.

Dei Fasci Giovanili di combattimento

Tutti i Giovani Fascisti dipendenti dai Fasci Giovanili di Combattimento di Torino che intendono frequentare i corsi di: motorista d'aeroplano, montatore d'aeroplano e radiotelegrafisti, devono presentarsi al Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino (Casa Littoria, via Principe Amedeo, 8) il giorno 29 ottobre p. v. alle ore 17,30 per le iscrizioni ed istruzioni riguardanti i corsi.

Il rapido Torino-Milano

inizia oggi la sua corsa

Il nostro è il periodo della velocità. A tutta la vita moderna è impresso un nuovo affrettato ritmo di cui l'automobile è perno. Questo mezzo di locomozione che ha raggiunto velocità un tempo ritenute fantastiche, ha trascinato nella sua scia anche la ferrovia: ed ecco spuntare i *treni rapidi*.

Torino-Milano e Milano-Genova sono da oggi collegate con coppie di tali potentissimi treni, ultra diretti, che impiegheranno il primo dei percorsi in un'ora e quarantatrè minuti, e il secondo in un'ora e quarantacinque.

Il primo *treno rapido* parte oggi alle ore 12,20 da Torino. Non si tratta di una cerimonia inaugurale nel senso consueto della parola; ma del semplice inizio di uno speciale servizio esecutivo a cui, però, imprime una particolare solennità la data in cui ha luogo: la ricorrenza del decimo annuale della Rivoluzione fascista.

Questo coppie di convogli sono le più rapide d'Italia. E non solamente d'Italia, ma superano quelle della Germania, la cui velocità è calcolata in ottantacinque chilometri orari, e stanno alla pari delle altre dell'Inghilterra e della Francia, di cui su tutta la rete esigentissima un palo di treni, che sviluppeno una velocità superiore ai novanta chilometri, fanno eccezione.

Calcolando la velocità media commerciale dei nostri *rapidi* in 85-90 chilometri all'ora, si sottintende che per gli indispensabili rallentamenti nell'attraversare le stazioni o in alcune curve il convoglio batterà nei rettifili i 110 chilometri.

Nè è a credersi che per queste velocità, sconosciute fino a poco tempo fa alle nostre linee ferroviarie, sia stato necessario costruire locomotive o vetture speciali. Il treno è composto da una locomotiva normale del gruppo 685, di una carrozza di prima classe, di una mista, di una di seconda e di un vagone ristorante. Le carrozze sono quelle di ultimo modello, a cui si accede dalle portiere situate a ciascuna estremità della vettura, e dotate di un corridoio unico su cui si aprono i diversi scompartimenti.

Naturalmente la linea ha subito profonde trasformazioni. Perchè l'automobile possa sviluppare al completo tutta la forza del suo motore è stato necessario costruire le autostrade; per ottenere dai treni il massimo rendimento di corsa era pure necessaria una linea con basamento e binari idonei a sopportare il peso e lo sforzo dei convogli lanciati a grandissima velocità. E' stato perciò necessario ricostruire quasi completamente la strada ferrata Torino-Milano. Questa, nel suo insieme, non era essenzialmente mutata dalla sua primitiva costruzione, che risale, pel primo tronco, al 1854. La linea è stata poi completata cinque anni dopo. Le rotaie erano costituite da segmenti lunghi nove metri, del peso di 30 Kg. per metro, e fu necessario sostituirli con altri che misurano il doppio e pesano 10 Kg. in più per metro. Si rese inoltre indispensabile il rinnovamento della massicciata, la sostituzione delle vecchie traversine, l'allargamento e il raddolcimento delle curve, un accurato esame delle opere d'arte, quali i ponti, costruiti anch'essi oltre settant'anni fa, quando mai si sarebbero sognate per un treno tali velocità; compiere, insomma, una poderosa opera che ha richiesto una mole di delicatissimi lavori, ai quali ha presieduto personalmente il Capo Compartimento delle Ferrovie gr. uff. ingegnere Ehrenfreund. La direzione dei lavori, che sono costati complessivamente sessantacinque milioni, è stata affidata ad un distinto funzionario e tecnico: il capo-Sezione comm. ingegnere Carimi.

I due grandi centri dell'industria e del commercio, Torino e Milano, con l'Autostrada solennemente inaugurata l'altro giorno dal Duce, con questi *treni rapidi*, che completano il servizio di quelli ordinari, e la rapidissima aviolinea, vengono ad essere strettamente allacciati. I centocinquanta chilometri che separano le due città sono, per così dire, stati cancellati: in poco più del tempo che un torinese impiegata a recarsi in tram a Mirafiori o a Trofarello, egli raggiunge ora col *treno rapido* Milano. Chi molti anni fa avesse vaticinato una tale cosa sarebbe stato, nel migliore dei casi, chiamato un sognatore. Oggi ciò che sembrava una chimera è una realtà; ma il progresso è in marcia e chissà quali e quante conquiste riserba l'avvenire.

Incendio in una drogheria

Il proprietario ferito

Ieri sera, verso le 20,20, certo Mario Calosso di 28 anni, proprietario della drogheria situata al numero 5 di via San Domenico, era intento, nel retrobottega a liquefare della cera vergine mediante una certa quantità di benzina su di un vassoio. Il Calosso, che recava il vassoio fra le mani, si avvicinò imprudentemente alla stufa accesa e alcune gocce della miscela infiammabile, caddero sui carboni ardenti. Una vampata si sprigionò e investì il droghiere che gettò un grido. Nello stesso tempo, la cera vergine e la benzina, schizzata ovunque, appiccarono il fuoco al locale e le fiamme si propagarono rapidamente al negozio.

Il droghiere, uscito nella via, invocò soccorso. Accorsero persone le quali si affrettarono a telefonare ai pompieri. Un distaccamento di militi con autopompa agli ordini dell'ing. Pastore si recò collecitamente sul posto iniziando l'opera di spegnimento. Dopo circa tre quarti d'ora di lavoro, l'incendio veniva estinto e eliminato ogni ulteriore pericolo.

Nel frattempo il Calosso, che aveva riportato ustioni di primo grado alle mani, con autobarella dei pompieri veniva trasportato alla guardia medica delle Fontane e qui medicato dal sanitario di guardia il quale lo giudicava guaribile in pochi giorni. I danni ai mobili e alle merci recati dal fuoco nella drogheria, si aggirano intorno alla quindici mila lire.

Disgrazie

Il tram N. 2525 della linea N. 15, condotto dal manovratore Piovano, mentre percorreva via Milano verso piazza Emanuele Filiberto, all'angolo di via Quattro Marzo urtava posteriormente un carretto trainato da certo Mario Scanu, abitante in via Salasco 9, che a sua volta urtava con una sbarra del veicolo il barbiere Roberto Bevilacqua di Germano, d'anni 29, abitante in via Bellezia 27, producendogli contusioni ed ematoma al ginocchio sinistro. Accompagnato al San Giovanni dalla guardia municipale Felice Caviglia, fu dai sanitari del detto nosocomio giudicato guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

— L'autocarro 1469-SV. di proprietà dell'industriale Luigi Garrone, d'anni 32, residente ad Altare, mentre percorreva corso Tassoni diretto verso via Cibrario, all'altezza di via Andrea Del Sarto investiva il falegname Giuseppe Aimi di Bernardo, di anni 19, abitante in corso Lecce 25, che, proveniente dalla suddetta via Andrea Del Sarto, traversava il corso Tassoni con un fascio di legna sulle spalle. L'Aimi veniva trasportato con un'auto privata al Maria Vittoria, dove gli venivano riscontrate ferite multiple all'emitorace destro. Egli venne ricoverato con prognosi riservata. Il Garrone, dopo essere stato interrogato dal Commissario di P. S. della sezione, venne rilasciato.

Bollettino demografico di Torino

27 Ottobre 1932-X

NASCITE	28
MORTI	25

Movimentato finale

di alcune partite a carte

Il pertugio che prende il volo e un clamoroso inseguimento

« Al ladro... al ladro... ».

L'allarme, lanciato a gran voce da un giovanotto sui venticinque anni, metteva a subbuglio l'altro giorno tutto il popolare e popoloso quartiere prossimo a Porta Palazzo. Via Basilica, via Conte Verde, erano presto a soqquadro. Da ogni porta di negozio sbucavano garzoni e commessi. E subito s'iniziava un inseguimento in piena regola, cui partecipavano tre vigili municipali, colui che aveva gridato ed altri volenterosi. Dei fuggitivi uno solo poteva essere raggiunto, fermato e trattenuto: era costui un giovanotto ogli pure sui venticinque anni, agile e dalla faccia che promettava assai poco di buono. All'atto di essere preso in consegna dagli agenti cavava una mano di tasca ed alcuni biglietti da cento e da cinquanta lire si sparpagliavano a terra, tosto raccolti dai vigili stessi.

Così, dall'inseguimento movimentato di poco prima, si passava ad un accompagnamento tranquillo tranquillo, che, dopo una breve tappa all'ufficio sezionale delle Guardie Civiche, finiva in Questura. Qui l'avv. Casella interrogava compiutamente le due parti e si poteva giungere a ricostruire la vicenda.

Colui che aveva dato l'allarme dichiarava chiamarsi Giuseppe Gamba, di essere nato ed abitante a Villanova e di trovarsi occasionalmente di passaggio a Torino. Aveva conchiuso alcuni affari, gli restava ancora un qualche tempo prima di dover ripartire. S'era allora recato in una capitale casa situata nei pressi di Porta Palazzo. Qui s'era trattenuto alquanto e, ritornato in strada, stava ormai avviandosi per i fatti suoi, quando si imbatteva con uno sconosciuto, quello stesso che ora gli stava innanzi e risaltava essere tale Giuseppe Benedetto fu Michele di 27 anni, abitante in corso R. Parco, 30.

Costui, gli rivolgeva la parola e, come riusciva a sapere che egli era di Villanova, diceva di essere assai pratico dei luoghi, di conoscervi molte persone e, passo passo s'incamminava, trascinandolo in una vicina osteria. Qui si trovava già... per combinazione uno sconosciuto, dal Gamba visto poco innanzi in quell'altro locale. Fra i tre si iniziava il discorso e poco dopo giungeva un quarto individuo, il quale, proprio a loro, richiedeva se sapessero ove si potesse trovare una tal « Settimina » ragazza, a suo dire, assai abile nel leggere l'avvenire sulle carte da gioco. Il discorso s'avviava, la compagnia si trasportava in un altro esercizio, dove il Benedetto avrebbe voluto insegnare a leggere la sorte a modo di Madama di Tebe a quello sconosciuto, tanto desideroso di conoscere l'avvenire.

Il programma subiva però una radicale trasformazione, in quanto v'era chi proponeva di fare una partita a « scopa alla fiumana », sorta di gioco, sconosciuta al Gamba, ma al dire dei compari assai semplice. Avute dall'oste le carte s'iniziava il gioco. Dopo le prime puntate, limitate a poste di pochi soldi, e quando cioè il Gamba ebbe dichiarato di essere ormai a conoscenza delle regole del gioco, si passò a cifre più rilevanti. Come risultato, dopo una mezz'oretta il giovane contadino perdeva circa 800 lire. Il Benedetto a quel punto proponeva di cambiare locale, « anche perchè — diceva — forse la sorte sarebbe stata meno sfavorevole al novizio... ». Nella terza osteria avveniva quel che colmava la misura e faceva capire al Gamba in che mani fosse caduto. Sul gioco erano nate contestazioni, il giovanotto tentava difendere le ultime cinquecento lire che gli erano rimaste, quando il Benedetto con uno strappo, s'impadroniva del portafogli e si dava alla fuga. Di qui la denuncia, l'inseguimento.

Il Benedetto, interrogato a sua volta, negava naturalmente ogni cosa. Egli non aveva mai pensato di truffare o derubare il Gamba, quei soldi li aveva vinti... La giustificazione naturalmente non convinceva il funzionario, il quale tratteneva il Benedetto in arresto, lo denunciava all'Autorità giudiziaria e dava disposizioni perchè venissero ricercati gli altri complici.

L'arresto di due bancarottieri

La squadra mobile ha ieri proceduto all'arresto di Paolo Mascia di Guglielmo, di 24 anni, e del fratello Giuseppe, di 28 anni, perchè colpiti da ordine di cattura emesso il 3 marzo scorso dalla locale R. Procura, allorchè imputati di correità in bancarotta semplice e fraudolenta, di frode e di falso in atto pubblico; nonchè da mandato di arresto della R. Pretura di Torino, dovendo scontare 2 giorni di arresto in commutazione di multa.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: apprendisti meccanici anni 14-16; un ragazzo anni 15-16 sobusto lattaio — tre riquadratori per il Cella Sestriere — un apprendista cassee alla pialla trice — un manovale specializzato alle presse e al bilanciere — un calderaio provetto per fabbricazione caldaie — un fabbro ferraio provetto — un abile lavorante rubinettiere — una abile cesellatrice (maglierie) — una aiutante sarta confezionista — una lavorante sarta uomo — una macchinista pellicciaia a mano provetta — nel ragazzo anni 17-18 robusto — tre dimostratrici an

ULTIME NOTIZIE

L'esercito della fame

tumultua nel centro di Londra

Londra, 27 notte.

Agli sforzi compiuti da tutti i giornali per persuadere il paese che l'arrivo a Londra dell'esercito degli affamati non è un evento di qualche serietà e che non vi è proprio luogo di allarmarsi per manifestazioni di disoccupati avvenute in varie parti del paese negli ultimi tempi, hanno risposto i disoccupati inscenando nel centro di Londra manifestazioni sulla cui estrema gravità non è decentemente possibile passare un pietoso colpo di spugna.

Che le inquietudini del pubblico siano effettivamente aumentate, è un fatto indiscutibile provato dal tono stesso degli articoli editoriali degli organi della pubblica opinione inglese.

Certo si è che questa marcia di disoccupati sta aprendo gli occhi ad alcuni scrittori politici. E' sintomatico a questo riguardo il commento editoriale dell'edizione vespertina del *Daily Mail* il quale dice che è presto o tardi le condizioni avranno oltrepassato gli uomini capaci di affrontarle. Possiamo solo sperare che essi non giungeranno troppo tardi per poter agire efficacemente. E' un limpido riconoscimento della gravità dell'ora e della incapacità dei legislatori a porre argine al dilagare di un risentimento e di una esasperazione che minacciano di esplodere con gravi conseguenze per il Paese. La popolazione londinese è rimasta oggi impressionata dallo spettacolo offerto dai contingenti degli affamati delle contrade industriali: non poteva certamente rimanere indifferente dinanzi a questi gruppi di uomini e donne alcune delle quali avevano percorso a piedi quasi mille chilometri trascinandosi seco bambini in fasce.

Erano lì oggi, quelle donne, ad Hyde Park, ad ascoltare orazioni veementi di tribuni più o meno parolai e si sono associate con la violenza della disperazione alle manifestazioni che dalle 11 di stamane hanno messo a subbuglio i dintorni del grande parco cittadino e alle quali solo una pioggia torrenziale ha potuto porre un termine alla fine del pomeriggio.

Il raduno era stato permesso dalle autorità di polizia ma misure eccezionali erano state adottate per far fronte a disordini e impedire l'avanzata dei disoccupati verso il palazzo di Westminster.

La polizia aveva ricevuto ordine di interdire ai disoccupati di avvicinarsi a meno di un miglio dall'edificio del Parlamento e agenti a piedi e a cavallo hanno montato la guardia nelle vicinanze della Camera e nel cortile dalla Camera dei Lords erano stati radunati contingenti di speciali armati di bastoni.

Il campo della lotta è stato però Hyde Park e le vie adiacenti, lotta tremenda nel corso della quale la polizia ha dovuto compiere ripetute cariche contro i manifestanti e fare abbondante uso di pugni e bastoni ed effettuare molti arresti.

Nel grande parco si sono dati convegno circa 20 mila disoccupati che in mattinata si erano messi in marcia dai sobborghi della città in lunghi cortei. I primi scontri con la polizia si sono prodotti all'ingresso del Parco e pochi istanti dopo, la situazione assumeva tanta gravità che la polizia ordinava lo sbarramento delle strade e la chiusura dei negozi. All'inizio del pomeriggio il traffico nei dintorni di Hyde Park era completamente sospeso e gli scontri fra disoccupati e polizia assumevano il carattere di grande violenza.

I rinforzi di policemen sono stati accolti dai manifestanti con pioggia di pietre e mattoni. I vetri delle automobili rimaste impigliate nei disordini sono stati frantumati. La stessa sorte è toccata alle vetrine dei negozi che non avevano in tempo abbassate le saracinesche. Sembra che dei danni piuttosto ingenti siano stati causati e che nel corso dei tafferugli molti agenti e dimostranti siano rimasti feriti.

Alla Camera dei Comuni, l'atmosfera era tutt'altro che serena; un servizio eccezionale di sorveglianza era stato istituito e un severissimo controllo era esercitato all'ingresso delle tribune riservate al pubblico. In queste tribune avevano preso posto gran numero di agenti per impedire manifestazioni nell'interno dell'aula parlamentare. Il deputato MacGovern ha chiesto allo Speaker per quali motivo una richiesta da lui rivolta al Primo Ministro perchè autorizzi delegati dei disoccupati ad esporre le loro richieste dinanzi alla Camera sia rimasta senza risposta. Lo Speaker ha dichiarato che il Primo Ministro non poteva fornire una risposta per il fatto che non spettava a lui a prendere una decisione su una questione di esclusiva competenza della Camera. Per evitare discussioni che minacciavano di farsi penose e troppo accalorate, lo Speaker ha suggerito a MacGovern di sottoporre alla Camera una petizione dei delegati operai chiedente di essere ricevuta e ascoltata dal Parlamento. La richiesta però fatta da MacGovern di dedicare la serata d'oggi a un esauriente dibattito sugli incidenti della giornata e sulla situazione dei disoccupati, è stata respinta dallo Speaker nonostante che alla domanda di MacGovern si fossero associati varii membri della minoranza laburista.

R. P.

Roosevelt guadagna terreno

nella competizione per la Casa Bianca

New York, 27 notte.

Il governatore Roosevelt, candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti, ha fatto ritorno a New York dopo avere terminato il suo principale giro elettorale nell'Ovest e nel Sud, che gli ha fatto percorrere, in meno di sei settimane, più di diciottomila chilometri.

Il Presidente Hoover lascierà Washington stasera per tentare un nuovo sforzo nel Middlewest prima di pronunciare a New York il discorso più importante della sua campagna.

I pronostici abbondano. Varie pubblicazioni procedono a scandagli abbastanza imparziali in tutti gli Stati dell'Unione e in tutti i circoli. Lo scrutinio dei giornali Hearst come quello della rivista *Literary Digest* danno la vittoria a Roosevelt. La maggioranza di Roosevelt, secondo questi consulti, non sarà forse considerevole per quello che riguarda il numero totale dei voti, ma si ritiene che gli permetterà di trionfare in una quarantina di Stati su quarantotto.

I Buoni del Tesoro 1940-1941

L'estrazione dei diciotto premi

da un milione e da mezzo milione

Roma, 27 notte.

Alle 10 di stamane, in piazza Venezia, alla presenza d'una grande folla di cittadini e delle Autorità all'uopo delegate per le necessarie verifiche ed i controlli, si è proceduto alla estrazione dei nove premi di un milione e dei nove premi di mezzo milione sui Buoni del Tesoro novennali 1940-1941.

Ecco i numeri estratti:

1ª Serie: Premio di L. 1.000.000 Buono n. 0.557.643.

2ª Serie: Premio di L. 500.000: Buono n. 0.234.849

3ª Serie: Premio di L. 1.000.000 Buono n. 0.380.672.

Premio di L. 500.000: Buono n. 0.384.870;

3ª Serie: Premio di L. 1.000.000 Buono n. 1.284.482.

Premio di L. 500.000: Buono n. 0.319.678;

4ª Serie: Premio di L. 1.000.000 Buono n. 0.619.326.

Premio di L. 500.000: Buono n. 1.766.395;

5ª Serie: Premio di L. 1.000.000 Buono n. 0.181.580.

Premio di L. 500.000: Buono n. 1.021.377;

6ª Serie: Premio di L. 1.000.000 Buono n. 0.758.360.

Premio di L. 500.000: Buono n. 0.000.405;

7ª Serie: Premio di L. 1.000.000 Buono n. 1.072.500.

Premio di L. 500.000: Buono n. 0.685.806;

8ª Serie: Premio di L. 1.000.000 Buono n. 0.944.796.

Premio di L. 500.000: Buono n. 0.435.577;

9ª Serie: Premio di L. 1.000.000 Buono n. 0.837.581.

Premio di L. 500.000: Buono n. 0.381.386.

La strada dal Vittoriano al Colosseo

si chiamerà via dell'Impero

Roma, 27 notte.

La nuova grande strada che da piazza Venezia conduce al Colosseo e che domattina sarà solennemente inaugurata, assumerà la denominazione di via dell'Impero.

Lo scioglimento della Brigata aerea

costituita a Torino

Roma, 27 notte.

La Brigata aerea costituita a Torino in occasione della visita di S. E. il Capo del Governo, dopo aver partecipato in volo alla rivista terrestre ed aver scortato il Duce nel viaggio da Torino a Milano, è stata sciolta questa sera. I quattro reggimenti che la componevano hanno regolarmente raggiunto le loro sedi.

Le dichiarazioni del piccolo sperduto

che non vuol essere Michelino Palermo

Milano, 27 notte.

Il ragazzino trovato piangente da un vigile e ricoverato all'Istituto Cesare Beccaria, che i disgraziati Palermo persistono a credere il loro Michelino, misteriosamente rapito sette anni or sono, è stato ancor oggi lungamente interrogato.

Il bimbo ha ancora dichiarato di chiamarsi Giuseppe Mosca, di avere dieci anni e di essere nato a Parma.

Le dichiarazioni del ragazzino sembrano molto precise e chiare. Egli ha poi rettificato che la sua famiglia non dimora a Montebelluna, ma nella provincia di Belluno, e precisamente nel Comune di Talbon, presso Agordo. Di là egli venne con un negoziante, al quale era stato affidato, in Lombardia.

Cominciò così l'odissea del piccolino. Nonostante adunque le dichiarazioni del piccolo sperduto, i Palermo dichiarano tuttavia che egli è il loro Michelino. Seguono febbrili le indagini, per far luce sulla drammatica vicenda.

Il ricorso di tre fascisti piacentini

accolto dalla Cassazione

Roma, 27 notte.

Una pacifica dimostrazione, organizzata la sera del 28 marzo 1930 a Piacenza, da un gruppo di fascisti, per compromettere la vertenza tra gli industriali e gli operai bottonieri ebbe un'appendice impensata. Una parte dei dimostranti, alla quale, invitati dall'impiegato Giovanni Fabrizi, si era unito il capo manipolo Istr. Silvio Calderoni, nato a Reggio Emilia e residente a Piacenza, si avviò verso la casa del generale Mori per una dimostrazione di simpatia, essendosi il generale colpito da poco dal letto per una malattia. Il caso volle che i dimostranti incontrassero per via l'avv. Pio Ianni, al quale l'asciati rimproveravano di avere durante la vertenza dei bottonieri criticato l'opera delle autorità locali e specialmente del Prefetto, dimostrarono lo accolsero con frasi ostili; onde un piccolo tafferuglio, a seguito del quale il Iacrini riportò ferite guarite in pochi giorni. Per tale fatto furono rinviati a giudizio il dott. Calderoni, l'impiegato Torquato Maserba, il rag. Pietro Salsi, l'impiegato Vittorio Bergamini, Giovanni Fabbrini Tullio Di Ruscio per rispondere di lesioni personali volontarie.

Il Tribunale di Piacenza condannò il Calderoni, il Maserba, il Salsi ad un anno e tre mesi di reclusione ciascuno assolvendo gli altri per insufficienza di prove. La Corte di Appello di Bologna riduceva la pena inflitta ai primi tre a tre mesi di reclusione con il beneficio della condizionale, della non iscrizione nel certificato penale, assolveva il Di Ruscio per non aver commesso il fatto, confermando nel resto la sentenza.

Avverso la sentenza fu proposta dai tre ricorso per Cassazione con l'assistenza degli avv. Aldo Oviglio di Bologna, Ado Vecchini di Roma. La Cassazione ha accolto il ricorso annullando la sentenza impugnata per difetto di motivazione e rinviando la causa per nuovo esame ad altra sezione della Corte di Appello di Bologna.

Incidente d'auto all'on. Morelli

Massa, 27 notte.

Poco dopo mezzogiorno, in località Canal Grande, un'automobile di Milano, proveniente da Lucca e diretta a Genova, con a bordo l'on. Eugenio Morelli, presidente della Federazione nazionale per la lotta contro la tubercolosi, la figlia dell'onorevole, l'ing. Mario Gobbi Belcredi di Roma, e l'autista Antonio Berrettino, di 35 anni, da Roma, si è trovata improvvisamente la via sbarrata da un grosso autocarro con rimorchio, che proveniva in senso inverso, e da un barroccio carico di ghiaia. L'autista ha cercato di frenare la macchina, ma questa è andata a cozzare con violenza contro la parte anteriore dell'autocarro.

Alcune persone accorse hanno provveduto a trarre dalla macchina l'on. Morelli, che appariva ferito gravemente e che è stato trasportato al nostro ospedale civile.

Il dissesto della Cassa di Voghera

attraverso notevoli deposizioni

Pavia, 27 notte.

Nell'udienza di stamane, al processo per il dissesto della Cassa di Risparmio di Voghera sono continuate le deposizioni dei testi.

E' stato sentito, prima fra tutti, un teste di grande importanza tecnica, perchè su di esso si fonda l'accusa contro gli amministratori della Cassa di Risparmio di Voghera. Si tratta del rag. Carlo Nosvabba, capo servizio della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, di Milano, il quale, nell'ottobre del 1925, fu incaricato di esaminare la situazione della Cassa vogherese, nell'eventualità dell'intervento di quell'istituto. Il teste si trattenne a Voghera per varii mesi, conducendo una indagine minuta e coscienziosa sulle attività e passività della gestione, sulla esistenza ed esigibilità dei crediti, sulla entità delle varie partite poste in bilancio, finchè giunse a prospettare la situazione, che, nei termini da lui posti, si può definire disastrosa. I bilanci della Cassa (quelli ora incriminati), sarebbero stati male impostati; quasi tutte le grosse operazioni erano state compiute fuori piazza o non presentavano alcuna garanzia.

La deposizione di questo teste è stata lunga e materiata di cifre, che il ragioniere si riddenira ad illustrare, sotto il fuoco di fila delle domande e delle contestazioni.

Durante la deposizione, gli avvocati Pittaluga e Valdata hanno sollevato due incidenti a proposito di domande che si vorrebbero rivolgere al teste. In conclusione, alla fine della deposizione è apparsa chiara la situazione della Cassa di Voghera al tempo in cui la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde subentrò nella gestione: 27 milioni di passivo, senza contare che la Cassa rilevataria dovette venire a transazione con molti, per evitare numerose liti.

La udienza dei testi prosegue poi: di essi vanno ricordati tre ex-impiegati della Cassa di Voghera, il cassiere Modierlani, il segretario Giacomo Bazzini e il fattorino Carlo Mazza, che hanno parlato sulla fiducia che godeva la firma del Cupini, e sui rapporti di lui con la banca. Il processo è stato quindi rinviato.

Le truffe di un falegname

confezionatore di estratti inglesi

Biella, 27 notte.

Un'interessante causa, in materia di frode in commercio, si è discussa dinanzi al nostro Tribunale. Un poliziotto privato, il cav. Enrico Gibelli dietro incarico della Compagnia inglese Liebig, qualche mese addietro giungeva nella nostra regione per svolgere diligenti indagini a carico di uno pseudo commerciante, rivenditore di barattoli della compagnia inglese. Il poliziotto accertava che il falegname Antonio Calvi, di 27 anni, sato a Castelbaldo e senza fissa dimora, riusciva con parlantina sciolta, a truffare innumerevoli commercianti di Biella, Gattinara S. Grazzano, Salussola, Pettinengo, Mongrando, Arance Sesia, Cossato, Crescentino, Zumaglia, Pollone e di altri paesi minori, consegnando dei barattoli di prodotto da lui stesso preparato, e assicurando che la merce era originale della compagnia inglese.

In Tribunale, con parlantina svelta e colorita, il Calvi, che ha messo in gioco tutte le sue capacità oratorie, si è ...sato assai male che si presentava ai commercianti per vendere della merce proveniente da biocchi. Gli affari non andavano. Facevano un affare i commercianti biellesi che acquistavano a prezzo ridotto e faceva un affare lui che aveva coscienza di vendere partite di blocco...

Il Tribunale ha ritenuto colpevole il Calvi di truffa continuata, anziche di frode in commercio, e lo ha condannato a mesi 8 di reclusione, 1500 lire di multa, danni, spese e tasse col beneficio della condizionale. Il Tribunale ha ordinato, infine, la pubblicazione della sentenza sui quotidiani dell'alta Italia, a spese del Calvi.

Una questione di diritto fiscale

circa la sepoltura nel Santuario di Oropa

Biella, 27 notte.

Una questione di diritto fiscale è stata sollevata dall'applicazione d'una tassa dell'ufficio del Registro della nostra città. Molte delle famiglie cittadine sogliono seppellire i loro morti nel santuario alpino di Oropa. Da tempo immemorabile, gli atti di concessione non erano soggetti che alla tassa fissa di Registro, non trattandosi di passaggio di proprietà nè di diritto reale. La concessione per l'inumazione è data dietro il pagamento di una tassa che ha un cartiere di offerta al Santuario d'Oropa.

Infatti il cimitero è pubblico per Oropa e la concessione è fatta per una determinata ... ne tolta la quale, il locale ritorna ad essere di proprietà del Santuario. Ma l'ufficio del Registro ritiene ora di vedere nella concessione un trasferimento di immobili. Così tutte le famiglie le quali nell'ultimo trennio hanno tumulato salme di parenti ad Oropa, hanno ricevuto l'invito di pagare, la arretrata, la tassa del 9 per cento.

La questione ha dato luogo a numerosi ricorsi, di cui si attende con curiosità l'esito, anche perchè parecchi concessionari non posseggono beni di fortuna sui quali l'ufficio del Registro possa rivalersi; in modo che la tassa, la definitiva, dovrebbe essere pagata per la solidarietà di legge, dall'amministrazione del Santuario di Oropa salvo a procedere alla... subasta dei sepolcri!

Un morto e un ferito

in un incidente motociclistico

Tortona, 27 notte.

Verso le ore 8,30 di stamane, una motocicletta di Savona, guidata da certo Edoardo Basso, di 29 anni, da Marina di Finale Ligure, recante sul seggiolino posteriore il giovane Luigi Pontiggia di 20 anni, da Milano proveniente dalla provinciale Genova-Arquata, giunta nel presso della tenuta Crozza sul rettilineo Villalvernia-Tortona, mentre procedeva a forte velocità, per cause non ancora accertate, dopo un pauroso sbandamento di una quarantina di metri è andata a sfracellarsi contro un paracarro laterale alla strada.

Il Pontiggia è morto sul colpo, avendo riportato la frattura del cranio e lesioni gravissime in tutto il corpo. Il Basso invece è stato ricoverato, ferito, all'ospedale Civile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La frattura della base cranica ha ripercussa il manovale Pasquale Vescovo, di 28 anni, travolto dal proprio carro.

DA CASALE

Precipitando da un balcone, tale Luigi Mongano ha riportato la frattura della volta cranica, la commozione cerebrale e fratture alle braccia.

DA NOVARA

Uccisa per lo schiacciamento del torace è rimasta certa Giovanna Mentasti, di 60 anni, che è stata travolta dal proprio carro lungo le strade di Galliate.

DA STRADELLA

Hanno avuto luogo i funerali del comm. Luigi Bandiera, generale del Regio Esercito e ripose a Console della 7.a Legione della M.V.S.N.

TEATRI

Al Chiarella: *Regina senza regno e senza re*, di E. Bellini.

Il pubblico del Chiarella ha fatto ieri sera festosissima accoglienza alla nuova operetta *Regina* senza regno e senza re, tre atti di E. A. Mario, musica del maestro Ettore Bellini. E' un'operetta di intonazione piuttosto drammatica che briosa, giacchè il librettista ha offerto alcune situazioni patetiche al musicista, e questo vi si è soffermato con evidente compiacenza. Parrebbe, cioè, un'operetta di un tipo che il pubblico d'oggi non predilige certo, posponendolo al genere deliberatamente scapigliato, chiassoso e comico. Se dunque il pubblico di ieri sera si è divertito ed ha applaudito, segno è che quelle situazioni sono indovinate e che la musica che la commenta è riuscita; che, cioè, tanto le une come l'altra hanno in sè quella vitalità che sola può generare il successo. Non è detto, del resto, che nella nuova operetta non vi siano pagine di grazia e di umorismo, che, anzi, il pubblico ne ha sottolineata qualcuna con richiesta di bis.

Luisa e Doretta, figlie di un umile pescatore, partecipano ad un concorso di bellezza bandito da un Comitato composto di giovani scapoli e gaudenti. Ma Mario, suonatore di chitarra e ciovane per bene, fidanzato di Luisa, avverte il pericolo di quell'avventura, capace di mettere nell'animo della ragazza il germe della vanità, un sogno di ottusa grandezza dalle tristi conseguenze; e perciò vi si oppone, sebbene la sua resistenza sia vinta dalle preghiere e dalle assicurazioni di Luisa. Questa viene eletta regina del mare e Doretta sua dama d'onore. All'annuncio recato da un buffo marchese, lo zerbinotto presidente del Comitato, Luisa esulta mentre Mario si rattrista. E il giovane addirittura si dispera, quando esse si allontanano per andare a ricevere la corona di cartone, dimenticandosi di lui, che neppure saluta. Al secondo atto assistiamo alla festa in onore della reginetta, nei saloni della Società degli scapoli impenitenti. Il marchese fa la corte a Luisa, le regala un gioiello di valore ed essa è forse per cedere. Ma Mario, che si è introdotto sotto le vesti del cameriere, veglia. Con l'aiuto di Doretta, che fa di proposito la civetta col marchesino per sviarlo da Luisa, e cantando una serenata alluviva ed ammonitrice, cerca di rimettere in fidanzata sulla retta via che sta per abbandonare. Ma Luisa, in un impeto di malinteso orgoglio, si ribella, e dichiara rotto il fidanzamento con lui. E' la scena culminante e drammatica del secondo atto. Il terzo atto ci riporta la bonaccia dopo la tempesta. Le acque intorbidate si rischiarano. Luisa, ravveduta e pentita, riconosce ed apprezza l'affetto di Mario, e il loro patto d'amore viene suggellato per sempre.

Questo lo schema della vicenda, che la fantasia di E. A. Mario ha arricchito di episodi piacevoli e di tipi gustosi. E come la vicenda ha un che di sano e di morale, così la musica che la commenta ha un'impronta di chiarezza, di semplicità, di cordialità, che perfettamente le si addice. Ettore Bellini, autore di operette, è troppo noto ai nostri pubblici, perchè si ripetano qui le sue doti. Basti dire che del nuovo lavoro si ritrova la sua sapiente mano coloristica nell'orchestrazione, a sua vena facile e non di rado originale, la sua grazia birichina nei brani mimici e descrittivi, il suo umorismo in certi tocchi caricaturali o parodistici, il suo respiro ampio e robusto nei momenti drammatici.

Ma lodi non meno esplicite meritano gli interpreti. La Compagnia vanta un tenore che, dati i tempi non lieti per il teatro operettistico, non potrebbe essere migliore. Eccellenti la parte vocale, affidata al soprano De Campi, dal timbro chiaro e argentino e dalla fluida emissione, e al tenore D'Aste, il cui canto ha con uguale facilità dalla grazia alla forza. Parimenti encomiabile è la parte comica. Il Razzoli è un orsitante che raggiunge l'efficacia con a misura, la Florian una soubrette che unisce l'avvenenza alla grazia ora ingenua ed ora birichina, il Braccini un caratterista di simpatiche risorse. L'esecuzione, perciò, ha incontrato il pieno favore del pubblico, tanto più che indovinati scenari, graziosi costumi, spigliati balletti hanno offerto l'appagamento anche alle esigenze dell'occhio. Gli applausi sono stati continui e calorosissimi, con richieste di bis insistenti e fervide sono state le chiamate ad ogni fine d'atto alle quali è pure presentato il maestro Bellini, che dirigeva. *Regina senza regno* inizia da stasera le sue repliche.

ALL'ALFIERI Gilberto Govi ha radunato ieri sera, per lo spettacolo in suo onore, un pubblico imponente. La sala era gremitissima come per le eccezionali, eccezionalissime occasioni. L'attore genovese ha forse quello che attualmente raccoglie le maggiori simpatie del pubblico torinese, inutile dire perciò che il successo è stato pieno, calorosissimo; oseremmo dire che è stato vero e proprio plebiscito di ammirazione e di plauso. Durante i tre spassosi atti «Parodi e C.» di Sabatino Lopez le risate, quando era in scena il Govi, sono scoppiate, si può dire, ad ogni battuta; e gli applausi sono ritornati non di rado a scena aperta e numerosissime volte, fragorosi e insistenti come un uragano, ad ogni calare di velario. Oggi due rappresentazioni, con «I manezzi pe' majà na figgia» di Bacigalupo.

Il cartellone della «Scala»

Milano, 27 notte.

La Direzione del Teatro alla Scala comunica questa sera il cartellone della stagione lirica 1932-33.

La stagione si inaugurerà il 26 dicembre, e ricorrendo durante il suo svolgimento, il cinquantenario della morte di Wagner, si inizierà col «Crepuscolo degli Dei». Il 13 febbraio, in serata commemorativa, sarà poi eseguito un grande concerto wagneriano diretto dal maestro Victor De Sabata. Durante la stagione, che si chiuderà il 30 aprile, si eseguiranno 80 recite, il cui 60 in abbonamento, divise in due turni di 30 recite ciascuno. Il programma comprende 20 opere, di cui 12 italiane, 3 tedesche, 2 francesi, 1 russa, 1 ungherese. Si eseguiranno, nella stagione, nove opere di nuovo allestimento e undici di ripresa. Nel cartellone figurano due opere italiane del primo Ottocento (Rossini e Donizetti); tre opere verdiane; cinque opere italiane degli autori Puccini, Mascagni, Giordano e Cilea; un'opera italiana moderna di Zandonai, nuova per Milano; un'opera italiana nuovissima di Robbiani; una novità di Zandonai in un atto, che sarà unita all'opera ungherese di Kodaly, pure in un atto, nuova per l'Italia; due opere wagneriane; un'opera di Strauss; due del repertorio francese e una russa. Sarà inoltre eseguito il balletto di Gretry, in occasione dell'offerta, da parte della città di Liegi, di un busto del musicista belga al museo della Scala.

Le opere saranno eseguite secondo il seguente ordine: Dicembre: Wagner, «Crepuscolo degli Dei», maestro direttore Victor De Sabata; Zandonai, «Giulietta e Romeo» di nuovo allestimento, diretta dall'autore, con Giuseppina Cobelli e Angelo Minghetti; Giordano, «Andrea Chénier», maestro direttore Victor De Sabata, con Beniamino Gigli e Gina Cigna.

Gennaio: Massenet, «Manon», maestro direttore Franco Ghione, con Beniamino Gigli e Mafalda Favero; Kodaly «La filanda magiara» di nuovo allestimento, maestro direttore Sergio Failoni, con Augusta Oltrabella, Maria Capuana, Camilla Rota e Luigi Borgonovo, con la prima del ballo «Sieba»; Zandonai, «Una partita», di nuovo allestimento, maestro direttore Sergio Failoni, con Rosa Raisa e Nino Piccaluga; Puccini, «Gianni Schicchi», maestro direttore Sergio Failoni, con Bruna Dragone e Piero Pauli; Wagner, «Lohengrin», maestro direttore Sergio Failoni, con Maria Caniglia, Ebe Stignani e Aureliano Pertile.

Febbraio: Strauss, «Salomè», maestro direttore Victor de Sabata; Wagner, concerto commemorativo del cinquantenario wagneriano (13 febbraio), maestro direttore Victor De Sabata; Rossini, «L'Italiana in Algeri», di nuovo allestimento, maestro direttore Franco Ghione, con Gabriella Besanzoni, Margherita Carosio, Giovanni Manurita; Puccini, «Tosca», maestro direttore Victor de Sabata, con Rosa Raisa, Beniamino Gigli; Verdi, «Rigoletto» maestro direttore Franco Ghione, con Toti dal Monte e Beniamino Gigli.

Marzo: Verdi, «Simon Boccanegra», di nuovo allestimento, maestro direttore Vittorio Gui, con Piero Biasini, Carlo Galeffi e Maria Caniglia; Mussorgsky, «Kowantchina», maestro direttore Vittorio Gui, con Mafalda Favero, Nino Piccaluga; Robbiani, «Guido del Popolo», di nuovo allestimento, maestro direttore Franco Ghione, opera scelta fra quelle presentate a seguito del bando pubblicato nel marzo scorso; Cilea, «Adriana Lecouvreur», maestro direttore Franco Ghione, con Aureliano Pertile, Gianna Pederzini e Giuseppina Cobelli.

Aprile: Thomas, «Mignon», nuovo allestimento, maestro direttore Franco Ghione, con Gabriella Besanzoni, Margherita Carosio e Tito Schipa; Verdi, «Aida», di nuovo allestimento, maestro direttore Victor de Sabata con Gina Cigna, Aureliano Pertile e Benvenuto Franci; Donizetti, «Don Pasquale», maestro direttore Franco Ghione, con Toti Dal Monte e Tito Schipa; Mascagni, «Lodoletta», nuovo allestimento, maestro direttore Franco Ghione, protagonista la Toti Dal Monte.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 27 ottobre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7 %	96 1/8
Ass. Pubbl. 7% 1947	d. 87 — L. 91 1/8
Id. 1937	d. 95 3/8 L. 96 1/8
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 79 1/8 L. 80 1/8
Pr. Roma id.	d. 84 3/4 L. 85
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 91 1/8 L. 91 1/4
Sip	d. 89 L. 90

AZIONI

	26	27
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Cas	81	81 3/4
American Mad. Stand. B.	7 1/8	7 1/4
Amerida Tel. Tel.	103 3/8	103 1/4
Consolidated Gas	67	67 1/2
Cassinos Kouza C. of N. J.	50 1/2	49 1/2
General Electric	13 1/4	13 1/4
Intern. Harvester Co.	21	21 1/4
Johns Manville Corp.	31	31
General Motors	13	12 7/8
Kennecott Copper	10	10
Montgomery Ward	11 1/2	11 5/8
National Biscuit	33	33 1/4
New York Central Ry	33 1/4	33 3/4
North American Co.	18 1/8	18 1/2
Procter Gamble Comp.	29 1/4	29 1/4
Radio Corporation	7 1/8	6 7/8
Standard Brands Inc.	14 1/2	14 1/2
Standard Oil of N. Jersey	29 5/8	30 1/8
Texas Gulf Sulphur	20 7/8	21 3/4
United Corporation	2 5/8	2 1/2
United States Steel	35 1/4	35 5/8
Union Carbide Co.	23 1/2	24

New York, 27. — Chiusura cambi: Rumo 1,1231; Londra 3,3781; Parigi 3,93; Berna 19,29; Bruxelles 13,93; Madrid 23,77; Madrid 8,21; Amsterdam 40,34,50; Copenaghen 17,1250; Stoccolma 17,15; Oslo 16,76; Buenos Aires carta 26,75; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,6587; Buenos Aires su New York pesos ora 171.

Parigi, 27. — Il mercato finanziario si è di nuovo mostrato oggi ferreo ma in previsioni moderate. Come nelle due ultime sedute, il movimento è stato pressochè nullo. Tasso e valori tranno come i titoli internazionali ne hanno beneficiato. La tendenze di fermezza avevano persino fin dal l'apertura del mercato, ove si sovveniva ad sensibilmente durante la prima parte della seduta, ma qualche realizzo effettuato sul principio del pomeriggio, fece di cui la chiusura non si è generalmente effettuata ai corsi migliori. I ribassi che i progressi notati in confronto a quelli di ieri sono nelle maggioranza dei casi relativamente importanti. Malgrado una certa irregolarità il gruppo dei rendi pubblici francesi si è pure comportato meglio. Le rendite convertibili che scomparivano la prossima settimana dalla quotazione, hanno in modo particolare dato prova di buona fermezza. Questo rialzo è però stato in complesso poco importante; la speculazione non essendo arrischiata a prendere iniziative, in vista delle prossime vacanze della festa di Ognissanti ciascuno rimane sulle proprie posizioni. La debole ripresa registrata ieri a New York è stata oggi per il mercato francese un elemento, se non di incoraggiamento, per lo meno di sgombro. I corsi dei principali mercati non hanno accusato in confronto a quelli di ieri che non variazioni insignificanti. Nel mercato dei cambi la sterlina ha migliorato nel corso della seduta progredendo da 85,40 primo corso a 85,78 in chiusura, cioè in ribasso di 48 centesimi sul corso di ieri. Il dollaro è rimasto pressochè stazionario a 20,43,75 contro 20,44 ieri. La lira italiana ha perduto una leggerissima frazione chiudendo a 110,15.

Parigi, 27. — Chiusura cambi: Italia 110,15; Londra 85,78; New York 20,43,75; Belgio 353,75. Spagna 206; Svizzera 461; Danimarca 458, Olanda 1026,50; Norvegia 455; Svezia 437,50; Praga 78,40

Londra, 27. — Dopo tutti fluttuazioni parallele a quelle del cambio della sterlina sui dollari, i fondi statali inglesi si sono ristabiliti alla Stock Exchange a un livello nettamente superiore a quello raggiunto ieri. Poca attività si è avuta nella sezione industriale ove hanno manifestato particolare irregolarità i corsi delle transatlantiche. Sola Viscosa 37,a 42,6. Cavi e senza fili 74, 75, 25,3, 27,3; 12,3, 12.

Londra, 27. — Chiusura cambi: Italia 84,06; New York 5,28,75; Francia 85,56; Germania 12,79; Spagna 42,09; Amsterdam 9,18,75; Belgio 23,62,50; Svizzera 17,02 Copenaghen 19,19; Stoccolma 19,15; Oslo 19,00,50; Helsingfors 2,10; Praga 110,25 Budapest 25; Belgrado 315; Sofia 465; Bucarest 555; Costantinopoli 980; Atene 660; Austria 24; Varsavia 29,50; Buenos Aires oro 46,75, non uff. 25,15; Rio Janeiro 5,89; Yokohama 15,96.

Zurigo, 27. — Chiusura cambi: Italia 22,32; Francia 20,37,85; Inghilterra 17,02,5 New York 5,18; Belgio 73,07,50; Spagna 40,30; Olanda 209,50; Germania 123,10.

Vienna, 27. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,50; Parigi 27,87; Belgrado 51,335; Jugoslavia 123,15; Berlino 168,50; Svizzera 136,85; Amsterdam 386,90; Praga 21,61; Budapest 124,20,50; Varsavia 76,31; Londra 25,35; Belgio 93,65.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 27. (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione corporativa: cambio su Italia 11,34 pesos ora 4,96 pesos carta; cambio su Londra 11 13/16 p. oro, 15,04 pesos carta; cambio su New York 2,71 pesos oro 3,8865 pesos carta.

Rio de Janeiro, 27. — Cambio su Italia 705 mille; cambio su Londra 5,41/64.

Montevideo, 27. — Cambio su Italia 9,27, cambio su Londra 29,85.

Santiago, 27. — Cambio su New York 6,12 dollari.

CAFFÈ — **Rio de Janeiro**, 27. — Quotazione caffè tipo 8: 12.750 reis; id. tipo 7: 12.500 reis.

CEREALI — **Buenos Aires**, 27. — Quotazioni in pesos carta del grano: 8,60; id. lino: 4,475; id. del lino 9,25; id. dell'avena 7,85.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,46; Futuri:

	26	27		26	27
Novemb.	6,26	6,32	Maggio	6,56	6,61
Dicemb.	6,31	6,37	Giugno	6,59	6,65
Id.	6,32	6,38	Luglio	6,64	6,70
Genn. 33	6,36	6,41	Id.	—	6,71
Id.	—	6,42	Agosto	6,68	6,75
Febbraio	6,40	6,45	Settemb.	6,72	6,80
Marzo	6,45	6,50	Ottobre	6,76	6,85
Aprile	6,50	6,55			

New Orleans, 27. — Disponibili: Middling 6,40; Futuri:

	26	27		26	27
Dicemb.	6,31	6,35	Maggio	6,52	6,58
Genn. 33	6,34	6,38	Luglio	6,65	6,68
Id.	—	6,39	Ottobre	6,71	6,81
Marzo	6,44	6,49			

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili Ufficiale. American Middling 5,61; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,75; Id. Paper 7,12; H. G. Sutlee F. G. 5,41; Id. Broach 5,10; American Sind Punjab 4,93; H. G. Senegal 4,51; Id. superfine 4,71; Id. Scinde 4,51. Id. superfine 4,71. Importazioni della giornata balle 11.000.

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	26	27		26	27
Ottobre	5,22	5,24	Luglio	5,31	5,34
Novemb.	5,19	5,21	Agosto	5,31	5,35
Dicemb.	5,16	5,18	Settemb.	5,31	5,35
Genn. 33

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 27. — L'inattività quasi completa ha tolto al mercato ogni caratteristica degna di essere rilevata, l'incertezza ha necessariamente provocato qualche vendita che ha pesato leggermente sulla quota in generale.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	76 80	—	76 80
Id. cont.	—	—	—	76 65
Id. 1903 cont.	—	—	—	73 50
Consolid. 5%	—	83 725	—	83 725
Id. cont.	—	83 50	—	83 50
B.N.T. 1930 c.	—	—	—	100 —
Id. id. 1934 c.	—	—	—	100 375
Id. id. 1940 c.	—	—	—	101 50
Id. id. 1941 c.	—	—	—	101 —
Torino 6% n.	—	—	—	493 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	493 —
Id. 3,50% c.	—	—	—	426 —
Cr. Fon. 5% c.	—	—	—	484 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	297 50
Banca It. c.	—	—	—	1000 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	137 —
Consorz. Mob.	—	—	—	663 25
Mediterraneo	—	—	—	540 —
Meridionali	—	—	—	645 —
F. Ciriè Lanzo	—	—	—	179 —
N. A. L.	—	—	—	60 —
Sabaudo	—	—	—	75 —
Comitich	—	—	—	96 —
Italiana Gas	100	13 75	—	13 75
Stigh	—	—	—	69 —
B. A. I.	25	64 25	—	64 25
Rip	400	40 25	40 —	40 —
Terni	60	147 50	—	142 50
P. C. S.	—	—	—	60 50
Savigliano	—	—	—	618 —
Nebiolo	—	—	—	109 —
Mecaniche	—	—	—	150 —
Telefoni	—	—	—	43 25
Fiat	1500	182 50	180 —	180 —
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	12 25
Mira Lanza	25	62 —	—	62 —
Montepaschi	—	—	—	175 —
Amiata	—	—	—	42 50
Montecatini	50	106 50	—	106 50
Ottomori	—	—	—	178 —
Acqua Potab.	—	—	—	305 —
Fiorio	—	—	—	35 —
Valli Lanzo	—	—	—	23 —
Valli Lanza	—	—	—	24 —
Viscosa	50	135 —	—	135 50
Beni Stabili	—	—	—	194 —
Cartiera Ital.	—	—	—	95 —
Cart. Burgo	—	—	—	100 50
Fornaci Rivo.	—	—	—	256 50
Pittaluga	—	—	—	17 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 80
Svizzera	—	—	—	377 25
Londra	—	—	—	64 —
New York	—	—	—	19 62

MILANO, 27. — La mancanza quasi assoluta di affari non ha permesso di proseguire in quel leggero movimento di ripresa che sembrava da ieri iniziato. Affatto nominali sono pure le quotazioni per la Rendita 3,50 % e per il Consolidato 5 % per fine novembre prossimo venturo. Realizzate le Bridania, le Raffinerie L. L., l'Industria Zuccheri, Stampati, Rubattino, Terni e le Pirelli Italiana. Resistenti le Edison, Pirelli, Viscosa, Distillerie, Cementi, Beni Stabili. Negletti come al solito i Bancari e gli ex Ferroviari. Meno fermi i Buoni novennali 1940 e quelli 1941. Nel mercato dei cambi continua la discesa della sterlina. Domani, 28, Borsa chiusa.

Rend. 3,50% 76,30; Consol. 5% fin. 83,75; Banco It. 1500; Banca Comm. 1035; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Marit. 600; Consorz. Mob. 664; Elettrofin. 11,80; Meridionali 645; Mediterranee 543; Veneta Costruz. Ferr. 116; Cosulich 27; Rubattino 142; Lib. Triest. 31; Cot. Cantoni 1480; Cicogna 179; Furter 46; V. Olona 70; V. Serviana 40; V. Tirlano 73; Stampati 637; Cantoni Cones 256; Linif. Can. Naz. 134; Rosa Varzi 580; Rotondi 183; Tosi 22,50; Edison Merid. 45; Un. Manif. 370; Cuvasrio 698; Rossi 2010; Targetti 80,60; Cascami 264; Bergamasci 33; Snia 125,50; Pacchetti 32; Ansaldo 30; Ilva 108; Metall. It. 141; Amiata 42; Montecatini 106; Dalmine 108; Breda 19,50; Bianchi 31; Isotta 11,75; Fiat 180,75; Alfasi 317; Brioschi 123; Pirelli 347; Dinamo 146; Bresciana 171; Valdarno 116; Alta It. 88; Emiliana 217,50; Tresso Adda 243; Adamello 104; Esco 37,50; Edison 458,50; id. Postergnano 255; Sip 40; Tirso 134; Ligure Toscano 189,25; Vizzola 265; Merid. Elettr. 167,50; Terni 144; Un. Es. Elettr. 16; Italcable 55; Tecnomasio 33; Distillor. It. 103; Eridania 274; Ind. Zucch. 660; Raff. I. L. 576; Italgas 14; Mira Lanza 60,50; Petroli It. 7,25; Acciai 128; Fond. Eeg. 2,25; id. 7% 19; Fondi Rustici 10 1/8; Beni Stab. 194; Saturnia 95; Past. Barozzi 15; Alb. Venezia 23; Italo Am. 30; Pirelli It. 588,50; Pirelli e C. 160; Brevitai 38; Dell'Acqua 99; Vedetta 35. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 85,25; Cred. Veneto 5% 479,50, id. 6% 498; Cons. Istr. 4% 420, id. 5,50% 459; Cons. Miglior. 6% 482; Banca Lavoro 5,50% 469; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,87,0; id. 1940, 101,35,0; id. 1941, 101,10. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 377,25; Londra 64; Amsterdam 788; Madrid 160,50; Bruxelles 272; Berlino 455,50; Praga 58,10; New York cheque 19,62.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	83 75	— 5,50%	489 50
Redim. 5%	372 —	— 5 %	484 —
— 3,50%	428 —	— 6 %	504 25
— 4,75 %	479 50	P. Sardo 4,50	440 —
P. Ven. 3,50%	80 25	— 6 %	493 50
— 1915 4,50%	95,25	P. Trid. 6%	498 50
— 1916 5%	98 10	— Ven. 3,75%	450 —
Ferr. It. 5%	396 —	— 5 %	470 50
Nov. 5% 1934	100 87	— 6 %	498 —
— 1940	101 35	Roma 3,50	415 —
— 1941	101 10	— 4 %	441 —
Cogne 6%	490 —	— 4,50%	462 —
— 6,50%	505 —	— 5 %	484 50
Ban. Sicil.	143 —	— 6 %	503 —
Cr. Fondi. 5%	450 —	Edil. 6%	441 —
Terrem. 4%	420 —	S. Paolo 3,50	424 —
— 5,50%	469 —	— 3,75%	473 —
Pubbl. U. 6%	491 —	— 5 %	495 —
— (s.Tel.) 5%	480 —	Un. Mil. 4%	32 40
Cr. Nav. 6,50	472 —	Medit. 4%	416 —
P. Aust. 6,50	495 —	— 5 %	500 50
— 7%	559 —	Merid. 3%	294 —
— Rids. 7,50	740 —	Nord Mil. 4%	402 50
— Germ. 7%	450 —	— 4,50 %	423 —
— Greco 5%	485 —	— 5,50 %	485 —
— Young 5,50	619 —	— 6 %	502 50
— Pol. 7%	493 50	Medit. 6 %	500 50
— Rum. 7 %	230 —	Edis. 1923 6%	494 —
— 8,Paolo 7	555 —	— 1931 6%	479 —
— Ungh. 7%	540 —	Emiliana 6%	466 50
B.N. Lav. 5%	443 —	Sni 6 %	445 —
— 6,50%	469 —	Forze Idr. 6%	496 —
C.R. Bol. 3,50	432 —	Terzo 6 %	453 —
— 5 %	491 —	Adam. 6 %	454 —
— 6 %	504 50	Esco 6 %	423 —
C.R. Mil. 3,50	446 —	Ilva 6,50 %	945 —
— 4 %	479 —	Elettr. 6%	376 —
— 5 %	500 —	Soie 6%	472 75
— 6 %	505 25	Mer. El. 6 %	456 —
— C. Agr. 6%	482 —	Bilgel 6%	461 50
P. Siena 3,50	450 —	Unes 6%	419 —

GENOVA, 27. — Mercato nuovamente incerto, affari sempre scarsi, invasi nuovamente ordini. Specialmente deboli in Meridionali, Rubattino, Sabaudo, Viscosa, Elettrofinanziaria, Raffinerie. Resistenti i Consolidati e ferm i Buoni del Tesoro. Ricercate le Officine Elettr. Genovesi. Cambi ancora debole la sterlina.

Rend. 3,50% f. m. 76,80; Cons. 5% f. m. 83,75; id. cont. 83,45; Venezia 3,50% 85,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,80; id. 1940, 101,70; id. 1941, 101,70; Banca d'Italia 2496; Banca Comm. It. 1035; Banco Roma 107; Cred. It. 671; Cred. Marit. 601; Soc. Elettrofinanz. 12,50; Ferr. Merid. 640; Mediterranee 544; Rubattino 142,50; Lloyd Sabaudo 76; Alta Italia 61; La Polare 46; Snia 132,75; Montecatini 106; Monte Amiata 14; Ilva 107; Ansaldo 29,50; San Giorgio 168; Fiat 180; Un. Eser. Elet. 16; Selt 389; Sip 40; Terni 144; Eridania 273; Industrie Zuccheri 658; Raff. Lig. Lomb. 573; Pirelli, It. 102,50; Molini Alta Italia 352; Acciai 129; Beni Stabili 193. — CAMBI: Parigi 76,80; Svizzera 377,25; Londra 64; Olanda 788; Spagna 160,50; Belgio 272; Berlino 455,50; Praga 58,10; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,62.

ROMA, 27. — Rendita Italiana 3,50% nost. 76,55; id. f. m. 76,80; Consolidato 5% cont. 83,425; f. m. 83,675; Veneto 3,50% 85,40; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,55; id. id. 1940 101,20; id. id. 1941 101,30; Banco Naz. del Lavoro 5,50% 468; Cons. Cred. Miglior. 87, 485; Banca Italia 1495; Cred. Fond. 473; Banca Comm. It. 1036; Cred. It. 671; Banco Roma 106; Ferr. Merid. 640; Tramways 124; Rubattino 143,50; Snia 136; Met. Italiana 142; Ilva 107; Montecatini 106,50; Ansaldo 32; Fiat 181; Terni 143,50; Gas Roma 822; Azoto 102; R. Zuccheri 103; Fondi Rustici 10,25; Immobiliare 485; Beni Stabili 193; Imprese Fond. 98; Risanamento 273; Acqua Marcia 539. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 64; Zurigo 377,25; New York 19,62.

TRIESTE, 27. — Rend. it. 3,50% f. m. 76,90; Cons. 5% 83,75; Veneto 3,50% 85,65; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,60; id. id. 1940 101,57,5; id. id. 1941 101,50; Azioni 15,50; Comitich 50; Libera Triestina 27; Lloyd 54; Assicurazioni Generali 3760. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 64; New York 19,62; Zurigo 377,25.

Media dei Cambi e Consolidati - Roma 27. — Rendita 3,50% netto 1906, 76,50; id. 1902, 73,375; id. 3% lordo 52,90; Consolid. 5% 83,475; B. Nov. 5% 1934, 100,575; Id. 1940, 101,45; id. 1941, 101,325; Veneto 3,50% 85,30; Cambi: S. U. America 19,62; Inghilterra 64; Francia 76,80; Svizzera 377,25; Argentina carta 4,25; Belgio 275; Canada 19,67; Cecoslovacchia 58,10; Danimarca 536; Germania 466,5; Norvegia 327; Olanda 788; Polonia 218; Spagna 160,50; Svezia 337.

UVE

Bollettini trasmessi dai Municipi.

TORINO, 26. — Uvaggio nostrano Mg. 429, da L. 9 a 11 al Mg.; Uvaggio di altre prov. Mg. 620, da L. 10 a 11 al Mg.

BRA, 26. — Uvaggio Mg. 1865, da L. 4 a 5,25 al Mg.

CARRU', 26. — Dolcetti delle Langhe Mg. 2000 da L. 5 a 5,60; nebbioli Mg. 3000 da L. 4 a 4,75.

CASTELLO D'ANNONE, 26. — Mg. 3933,50: barbere da L. 2,10 a 7 al Mg.; uve comuni da 2,20 a 3.

CHIERI, 25. — Freisa Mg. 10.375 da L. 3 a 3,25 al Mg.

MONCALIERI, 26. — Uvaggio Mg. 600, da L. 3 a 4 al Mg.

MONTECHIARO D'ASTI, 27. — Uvaggio da L. 3 a 3,75; barbera da 3,50 a 4,25 al Mg.

NOVI LIGURE, 26. — Uva mista Mg. 2562,10 da L. 1,80 a 3,75 al Mg.; id. bianca Mg. 524 da 2,40 a 2,70.

S. DAMIANO D'ASTI, 26. — Barbere Mg. 35.000 da L. 5 a 7 al Mg.; uvaggio Mg. 10.000 da 4 a 5,60.

Telegrammi

TORINO, 27. — Uvaggio nostrano Mg. 380 da L. 3,50 a 10 al Mg.; id. altre provenienze Mg. 550 da 2,50 a 10,50 al Mg.

ALBA, 27. — Dolcetto Mg. 17.000 da L. 4 a 4,50 al Mg.; barbera Mg. 36.000 da 5,75 a 8; uvaggio Mg. 8000 da 5 a 5,50.

ASTI, 27. — Barbera Mg. 11,700 a L. 4 al Mg.; uvaggio Mg. 7400 a 3,70.

CANELLI, 27. — Uvaggio Mg. 2100 da L. 4 a 4,50 al Mg.; moscato Mg. 1600 a 6,50; freisa Mg. 2870 da 4 a 5; barbera Mg. 8353 da 3 a 7,50.

CASALE MONF., 27. — Uvaggio Mg. 700 da L. 2,50 a 3,25 al Mg.

CEVA, 27. — Dolcetto Mg. 1500 a L. 3,51 al Mg.

CHIERI, 27. — Freisa Mg. 11.900 da L. 2 a 3,30 al Mg.

RIVOLI, 26. — Uvaggio Mg. 782 da L. 3,25 a 4,20 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 27. — Barbera Mg. 40.000 da L. 4 a 6 al Mg.; uvaggio Mg. 15.000 da 3 a 4,50.

TORTONA, 27. — Uva nera di collina L. da 2,70 a 4,40 al Mg.; id. di pianura 2,50; id. bianca 3.

VILLANOVA D'ASTI, 27. — Uvaggio Mg. 3000 a L. 3 al Mg.

VINI

Alessandria, 27. — Barbera all'Hl. da L. 90 a 95; comune da pasto da 55 a 65; buono secco da 80 a 85; barberato da 75 a 90; barbera extra da 105 a 125; freisa da 100 a 120; grignolino da 120 a 140; nebbiolo da 180 a 200.

Asti, 27. — Barbera comune da pasto all'Hl. da L. 100 a 120; comune da pasto da 75 a 85; barbera da bottiglie da 120 a 135; dolcetto nuovo da 105 a 120.

Canelli, 27. — Vino dolcetto comune da pasto all'Hl. da L. 90 a 150; superiore da bottiglie da 120 a 130.

Novi Piemonte, 27. — Barbera all'Hl. da L. 133 a 165; comune da pasto da 120 a 135.

Valenza, 27. — Barbera all'Hl. da L. 125 a 130; comune da pasto da 45 a 80; barbera superiore da 140 a 150; barberato ordinario da 105 a 110.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 27. — **Borsa merci**. Frumento: fine Torino: apertura, dicembre 113,50, marzo 116,25; chiusura, dicembre 113,50, marzo 116,75. Base Alessandria: apertura, dicembre 114,25, marzo 116,65; chiusura, dicembre 114, marzo 117. - Granoturco: Base Torino: apertura, dicembre 58,50, marzo 59,25, chiusura, dicembre 59, marzo 60. Base Alessandria: apertura, dicembre 58,75; chiusura, dicembre 58,75, marzo 60,25. - Riso: chiusura, dicembre 108,50.

MILANO, 27. — **Borsa merci**. Frumento: chiusura: corrente 112,75; gennaio 114,25; marzo 115,75. — Granoturco: corrente 57,50; dicembre 59,50.

TORINO, 27. — Frumenti nuovi al Q.le: Piemonte buono mercantile da L. 102 a 107; mercantile da 90 a 98; buono mercantile altre provenienze da 115 a 119; estero: manitoba n. 2 Atlantico da 122 a 123. — Granoni: nostrale pignoletto da L. 65 a 67; nostrale comune da 58 a 60; altre provenienze da 61 a 63; Plata giallo e rosso da 64 a 66; Plata cinquantino da 67 a 68. — Segale: nazionali da L. 78 a 80.

Alessandria, 27. — Grano al Q.le da L. 100 a 105; meliga da 56 a 56; segale da 85 a 90.

Bra, 27. — Grano nostrano nuovo al Q.le da L. 90 a 96; meliga da 54 a 60; segale da 70 a 72.

Cuorgnè, 27. — Grano al Q.le da L. 110 a 112; meliga da 72 a 73.

Novi Piemonte, 27. — Grano al Q.le da L. 98 a 106; meliga da 66 a 68; segale da 90 a 92.

Racconigi, 27. — Frumento al Q.le da L. 90 a 105; granoturco da 45 a 52; avena da 50 a 58; segala da 75 a 80.

Valenza, 27. — Grano al Q.le da L. 102 a 104; meliga da 54 a 57; segale da 82 a 84.

BESTIAME

Bra, 27. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 14 a 18; vacche da 10 a 14. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 18; barberato da 15 a 21; vitelli della coscia da 37 a 43; nostrani da 27 a 34; sanati da 45 a 52; maiali da 40 a 44; lattonzoli da 65 a 85.

Carru, 27. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 18 a 24; tori e torelli da 20 a 25; vacche da 10 a 15; manzo e manzi da 20 a 26; vitelli da 36 a 40; vitelloni da 28 a 34; vitelli della coscia da 44 a 48; vitellini da 40 a 50; maiali grassi da 40 a 45; magroni da 28 a 29.

Cuorgnè, 27. — Sanati al Mg. da L. 40 a 46; vitelli da 20 a 25; vacche da 12 a 15; maiali da 40 a 42.

Moncalieri, 27. — Bestiame da macello: vitelli 1.a qualità al Mg. da L. 26 a 32; 2.a qualità da 21 a 24; buoi 1.a qualità da 23 a 28; 2.a qualità da 18 a 21; maggi da 20 a 24; tori da 20 a 25; vacche da 10 a 20.

Novi Piemonte, 27. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 22; vacche da 600 a 1150 per capo. — Bestiame da macello: tori al Mg. da 16 a 17; buoi da 20 a 21; vacche da 15 a 17; vitelli a manzi da 20 a 43, sanati da 20 a 24; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 70 a 90 per capo.

FORAGGI

Bra, 27. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,25 a 2,75; agostano da 2,60 a 2,80; terzuolo da 2 a 2,10; paglia sciolta di frumento da 1,30 a 1,40; pressata da 1,50 a 1,60.

Moncalieri, 27. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3 a 3,50; ricetta da 2 a 2,50. **Novi Piemonte**, 27. — Fieno maggengo al Q.le da L. 32 a 34; agostano da 26 a 33; terzuolo da 24 a 28.

SETE

MILANO, 27. — **Borsa Merci**. - Bozzoli: trattura: novembre 10,85; dicembre 11,25; gennaio 11,40; febbraio 11,55; marzo 11,70; aprile 11,70. — Sete greggie: 13-15: novembre 59; dicembre 59,25; gennaio 60; febbraio 61,25; marzo 60,25; aprile 62,25. — 20-22: novembre 57, dicembre 58,50; gennaio 60,75; febbraio 61,50; marzo 61,75; aprile 61,75.

Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura: greggia cnti 6, kg. 465,66; lana cnti 3, kg. 3444,80. Operazioni d'assaggio: greggie 5; lavorate 2.

Pism, AM. ASPA, 27. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 102,81, nm. 2.

Fallimenti

TORINO - **Savio Antonio**, comm., Chieri, pt. cred.: sent. 25 c., giud. del. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Biachi Aldo; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 9 die., ore 8,30. — **Silva Giustina ved. Icardi**; con sent. 25 c., retrodatato cessazione pagamenti al 1-12-1931. — **Cerri Candenzio, azienda ricuperi**; con sent. 25 c., retrodatato cessaz. pagam. al 1-5-1931. — **Fama Giustina in Bighelini**; con sent. 25 c., chiusa procedura per insuff. attivo. — **Barard Maria di Lorenzo**, Pinerolo, con sent. 26 corr., revocato il fallim. per integrale pagamento ai creditori.

Gevaert foto

LUIGI GOGLIO MILANO SACCHETTI CARTA PER QUALSIASI USO RAPPR. E. FERRERO V. BARETTI 24 TORINO TEL. 61-842

PER L'ANNO XI° RICORDATE

BIRRA BOSIO & CARATSCH TORINO

FORGNONE & RACCA V. S. DONATO 25 - TEL. 70490 I MIGLIORI FORNI A FUOCO INDIRETTO PER PANIFICAZIONE

Ditta CARDON-DUVERGER CICORIA LA BOULANGERE Propr. C. DOLCE Via Mad. Cristina 31 bis

Una sola voce! "Alle 7 Porte"

POLTRONA GAIDANO VIA CAVOUR 12 TORINO

GRAPPIO MOBILI DI LUSSO E COMUNI A PREZZI RIDOTTI VIA PO 20 (INT.)

menta cedromenta Sacco

moto GUZZI BIANCHI - ANCORA RUDGE A. MAZZOLI V. G. CASALIS 26 TORINO

Mauceri Via XX Settembre 49 Fabbrica Borsette

Biscotti "Delta" M. A. GATTI TORINO - MONACO La grande Marca

BUE DEL PIEMONTE

Nelle Macellerie QUAGLIA CARLO, Corso Vittorio Em. 62 e Via S. Secondo 48, si trova in vendita per tutto l'inverno il VERO BUE PIEMONTESE.
Servizio a domicilio. Telef. 48-203, 51-178.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ACQUISTO forte partita frutta d'ogni genere a prezzi convenienti, anche rappresentanza. Scrivere cassetta 76 C. UPI, Torino.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

A A A Cerco da privato 100 a 150.000 mila prima ipoteca, terreno, casseggiato Torino. Scrivere cassetta 78 C. UPI, Torino.

A A A Cercasi mutuo su case da 100 mila a cinquecentomila. Scrivere cassetta 93 F. UPI, Torino. 83692

AZIENDA industrialissima, chimica, reddito 100.000, vedesi motivi salute. Scrivere cassetta 95 F. UPI, Torino. 82693

CARTOLERIA avviata, centrale, cedesi condizioni vantaggiosissime Via Mazzini, 32.

CEDEREBBESI o associerebbesi, socio esperto laboratorio biancheria, affini, attrezzato forte produzione serie. Scrivere cassetta 93 F. UPI, Torino. 82694

CEDO credito ipotecario fallimentare 25%, garanzia assoluta; escluso mediatori. Scrivere cassetta 69 C. UPI, Torino. 82696

CEDO, oppure socio, fonderia ottone, bronzo, piccolissimo capitale. Scrivere cassetta 96 F. UPI, Torino. 82695

CONCERIA completa vendesi affittasi. Rivolgersi corso Vercelli 32. 25007

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

CAUZIONE adeguata personale professionista serio, lunga pratica legale, disposto assumere incarichi Ditta amministrazione case, patrimoni privati, aziende. Scrivere Cassetta 106 F. UPI, Torino. 48404

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO

GLI AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AMBULANTE venditore, novità elettriche, brevettate per famiglie, cerchiamo ogni città. Scrivere a Voltan, via Suffragio 5, Trento. 5917

AZIENDA articoli buon reddito, facile introduzione, cerca produttori attivi disposti viaggiare intera rete proprie spese, minimo mensile e provvigione. Scrivere con referenze cassetta 92 F. UPI, Torino.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CERCASI cameriera sui venticinque anni, attiva, presenza, signorina di buona famiglia ma pero abituata ai lavori casalinghi che desideri posto stabile di fiducia. Scrivere cassetta 134 F. UPI, Torino. 71869

CERCASI giovane buona cuoca che sia stata in distinta famiglia. Dirigere offerta con schiarimenti, ecc. Scrivere cassetta 141 F. UPI, Torino. 48535

DAREI lavoro facile persona disposta a molta per aumento lavorazione. Scrivere cassetta 100 F. UPI, Torino. 82705

DATTILOGRAFA, cercasi; indicare stipendio, età, telefono, referenze. Scrivere cassetta 86 F. UPI, Torino. 82704

DATTILOGRAFA giovane, pratica, cercasi subito giornata, 100 mensili; ritirasi posta cervelli. Scrivere cassetta 92 F. UPI, Torino. 82702

IMPORTANTE fonderia cerca capo reparto lunga pratica esporte lavorazioni a macchina. Scrivere: Bologna, casella postale 609. 25022

INTRODOTTA fabbrica apparecchi igienicissimi occupa scopo incremento vendite ricerca produttori, stipendio, alta provvigione. Dettagliare cassetta 91 F. UPI, Torino. 82701

STIPENDIO provvigione a rappresentare intelligente disposta piccolo capitale. Scrivere cassetta 68 F. UPI, Torino.

TRENTENNE distinto, due bimbi, cerca ventottenne anche vedova amministrare casa. Scrivere cassetta 96 F. UPI, Torino. 82708

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

ESPERTO contabile, perfetta conoscenza inglese, testè rimpatriato Stati Uniti, offrirebbe cauzione vincolata piena fiducia, casiere, ottime referenze. Scrivere cassetta 91 F. UPI, Torino. 82698

INGEGNERE industriale meccanico lunga pratica tecnico-commerciale, disposto anche viaggiare, accetterebbesi qualsiasi condizione. Scrivere cassetta 154 F. UPI, Torino.

OROTOTECNICO progetto pratico poltrona sollevatrice-reclinabile modelli rondotti. Scrivere cassetta 77 C. UPI, Torino. 82700

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, rivolgendosi di questa Rubrica.

AUTISTA meccanico Zenith robusto, parla francese, offresi ovunque condurre vettura. Referenze massime. Valperga, Vigone 63. 24921

AUTISTA, moto, trattorino, persona, eventualmente domestico recherebbesi ovunque anche estero munitissime precise, referenze massime. Valperga, Vigone 63. 24921

AURATORE specializzato, primissime referenze, accetterebbesi mansione fabbrica, istituto. Scrivere cassetta 83 F. UPI, Torino. 82696

PELLICCIAIO abilissimo offresi per stagione. Scrivere cassetta 48 F. UPI, Torino.

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

DOPOSCUOLA Elementare Superiori Corsi speciali continuano regolarmente Scuola Nuova, Acaja 6. 71782

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

A serio stabile camera, salotto, indipendenti, termosifone. Della Rocca 13, Berardo.

IMPIEGATA cerca ammobiliata indipendente presso Porta Nuova; indicare prezzo. Scrivere cassetta 72 C. UPI, Torino. 82709

PIED-A-TERRE tre ambienti riscaldati, convenientissimo, affittasi, rionale. Scrivere cassetta 83 F. UPI, Torino. 82710

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

APPROFITTATE! Paletot uomo, abiti uomo, ottima draperia lana, confezioniamo misura, lire cento tutto compreso: stoffa, fodere, confezione. English, Bertola 40, telefono 48-418. 48564

CAUSA trasloco vendo camere matrimoniali, pranzo, Falegnameria, via Orfane 17.

COMPRO scaldabagno elettrico. Scrivere cassetta 101 F. UPI, Torino. 82711

DIVANI, poltrone pelle, stoffa, salottini prezzi incredibili. Giuliano, via Cavour 12.

SCAMPOLI tutte misure: lenzuoli, uomo, donna. Tagli pigiami eccezionali. Garibaldi 31, cortile. 48506

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

19 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

INGEGNERE 28 anni, ottima posizione, indipendente, alto, distinto, sposerebbe signorina 20 anni circa, perchè veramente bella, moralità assoluta, dote rilevante. Scrivere: Milano, cassetta 45 A. UPI.

CASE-TERRENI VENDITE-ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACQUISTO contanti casa centrale 400-500 mila. Scrivere Cassetta 116 F. UPI, Torino.

AUTOSTRADA, terreni fronteggianti pianole, indicatemi industria alberghiera, automobilistica; facilitazioni. Scrivere cassetta 71 C. UPI, Torino. 82712

CAPOMASTRO eseguisce riparazioni, rimodernazioni case, minimi prezzi. Scrivere cassetta 109 F. UPI, Torino. 82713

PALAZZINA angolare, Gran Madre, giardino, termosifone. Prezzo conveniente, escluse mediatori. Montenero, corso Regina Margherita, 22. 71875

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

A cento metri piazza Statuto affittasi alloggio secondo piano, cinque camere, dipendenze, duecentotrenta mensili. 25401

AFFITTO subito alloggio oppure villino padronale Lingotto, possibilmente ammobiliato. Scrivere cassetta 102 F. UPI, Torino.

CERCASI locale magazzinale luminoso mq. 350 circa coperti, cortile, ufficio, possibilmente contigui uno o due alloggi 10 vani circa; eventualmente comprasi. Scrivere cassetta 97 C. UPI, Torino. 82715

CERCO tre camere con orto periferia. Scrivere cassetta 70 C. UPI, Torino. 82716

TRASFERITO vende urgenza alloggio 11 vani Portanuova. Scrivere cassetta 108 F. UPI, Torino. 82717

UFFICIALE cerca alloggio quattro camere, servizi, termosifone, giardinetto, parcheggi Scuola Guerra. Scrivere cassetta 111 F. UPI Torino. 82718

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

AUTOTRASPORTI, preventivi giganti e stagionali prezzi mai visti. Colombo, via Ormea, 3. 34700

CILINDRI, alberi motore, carrelli, Riparazioni, tornitura. Sacco, Urbano Rattazzi, 3. 48321

STRAORDINARIA OCCASIONE vendo camion Fiat come nuovo portata trenta trentacinque quintali. Carrozzeria Carpanzano, corso Napoli, 46.

VENDO limousine berlina metallica, lunga ottava serie, lussuosa, litri 32.000. Scrivere cassetta 98 F. UPI, Torino. 82709

Carburatori FEROLDI TORINO

Acquistate ogni settimana

IL MATTINO ILLUSTRATO

che pubblica la più attraente cronaca fotografica di curiosità e di avvenimenti italiani ed esteri.

Le più perfette riproduzioni d'arte a quadricromia — I romanzi più nuovi — Le novelle più originali.

Sedici pagine stampate a rotocalcografia a colori

— Cent. 40 —

FUMATORI! QUESTA LOSANGA

È IL SEGNO DEL PRODOTTO SUPERIORE

MACEDONIA EXTRA

È L'INDIMENTICATA MACEDONIA D'ANTEGUERRA

IL SOGNO DI TUTTI I FUMATORI

IST.TO OPOTERAPICO Comm. Dott. LATTES - IMPOTENZA, malattie veneree, sessuali, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali. 12, PRINC.pe AMEDEO Ore 9-19

EMORROIDI senza operazione cure rapide Visite separate - Cure anche a domicilio Dr. COTTI - VIA DELLE ORFANE, 16 Visite 10-12 e 14-18

RAKAM

conquista tutte le donne di buon gusto che la conoscono.

RAKAM riviata di lavori femminili, esce una volta al mese in 40 pagine in gran parte a colori, e reca pagine di biancheria elegante e pratica, costumi per bambini, gli ultimi modelli a colori in lana, pagine di moda, pizzi e ricami a profusione.

Tutto per la Casa, per la Donna, per Bimbi e per l'Abbigliamento.

Contiene novelle delle prime scrittrici e interessanti rubriche di varietà. Costa solo L. 1,50 il numero.

Abbonamento annuo, a cominciare da qualsiasi data con diritto a premio L. 18,50. Indirizzare vaglia Rakam, Casella postale 1217, Milano. In vendita presso tutte le edicole.

Chiedere numero di saggio inviando L. 1,50 in francobolli alla Direzione: Rakam - Casella postale 1217 - Milano.

RAKAM offre inviti alle propagandiste ricchi premi: Un'automobile Balilla - Un apparecchio Radio delle migliore marca nazionale - Buoni d'acquisto del valore di L. 2.500 in Pizzi, Ricami, Profumi, ecc.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso: la Libreria Corbaccio